

PUBBLI Fast
 PUBBLICITÀ E MARKETING
 Sede: Casenza - Tel. 0994.654042
 Uffici: Catanzaro - Tel. 0961.701540
 Reggio Calabria - Tel. 0966.23396
 Vibo Valentia - Tel. 0994.854042

15 | FEDAZIONE: Via San Francesco da Paola, 14/C
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965.818765 - Fax 0965.517687

reggio@quotidianodelsud.it

■ VERSO LE POLITICHE Ultimi guai in casa Pd, fratelli coltelli in Fi. Polpette e veleni

Altalene e "ritorni al passato"

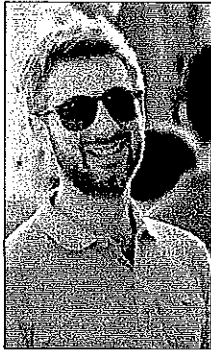
Fratelli d'Italia vuole senatore Massimo Ripepi e con la Lega è pronta Tilde Minasi

di CATERINA TRIPODI

CANDIDATURE l'ultimo scossone dell'altalena riguarda il Pd.

Contro la voce questione di genere va a schiantarsi la candidatura di Marco Schirripa, il giovane (trentenne) ricercatore dall'Università Mediterranea, presidente del "Futuredem" e renziano doc. Salta la sua candidatura (tra tanti big inamovibili o all'ultima corsa) perché richiesto un passo indietro a favore delle quote rose. Che dopo una serie di giri a vuoto coglie la candidatura di Elisabetta Tripodi, ex sindaco di Rosarno ed attuale direttore amministrativo dell'Asp reggina. La Tripodi raggiunta nella notte di sabato dalla telefonata del segretario regionale e nazionale del partito, Ernesto Magorno e Matteo Renzi ha staccato il ticket per la candidatura al collegio uninominale Camera (Gioia Tauro-Locri) proprio al posto di Schirripa. Per lei si apre adesso il tormentone dell'inconferibilità: da direttore amministrativo dell'Asp di Reggio Calabria in base al testo unico sugli enti locali non potrebbe essere candidata nel collegio che ricade nel territorio gestito dall'Asp stessa.

"Oggi sarà il mio ultimo giorno di lavoro all'Asp - assicura intanto Tripodi - mi soppendo e mi asterrò da qualunque atto infatti nell'attesa dell'ufficializzazione delle candidature. Contestualmente porremo il quesito all'Anac e sono pronta a dimet-



Marco Schirripa



Elisabetta Tripodi

termi. Oltre-Pd intanto in città è già lotta tra bande dentro le varie frange del Pd soprattutto dopo la mancata candidatura del consigliere regionale del Pd Mimmetto Battaglia: in tanti credevano nel peso politico del primo cittadino nella Capitale ed oggi sono costretti a rivedersi ed a svegliarsi come dopo un tonfo dal letto. La ripercussione politica potrebbe farsi sentire presto e direttamente in consiglio comunale vista la presa di posizione del consigliere comunale Peppe Sera di Oltre che in una nota ha assicurato una vendetta in piatto non troppo freddo ("Il Pd della mia provincia si prepari ad ingoiare l'ulteriore boccone amaro di questi ultimi anni")

Forza Italia: Nicolò affila i coltelli. Vedremo tra oggi e domani quelle che saranno le intenzioni del capogruppo

regionale di Fi, Sandro Nicolò cui è stata "soppiata" la candidatura sotto al naso. Gli uomini di Nicolò si vedranno tra oggi e domani per una riunione a Palazzo Campanella ma appare scontato che si smareranno dalla campagna elettorale esattamente come il senatore Bilardi.

Fratelli d'Italia candida Massimo Ripepi Arriva esattamente secondo, dietro nientemeno che Isabella Rauti la candidatura al Senato del consigliere comunale Massimo Ripepi, "papà" e figura di riferimento dei centinaia di adepti della comunità religiosa Pace. Sulla sua strada però direttamente dal Sacro romano impero del "Modello Reggio" candidata per la Lega di Salvini potrebbe incrociare Tilde Minasi, ex assessore di Scopelliti, la cui formalizzazione sarebbe questione di ore.

Colpi di scena e conferme per la sfida nella Locride

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Quando c'è di mezzo il PD le sorprese sono sempre dietro l'angolo. E così anche le candidature certe, e pure annunciate, diventano incerte e cambiano nella notte. È successo per primo a Denis Nesci, sicuro di essere il candidato all'uninominale alla Camera nel collegio Jonico-Tirreno e poi superato da Marco Schirripa un "under 35" di Locri componente della direzione nazionale pidдина. Quest'ultimo alle 2 e trenta di ieri si è visto ritirare la sua designazione a beneficio di Elisabetta Tripodi ex sindaco di Rosarno. Colpa delle quote "rosa" che impongono la presenza, a prescindere della loro capacità amministrativa, di donne nelle liste. La Tripodi è stata designata, dopo il rifiuto della segretaria del circolo PD di Siderno Maria Teresa Fragomeni, quest'ultima preceduta dal rifiuto di Katy Belcastro, sindaco di Caulonia e consigliere metropolitano. L'ex primo cittadino di Rosarno ha superato al fotofinish la concorrenza della sindacalista Ggì Mimma Pacifici. E così Marco Schirripa non sarà il concorrente dell'uninominale per conto del Pd alla Camera. Confermato, invece, Ottavio Amaro al Senato, professore associato della facoltà di architettura e direttore generale dell'università Mediterranea. L'ex ministro Maria Carmela Lanzetta, data come candidata all'uninominale è stata inserita al numero "due" nel listino bloccato del proporzionale. Un'altra certezza è Pietro Sergi, 53enne originario di

Natile di Careri candidato di "Liberi e uguali" per il collegio uninominale per il Senato. Pietro Sergi, che lavora presso l'Università di Bologna, è politicamente molto vicino a Stefano Fassina e dal congresso di Rimini dello scorso anno, è entrato a far parte della Direzione nazionale di "Sinistra Italiana". Sempre con il partito di Grasso e di Bersani ci sono altri candidati della Locride tra cui il vice sindaco di Benestare Domenico Mantegna nell'uninominale alla Camera e nel listino proporzionale ci sono Laura Sgambellone, Presidente del Consiglio comunale di Bovialino e Rita Comisso, consigliere comunale a Siderno. Il Partito Valori umani ha indicato Gianfranco Sorbara di Ardore e Antonio Cutugno di Siderno. Litigi nel Partito Comunista calabrese che ha rifiutato di partecipare direttamente con candidati di riferimento alle elezioni perché non è stato accettato il progetto politico "Potere al popolo" voluto dal segretario nazionale Mauro Alhoresi. Comunque, sarà candidato Nicola Luca di Roccella Jonica. Anche Antonio "carbonella" Ferreri è candidato all'uninominale al Senato ed al primo posto nel listino bloccato con Fiamma Tricolore-Forza Nuova. Il centrodestra all'uninominale candida, nel collegio Locride-tirrenico, il consigliere regionale Francesco Cannizzaro. L'ex consigliere provinciale Alessandra Polimeno potrebbe non essere inserita, come sembrava sicuro in un primo momento, nel proporzionale di Fratelli d'Italia e al suo posto si parla di Giuseppe Serrano.

■ CAFFÈ POLITICI DELLA QUARTA GAMBA

"Subito stipendi alle casalinghe" Le donne Udc votano Talarico

Si è tenuto, presso la segreteria politica della Commissione Metropolitana Paola Lemma, il primo "Caffè politico" durante il quale si è discusso della proposta di legge che prevede "lo stipendio alle casalinghe" come strumento di prevenzione contro ogni forma di violenza domestica e riconoscimento e parificazione del lavoro in casa a qualsiasi altro lavoro.

Spiega la Commissaria "l'espressione femminicidio è purtroppo diventata troppo frequente nei nostri mezzi di comunicazione. La terribile realtà che essa esprime provoca giuste reazioni di sdegno e impegna la ricerca di soluzioni preventive alla violenza cieca che spinge tanti uomini a compiere delitti efferati e vigliacchi sulle donne. Ciò che occorre soprattutto, però, è favorire la crescita di una mentalità capace

di valorizzare l'importanza e il ruolo delle figure femminili nella vita e nella società e di motivare il rispetto assoluto dovuto a ogni persona."

Continua ancora la Commissaria: "L'Udc è un partito che storicamente ha sempre incentrato la propria attività sul ruolo della famiglia e sui valori della cristianità.

Ed è un fiume in piena la Commissaria quando spiega il perché di questa iniziativa e di quelle future a sostegno delle donne e della famiglia: "L'esperienza maturata negli anni trascorsi quale Vice Presidente della Cpo Comunale e quale Componente della Cpo Regionale, mi ha fatto scoprire un mondo di donne che per amore dei figli sacrificano il proprio essere, la propria vita e la propria dignità perché non hanno un'alternativa!"

"E Noi dell'Udc - dichiara

Lemna - vogliamo essere e dare questo: l'alternativa attraverso iniziative concrete quali lo stipendio alle casalinghe e la creazione di una fitta rete di collaborazione e scambio con tutte le altre regioni perché riteniamo che la ricostruzione dell'io della persona maltrattata e dei figli, deve necessariamente avvenire in un ambiente sereno e diverso da quello di origine, dove ognuno possa sentirsi libero e sicuro!"

"E se tutto questo è e sarà possibile realizzare - conclude la commissaria Udc - lo si deve all'impegno e al sostegno del nostro Segretario Regionale Franco Talarico che, senza riserva alcuna, ha sposato la causa pd ha assunto l'impegno preciso di lottare, insieme alle Donne dell'Udc, perché i progetti a sostegno delle donne e della famiglia diventino "realtà".

■ SPAZIO POPOLARE E' in via Acri. Presentati i candidati

"Potere al popolo" apre casa e ricorda la nigeriana Becky Moses

MENTRE a Catanzaro e nel resto d'Italia Potere al Popolo presentava le firme in tutti i collegi, a Reggio Calabria, nella mattinata di ieri, si inaugurava lo Spazio Popolare di Via Acri 11 che, per tutta la campagna elettorale, sarà il cuore nevralgico delle attività del nuovo soggetto politico.

A fare gli onori di casa i tre candidati del collegio. Alessia Steltiano, architetta trentenne, è la candidata per il movimento nel collegio uninominale della Camera. Peppe Marra, 43 anni, lavoratore precario, è il capolista per il collegio plurinominale della Camera. Giovanni Alati, 41 anni, operatore sociale, è il candidato per il collegio uninominale al Senato. I tre sono stati scelti per la loro militanza nelle va-



L'inaugurazione della sede

diritto allo studio, dalle battaglie per la difesa dei diritti dei migranti a quella per il diritto alla casa per tutte e tutti. Espressione dei territori e delle loro vertenze quindi, come tutti i candidati e le candidate di Potere al Popolo.

Il brindisi inaugurale è stato preceduto dal ricordo di Becky Moses, la giovane nigeriana morta ieri nell'incendio del ghetto di San Ferdinando: Potere al Popolo domani sarà presente alla manifestazione lanciata dal Coordinamento Lavoratori agricoli Usb, perché il popolo a cui si vuole dare voce è il popolo di chi oggi voce non ha, il popolo degli sfruttati tutti, delle vittime della crisi e delle politiche di austerità, a prescindere dal colore della pelle.



CONGRESSO PROVINCIALE UILA-UIL Riconfermato segretario l'uscente Nino Merlino

«Urgentissimo aiutare l'agricoltura»

«In particolare il comparto olivicolo e agrumicolo si deve fare largo nei mercati»

di GIUSEPPE CILIONE

LAVORO + Diritti + Solidarietà: è stato questo il tema del congresso territoriale della Uila Uil reggina.

I lavori, presieduti dal segretario territoriale della Uil di Reggio Calabria, Nuccio Azzarà, sono stati aperti dalla relazione del segretario uscente, e riconfermato all'unanimità, Antonino Merlino il quale ha sottolineato la necessità, per la Calabria, di puntare su un progetto organico di sviluppo che veda nell'agricoltura e nella forestazione i settori cardini. Come ha spiegato Merlino "l'agricoltura reggina, in particolare quella olivicola e agrumicola, deve essere aiutata a farsi largo sui mercati nazionali ed internazionali, anche attraverso l'oculata utilizzazione delle risorse del Piano di Sviluppo Rurale, che devono servire per farla diventare competitiva a livello globale". Secondo il riconfermato segretario territoriale "la forestazione svolge un'opera encomiabile di protezione e di messa in sicurezza del territorio e deve diventare sempre più produttiva attraverso il razionale utilizzo del patrimonio boschivo. Proprio per questo non è più rinviabile la riapertura del turnover per assumere giovani, svecciando il settore che si ritrova con un personale, qualificato, non sempre adeguatamente valorizzato, ma con un'età media che supera i sessant'anni". Agricoltura e forestazione, dunque, binomio inscindibile di uno sviluppo sostenibile, capace



Lavori agricoli

di aiutare la crescita del territorio, di creare posti di lavoro e di mettere un freno allo spopolamento dei centri montani, patrimonio del passato da utilizzare per costruire il futuro. Merlino, pur riconoscendo che alcuni aspetti devono essere rivisti e corretti, ha difeso la legge 199 sul Caporalato, fortemente voluta dal segretario nazionale della Uila-Uil, Stefano Mantegazza, che rappresenta una grande conquista nella lotta contro il lavoro illegale. Altro argomento, ampiamente trattato da Merlino, è stato quello della raccolta delle firme, avviata dal sindacato, per la presentazione di due proposte di legge di iniziativa popolare che prevedono: un as-

segno di disoccupazione che non si riduca nel tempo, come accade oggi e la possibilità di accedere all'Ape sociale dopo 20 e non dopo 30 anni di contributi; la retribuzione al 100% alle lavoratrici per tutto il periodo di congedo di maternità obbligatorio, ed al rientro, la possibilità di lavorare a tempo parziale fino al compimento del primo anno di età del bambino con la retribuzione integrata dall'Inps al 100%, mentre per il padre lavoratore, un permesso retribuito obbligatorio di 30 giorni da sfruttare nei primi mesi di vita del bambino e per entrambi i genitori la possibilità di utilizzare il congedo parentale retribuito al 50% invece che al 30%. Numerosi e qualificati sono

stati gli interventi dei delegati, che non hanno lesinato critiche alla politica definita troppo parolosa e poco concreta, responsabile del disastro economico e sociale in cui versa la provincia di Reggio Calabria che, per le ricchezze naturali di cui dispone, dovrebbe essere in cima e non in fondo a tutte le graduatorie che misurano il benessere delle province italiane. Le conclusioni sono state affidate al segretario nazionale organizzativo della Uila Uil, Guido Majrona, che ha illustrato lo stato delle trattative per il rinnovo dei contratti di pertinenza della categoria e l'impegno di tutto il suo gruppo dirigente per costruire un sindacato connesso con la società.

FATTORE DI SPINTA Promossa sul campo con voto per acclamazione

La reggina Ornella Cuzzupi confermata alla guida della Ugl Calabria

ORNELLA Cuzzupi è stata confermata alla guida della Ugl Calabria. L'assemblea dei delegati, che si è riunita all'Hotel Excelsior alla presenza del dirigente nazionale Vincenzo Abbrescia e dei rappresentanti di tutte le Categorie, ha rinnovato la fiducia alla segretaria generale uscente con voto unanime. «Un attestato di fiducia molto importante che mi conferisce il compito di difendere con rinnovato slancio e passioni i diritti dei lavoratori e degli iscritti in un momento storico assai difficile per il Paese e per la Calabria». Ha detto Ornella

Cuzzupi al termine del voto per acclamazione che le ha tribuito la sala gremita in ogni ordine di posto per un congresso assai partecipato, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti locali delle altre sigle sindacali.

«Coesione, partecipazione, programmazione strategica, azioni mirate al miglioramento della qualità della vita della popolazione» i punti chiave della relazione della segretaria generale. «Noi abbiamo una grande responsabilità - ha detto ancora Ornella Cuzzupi - dobbiamo essere in grado di rappresenta-

re tutti i cittadini in difficoltà. La nostra Regione rischia il baratro e occorre un cambio di passo da parte del governo nazionale e regionale al fine di risolvere il fragile tessuto socio-economico calabrese. L'Ugl sarà fattore di spinta per il cambiamento attraverso l'azione quotidiana dei propri iscritti. Attraverso il nostro esempio riusciremo a risvegliare nei cittadini la voglia di essere protagonisti nella loro terra dando vita ad un riscatto che la Calabria merita e non può più attendere». Il dirigente nazionale Vincenzo Abbrescia ha poi in-

serito il primo punto per l'agenda della nuova segreteria regionale. «Il sindacato rappresenta l'ultima speranza per i lavoratori. Durante la discussione abbiamo affrontato il drammatico problema della disoccupazione che in Calabria e nel Meridione ha un'altissima incidenza, con la disoccupazione giovanile che arriva quasi al 60%. Un dato che non può lasciarsi indifferente e che nell'agenda della nuova segreteria avrà un posto di primo piano».

PER LAVORI SORICAL

Sambatello
senz'acqua

PER lavori agli impianti di Pettogallo oggi si prevedono disservizi a Sambatello - Diminili.

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO Saluto e appello dei giovani avvocati

C'è assenza di progettualità condivisa e di visione d'insieme, frutto di confronto

«Un saluto dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, con l'auspicio che questa cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario rappresenti l'alba di un nuovo giorno. Tale è nel sentire di ogni Giovane Avvocato e tale, auspichiamo, sia anche nel sentire di ogni protagonista del complesso mondo della Giustizia». Inizia così l'intervento dagli avvocati di Reggio Calabria, Palmi e Loro alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tenutasi presso la Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria. «Ed oggi - più dell'anno scorso e dei precedenti - continuano gli avvocati un animo propositivo, pieno di speranza e di voglia di costruire e migliorarsi deve, imperativo categorico, animare tutti i protagonisti della Giustizia. Dal fermento normativo frammentario che contraddistingue il più recente periodo, che pure è espressione di un forte bisogno e desiderio di cambiamento del sistema Giustizia,

emerge chiaramente l'assenza di una visione d'insieme, frutto di vero confronto tra coloro che toccano la quotidianità con mano, ciascuno dal proprio punto di vista. La mancanza di una progettualità condivisa, nonostante la bontà delle intenzioni sottese alle singole iniziative, produce interventi legislativi che, nel concreto, rischiano di intaccare presidi irrinunciabili di democrazia del sistema giudiziario del nostro Paese; ciò è accaduto con la riforma del processo penale e si è rischiano con la tentata riforma del processo civile. La prima (approvata con delega al governo di emanare propri decreti in materia di ordinamento penitenziario e intercettazioni, nonché in materia di impugnazioni dei processi) ha comportato il generale inasprimento delle pene per alcune tipologie di reato, la nuova disciplina della prescrizione, le norme sulla "partecipazione a distanza" al processo e le nuove disposizioni in tema di inter-

cettazioni, e ad oggirappresenta un rischioso passo indietro sul piano dell'effettività del diritto di difesa e delle garanziericonosciute (o da riconoscere) ai cittadini. Non possiamo dimenticare - proseguono - in proposito, anche il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, in data 28 novembre 2017, contenente la modificadell'art. 438 del Codice di Procedura Penale con l'inserimento del comma 1-bis che disciplina l'istituto del rito abbreviato, oltre alla modificadell'art. 69 Codice penale. Il ddl prevedendo l'introduzione di un nuovo comma 1-bis, le cui disposizioni precludono l'accesso al rito per alcuni delitti specificatamente indicati di fatto si inserisce a pieno titolo nel solco di quelle iniziative di chiara matrice simbolica finalizzate a garantire l'ennesima concessione, in materia penale, da parte della politica, al populismo più greve e che vede nella privazione delle garanzie difensive e nella

compressione delle scelte processuali l'unica espressione legislativa.

«Ciò che era già avvenuto - sottolinea - con l'introduzione nel nostro ordinamento del nuovo reato di omicidio stradale. Con la paventata riforma processo civile, poi, si è tentato, fortunatamente senza successo, di introdurre il rito sommario quale rito ordinario del processo civile per le controversie di competenza del giudice monocratico. Aiga, unitamente ad altre associazioni maggiormente rappresentative ed agli stessi rappresentanti della magistratura, ha manifestato le proprie perplessità sulla bontà della misura dal punto di vista strettamente processuale che, a dire della politica, ove applicata, avrebbe consentito il dimezzamento della durata dei procedimenti rispetto al rito ordinario ma che, all'atto pratico - specificano - avrebbe invece aumentato a dismisura il potere discrezionale dei giudici».

LA QUERELLE SULL'ESCLUSIONE

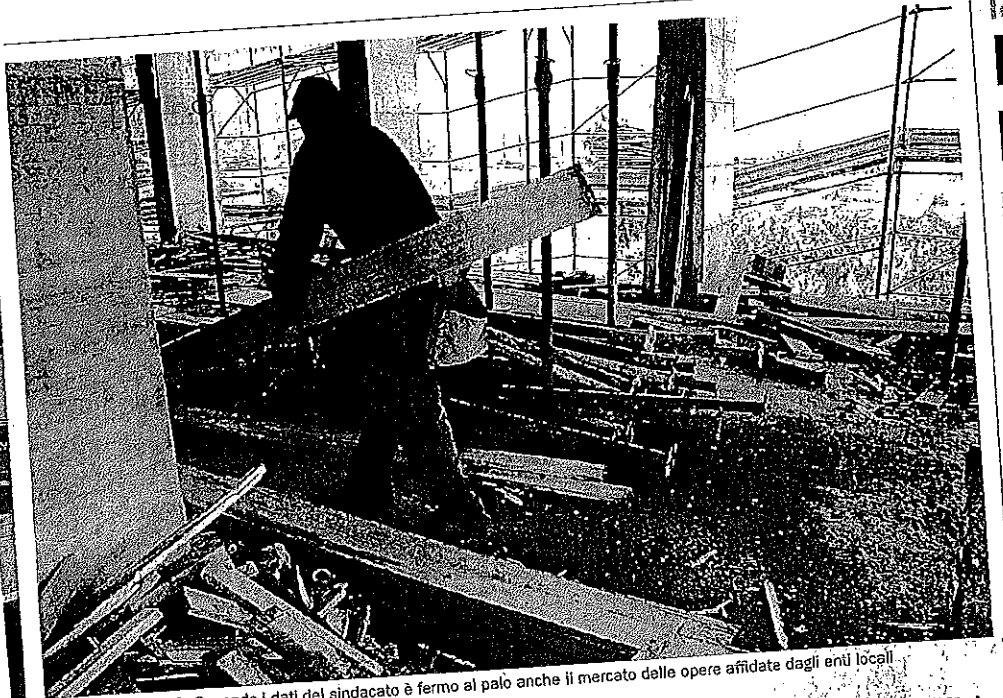
Anmil-Csv: ecco la verità del Centro

IN riferimento alla nota pubblicata nei giorni scorsi e a quanto affermato dal signor Costantino, anche per conto dell'associazione Anmil, in merito alla richiesta di adesione alla base sociale del Centro Servizi al Volontariato, per dovere di correttezza di informazione si precisa quanto segue. Corrisponde al vero che il Centro Servizi al Volontariato ha ricevuto nel febbraio 2013 un'istanza volta all'adesione alla base sociale autografa dal signor Costantino in nome e per conto della associazione nazionale (che comunque non è un'associazione di volontariato). Tale richiesta è stata valutata dal Consiglio Direttivo nella seduta del 2 aprile 2013, ovvero entro i termini previsti dal regolamento (90 giorni dalla richiesta), e l'associazione è stata notiziata delle valutazioni espresse con missiva A/R ricevuta in data 09.05.2013. Con tale nota, il Csv richiedeva, a integrazione e perfezionamento dell'i-

stanza di adesione, la produzione di alcuni documenti previsti dal regolamento associativo. Venivano richiesti, copia dell'atto costitutivo, informazioni sulla struttura organizzativa nonché la documentazione ritenuta utile a dimostrare l'effettiva funzionalità ed operatività dell'organismo relativa all'ultimo triennio. Dopo la missiva solo parzialmente l'associazione aveva dato formale riscontro ed erano state avviate, sul punto, alcune interlocuzioni verbali. Pertanto ci risultano strane le affermazioni riportate nella nota stampa di Anmil, di "mancata risposta a queste numerose richieste". Da allora nessuna altra comunicazione è pervenuta al Csv. E' stato Costantino a rimanere silente sino alla data del 23 novembre 2017, data in cui il Csv riceve la lettera. A tale missiva il Csv risponderà entro i già annunciati termini regolamentari (scadenza il 21 febbraio 2018).

Csv

12



Edilizia in difficoltà. Secondo i dati del sindacato è fermo al palo anche il mercato delle opere affidate dagli enti locali

Gli indicatori economici vanno al ribasso, crolla anche il volume dei bandi pubblici

Pil e appalti, Calabria anno zero

La Uil sferza il governo regionale

«Serve con sempre più urgenza il piano per l'occupazione
Disponibili ad aprire il confronto sui temi dello sviluppo»

CATANZARO

Ultimi posti, il risultato è quasi sempre lo stesso. La più recente "maglia nera" per la Calabria arriva dal centro studi della Cgia di Mestre, che piazza la punta dello Stivale in coda alla classifica sul tasso di crescita. Per la Calabria, infatti, si segnala un gap del Pil reale rispetto al 2007 dell'11,4%, in numeri la quinta peggiore performance registrata in Italia. Un dato che diventa ancor più preoccupante se parametrato alle previsioni di crescita: mentre per l'Italia si stima una crescita media dell'1,3%, la Cgia di Mestre per la Calabria indica un poco onorevole 0,7%. E si consideri che il punto di partenza impone già alla regione il recupero di oltre 11 punti percentuali di Prodotto interno lordo persi dal 2007 a oggi.

Un'altra conferma che la Calabria è sempre più lontana dall'Italia che prova a tirarsi su arriva dall'Osservatorio Cresme Europa Servizi. E se è vero che il "motore" sono le opere pubbliche, allora il calo di oltre 12 punti percentuali nel volume degli appalti pubblici non lascia affatto tranquilli. Nel dettaglio, secondo i dati resi noti dalla Uil, nel 2017 la Calabria è risultata la regione che in Europa ha la minor percentuale di bandi pubblicati per la

realizzazione di infrastrutture con una riduzione, rispetto al 2016, del 33%.

Amaro il commento del segretario regionale della Uil, Santo Biondo: «Statistica dopo statistica il divario si amplifica anziché ridursi. Se l'occupazione non riparte, è fermo al palo anche il mercato delle opere pubbliche. Una contraddizione negativa ancor più evidente se solo si pensa che questa regione è destinataria di importanti provvedimenti normativi sia comunitari che nazionali. Gli ultimi dati di Cresme Europa Servizi ci fanno capire come l'amministrazione regionale, come segnalato più volte anche per quanto riguarda la spesa del Por e del Masterplan, sia ancora impela-



In dieci anni il Prodotto interno lordo si è ridotto di oltre 11 punti

La scommessa

I mercati esteri e la sfida digitale

«Per attivare una strategia efficace di promozione della propria presenza stabile sui mercati esteri occorre avvalersi anche degli strumenti più innovativi offerti dal digitale». Così Maurizio Ferrara, segretario generale di Unioncamere Calabria a conclusione del corso di formazione sull'innovazione digitale tenutosi a Lamezia Terme e promosso da Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'ambito del Piano Export Sud 2 finanziato con fondi Ponc 2014-2020. «Il corso di formazione che abbiamo inaugurato - ha aggiunto Cristina Gioffre dell'ufficio servizi formativi di Ice - rientra nel piano "Export Sud II" promosso dal Ministero dello Sviluppo economico e attuato a sostegno di Regioni come la Calabria attraverso interventi di formazione gratuita e promozione dell'export».

gata nella fase della discussione preliminare dei progetti, mentre si ritrova in notevole e colpevole ritardo in quella della messa a bando delle opere prestabilite. La Calabria, anche in questa occasione, appare come la regione meno dinamica della Penisola. Questi ritardi, purtroppo - continua Biondo - finiscono per frenare il rilancio dell'edilizia, uno dei settori storicamente trainanti dell'economia calabrese».

Un "piano per il lavoro" è ciò che il sindacato va chiedendo ormai da tempo. E nell'ultima occasione - l'incontro con il governatore Oliverio sulla Zes - è stato ribadito. «Sui temi del lavoro - spiega ancora Biondo - è urgente il varo di progetto occupazionale per la Calabria sul quale la Giunta regionale, circa un anno e mezzo fa, aveva stanziato 290 milioni di euro. Un progetto che, secondo noi, deve fare leva sull'utilizzo fattivo del Fondo sociale europeo, oggi in ritardo nella fase attuativa, legato alla capacità di trasformare le emergenze e anche i punti di forza regionali, in strutturato sfogo occupazionale. Su questo ed altri temi la Uil Calabria ribadisce la propria disponibilità a riaprire il confronto con il Governo Oliverio nel quadro di questo ultimo scorcio della legislatura regionale».

TRIBUNALE DI PALMI

G.E. Dr. Mario Cecchini
Sant'Eufemia d'Aspromonte, Corso Umberto I - Lotto 1: 1/1 di negozio di p.l. mq 325.00. Lotto 2: 1/1 di app mq 169.00 ca. cl. p. 13° l.t.l. Vendita senza incanto 15/03/2018 ore 15 (apertura bu-
2018 - Tribunale di Palmi.

COMUNE DI FALCONARA ALBANESE (PROVINCIA DI COSENZA)

PEC: segreteria@comune.falconaraab.it
Max: info@comune.falconaraab.it - Via Matteotti - Tel. 0982 82918 - fax 0982 82289
Falconara Albanese n. 24.01.2018
Prot. n. 384 - Albo n. 49
AVVISO PUBBLICO di adozione Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.) del Comune di Falconara Albanese (CS).

La Regione procede spedita

A tappe forzate verso la Zes

Russo: avanti così

Proseguono gli incontri negli uffici regionali della Cittadella

Piero Gaeta
REGGIO CALABRIA

A ritmi serrati verso la Zes. La zona economica speciale è troppo importante per accelerare ogni sforzo e arrivare alla sua realizzazione. L'assessore regionale al sistema della logistica con delega alle attività produttive Francesco Russo - che è stato il vero "motore" della Zes - ha incontrato, alla Cittadella regionale i rappresentanti dell'Autorità Portuale, della Direzione marittima di Reggio Calabria, della Sacal e del Corap.

Gli incontri rientrano nella serie di appuntamenti pianificati nell'ambito delle attività programmate per la redazione del Piano di sviluppo strategico della Zes, al quale un gruppo di esperti, integrati con i dirigenti della Regione Calabria, sta già lavorando senza sosta dal mese di dicembre. Hanno partecipato agli incontri, che si sono svolti negli uffici dell'Assessorato, per l'Autorità Portuale, Giovanna Chilà e Saverio Spatafora, per la Direzione Marittima, Rocco Pepe, Antonino Azzolina, Agazio Tedesco e Fabio Serafina, per la Sacal Pier Vittorio Farabbi, per il Corap Rosaria Guzzo e Filippo Valotta, per la Regione Tommaso Calabrò, Emanuela Bonacci e Marco Merante.

L'assessore Russo ha sottolineato l'importanza della condivisione del percorso e della necessità di cooperare con gli organismi, le istituzioni, le forze sociali e produttive presenti nel territorio calabrese, al fine di poter comporre il Piano di Sviluppo Strategico

della Zes in modo unitario.

In piena sintonia con il suo assessore anche il governatore Mario Oliverio, il quale sottolinea come «con il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni, che ha ratificato i criteri di istituzione delle Zone Economiche Speciali si apre concretamente una nuova stagione per lo sviluppo economico della nostra regione, unica insieme con la Campania ad aver portato a termine il complesso iter procedurale».

«È stato un chiodo fisso della mia Giunta, il raggiungimento, nei tempi previsti, dell'istituzione della Zona Economica Speciale in Calabria. Ringrazio in particolare l'assessore Russo che ha lavorato senza soste, accelerando al massimo i tempi, per rispettare la tabella di marcia imposta dal Ministero del Mezzogiorno. Siamo stati lungimiranti - ha aggiunto Oliverio - ad aver avviato l'istruttoria della Zes approvando le necessarie delibere di Giunta in maniera molto rapida e concreta. Questo ha permesso alla Calabria di avvantaggiarsi davanti alle altre pretendenti e di presentarsi a Palazzo Chigi con le carte in regola per vedersi riconoscere questo primato. Si tratta di un risultato importantissimo e di reale prospettiva che non riguarderà soltanto l'area di Gioia Tauro, ma anche, su nostra proposta, le aree retrostanti, i porti e gli aeroporti calabresi».

Oliverio: la Zes è stato un chiodo fisso della mia Giunta. Bravi a centrare l'obiettivo



Tandem. Il presidente Mario Oliverio e l'assessore Francesco Russo

Calabria

Un'arteria decisiva per lo sviluppo del territorio da Delianuova fino a Gioia Tauro

La storia della Pedemontana verso il lieto fine

La Città Metropolitana ha riavviato i lavori che dovrebbero essere ultimati entro il prossimo 3 luglio

Marinella Giofrè
DELIANUOVA

La famosa strada pedemontana che renderà più agevole raggiungere le zone interne pre-aspromontane non è più un sogno. Tra poco tempo (la data ufficiale di ultimazione dei lavori è stata segnata per il prossimo 3 luglio) si potrà raggiungere Gioia Tauro partendo da Delianuova con maggiore sicurezza e più velocemente.

Ritardi annosi

Nonostante le varie problematiche burocratiche e amministrative che hanno determinato ritardi nei lavori e le conseguenti varie proteste da parte di cittadini e ammini-



L'ex consigliere provinciale Domenico Fedele ha seguito con grande attenzione tutta l'opera

stratori locali, vista la strategica importanza per una viabilità più sicura, sia per gli utenti pendolari che per una eventuale ricezione turistica, per una realtà paesaggistica e naturalistica tutta da scoprire, la strada sembra finalmente concretizzarsi.

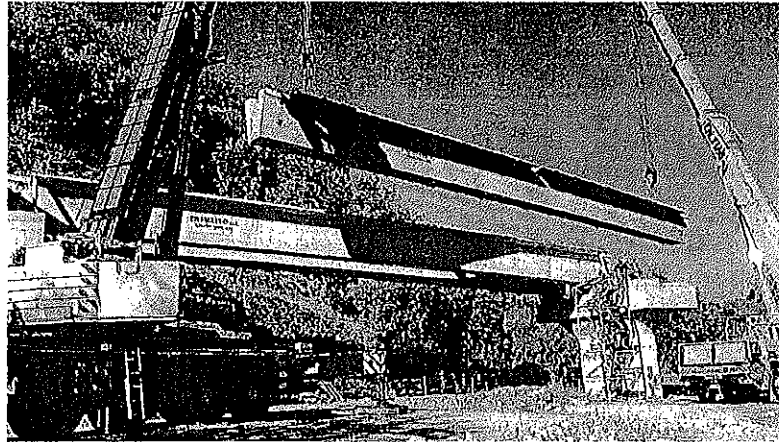
Superarò il fiume

Si stanno, infatti, per concludere i lavori di completamento del viadotto con la posa delle travi, che poggiano sui pilastri della cavalcavia che unisce le due sponde del fiume Duverso in località Santa Giorgia. Il cavalcavia conduce

alla galleria in via di completamento ai fini della sua percorribilità. Tutto ciò grazie anche all'impegno dell'Amministrazione comunale dellesse con il sindaco Franco Rossi e dell'ex consigliere provinciale Domenico Fedele, i quali non hanno mai smesso di credere nel progetto e di sollecitare chi di competenza per lo sblocco delle continue criticità, a tutto vantaggio di un'utenza utilizzatrice del percorso viario attualmente esistente che non garantisce né sicurezza né incolumità, nonostante gli interventi di manutenzione di mediocre efficacia, non per colpa degli operatori ma bensì per l'orografia del territorio ormai "usurato" irrimediabilmente da intemperie e trasformazioni antropiche.

Impegno costante

«La realizzazione di questa arteria è l'argomento principale su cui mi sono sempre battuto, dovendo fare i conti con una burocrazia lenta e macchinosa», ha affermato il dott. Domenico Fedele - perché ho a cuore il mio paese e i suoi abitanti e ho lavorato seriamente per realizzare condizioni che garantiscano lo sviluppo di questo territorio per l'avvenire dei nostri figli. Se i lavori stanno finalmente volgendo al termine, bisogna riconoscere il particolare impegno che è stato dimostrato principalmente dal consigliere delegato ai Lavori Pubblici della Città Metropolitana, il quale, nonostante le difficoltà, è riuscito a ricevere le consegne dalla Provincia e a portare a termine l'iter burocratico. Un'opera che è andata avanti a stralci e che adesso, pare che sarà completata dan-



Lavori in corso. La posa delle travi che poggiano sui pilastri del viadotto che unisce le due sponde del fiume Duverso

LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO FRANCO ROSSI

Migliorato l'impatto ambientale dell'opera

DELIANUOVA

Un'opera che la comunità dellesse ma in generale tutta la Piana di Gioia Tauro - i paesi coinvolti dalla Pedemontana sono Delianuova, Varapodio, Gioia Tauro, Melicucco, Polistrena, San Giorgio Morgeto, Taurianova e Cittanova - attende da oltre un decennio.

Un'opera che è andata avanti a stralci e che adesso, pare che sarà completata dan-



Sindaco, Franco Rossi amministratore Delianuova

do respiro e un orizzonte nuovo anche alle zone più interne del territorio reggino.

«Sia nella fase di approvazione del progetto esecutivo, sia preliminarmente all'approvazione della perizia di variante redatta nel 2008 - ha affermato il sindaco di Delianuova Franco Rossi - il nostro Comune, al pari degli altri comuni interessati all'opera, ha regolarmente partecipato alla conferenza dei servizi indetta

dall'ente appaltante. Con la variante del 2008, è stato operato mediamente un abbassamento dell'andamento altimetrico con conseguente miglioramento dell'impatto ambientale e riduzione dei movimenti terra».

Un ringraziamento particolare il primo cittadino dellesse lo ha voluto rivolgere agli ingegneri Potti Labate e al direttore dei lavori Ingegnere Priolo. (n.g.)

Focus

Una strada è il destino di un paese

Attesa da anni
● Quello che sembrava una storia senza fine, invece un fine lo avrà e forse sarà anche lieto. Come nelle favole. Solo che questa volta non c'è un principe azzurro che sbaraglia i cattivi e sposa la principessa, ma una comunità intera che potrà utilizzare una strada degna del Terzo Millennio. Il finanziamento già disponibile consentirà, infatti, di ultimare l'ultimo 10% dei lavori rimasti. La Pedemontana è un'opera importante ed è considerata dagli addetti ai lavori un volano di sicuro sviluppo per il territorio aspromontano.

L'opera è il primo stralcio del primo lotto Delianuova-A2 Svincolo Gioia Tauro. Il tratto in costruzione ha uno sviluppo planimetrico di KM. 4,390 e comprende il viadotto Brandano lungo 164 mt. e già ultimato nella parte strutturale, il viadotto Duverso di 318 mt., in fase di lavoro in questi giorni, la Galleria naturale Remedio di 316 mt., lateralmente forata e realizzata per l'80%, il viadotto Lubrichi interamente realizzato. L'ultima parte dei lavori è prevista per il 3 Luglio 2018.

Avanti in ordine sparso Il collateralismo è finito

I» **LORENZO VENDEMIALE**
.....

Il collateralismo è morto: le associazioni di categoria non portano più pacchetti di elettori come in passato. Ormai l'imperativo è parlare con tutti, schierarsi con nessuno e fare i propri interessi. Il 4 marzo il mondo dell'associazionismo andrà al voto in ordine sparso, guardando con interesse al ritorno del centrodestra (e magari con un pizzico di curiosità al possibile exploit M5S), senza disdegnare la prospettiva delle larghe intese. Ognuno con le sue richieste: la lista della spesa da presentare al prossimo governo, dall'abbattimento del costo del lavoro alla tutela del cibo italiano, passando per la revisione dei trattati internazionali e la difesa del suolo, è già lunghissima.

NIENTE ETICHETTE, dimenticate le origini. I partiti - da cui pure le associazioni spesso sono nate - sono destrutturati. Restano le vecchie sigle: Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, chi più ne ha più ne metta. Confusi dalla fine di un'epoca, storditi dalla crisi, alla ricerca di nuovi riferimenti che all'avvicinarsi delle urne vuol dire soprattutto capire come votare. C'è chi tifa per la continuità, come **Confindustria**, ma stavolta con discrezione dopo l'imbarazzante scivolone referendario. E chi ha lanciato un segnale ai propri iscritti: l'ex presidente di Legambiente, Rossella Muroli, si è candidata con Liberi e Uguali. Il mantra più diffuso, però, è un altro: "Nessun endorsement, valutiamo i singoli progetti".

Prendiamo Coldiretti. Nata come costola sui campi della Dc, fondata e presieduta per oltre tre decenni dal deputato Paolo Bonomi, simbolo della simbiosi col partito. Oggi il le-

game con la politica si è resciso, al punto che lo statuto prevede il divieto di candidabilità per chi ricopre cariche nella Confederazione: "Negli Anni

50 c'erano 8 milioni di agricoltori, la maggior parte iscritti alla Coldiretti, che votavano tutti per la Dc - ricorda l'attuale presidente, Roberto Moncalvo - Oggi la filiera associazione-partito non esiste più: non è che siccome sei iscritto a questa o quella sigla, voti in una certa maniera. I nostri associati non sono politicamente identificabili". Ma hanno pur sempre delle preferenze, accordate in base ai temi: "Per noi sarà dirimente la battaglia sull'etichettatura d'origine obbligatoria e gli accordi internazionali. Ad esempio, siamo contrari al Ceta (Accordo di libero scambio tra Canada e Eu, ndr) e su questo ci siamo ritrovati con alcuni partiti come M5S e Lega".

Nello stesso campo, il Pd può consolarsi con la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), legata al mondo della sinistra. Non a caso il consorzio Agrinsieme (di cui fa parte anche Confagricoltura, il suo presidente Massimiliano Giansanti era stato dato da alcune indiscrezioni, subito smentite, come possibile candidato di Forza Italia alla Regione Lazio) nel 2016 si schierò a favore del referendum costituzionale. "Ora diamo solo giudizi di merito", ripetono.

Senza più debiti da pagare alla tradizione, le associazioni si riposizionano come conviene. Confcommercio, 700 mila imprese in tutta Italia, tifa per la stabilità: "Il caos non fa bene agli affari". Va bene chiunque garantisca un governo, insomma: nel 2013 l'ex direttore generale Luigi Taranto era stato eletto in Parlamento col Pd. A questo giro non sono previste candidature, ma è facile immaginare che la maggioranza degli associati faccia scelte

tradizionali: Forza Italia o Pd, con la Lega radicata al Nord, e al Sud qualcuno che comincia a guardare al Movimento 5 stelle. Anche per Confartigianato il bacino prediletto resta il centrodestra, ma occhio alle sorprese: "I 5S hanno aperto un nuovo mondo: hanno fatto breccia soprattutto sui piccoli e piccolissimi imprenditori, quelli che più hanno pagato la crisi - spiegano dall'associazione - Noi dobbiamo essere pronti a parlare con tutti per portare avanti i nostri temi".

Stessa filosofia per Legambiente, che però una scelta di campo sembra averla fatta. O almeno, l'ha fatta la sua ormai ex presidente, Rossella Muroli, candidata con Liberi e Uguali di Pietro Grasso. "Noi comunque non abbiamo mai dato un'indicazione - precisa il direttore generale Stefano Ciafani - Gli iscritti votano secondo la propria sensibilità, ce ne sono di molto diverse al nostro interno". Del resto, pare che un altro dirigente sarà in lista col M5S. Il 15 febbraio verrà presentata l'"Agenda ambientalista" per il nuovo parlamento, che punterà su consumo del suolo, riforma dei parchi, abbattimento degli ecomostri. E l'associazione ha idee chiare su chi potrebbe realizzarla: "L'ultima legislatura è stata quella che ha approvato più disegni di leggi in materia, spesso grazie alla convergenza di Pd, 5 stelle e sinistra". Di sicuro, pochi voteranno per Berlusconi: "I governi di centrodestra sono quelli che hanno fatto le poli-



tiche più antiambientali della storia”.

CHIPROPRIO non può permettersi di sbagliare un'altra volta, invece, è **Confindustria**. L'associazione più influente dell'imprenditoria italiana nel 2016 aveva scelto di appoggiare il referendum costituzionale, sbilanciandosi su nefaste previsioni in caso di vittoria del no (“Il Pil calerà dello 0,7%”) e rimediando una sonora sconfitta insieme a Matteo Renzi. “Ci abbiamo messo la faccia, abbiamo perso ma non ci siamo pentiti”, rivendi-

cano. Sarà, ma a questo giro dal consiglio presieduto da **Vincenzo Boccia** non arriverà nessun endorsement: il 16 febbraio a Verona si terrà l'assemblea generale per firmare il nuovo “progetto per l'Italia”. Lavoro giovanile, crescita, riduzione del debito: la premessa, però, è la continuità con quanto fatto negli ultimi anni.

Al massimo gli imprenditori potrebbero spostarsi dal Pd a Forza Italia (ma per non lasciar nulla d'intentato di recente hanno incontrato una delegazione del M5S). Dall'associazione ricordano il rap-

porto stretto con Antonio Tajani, possibile premier per Berlusconi. Ancor più che al presidente del parlamento europeo, però, in questo momento **Confindustria** si sente vicina a Sergio Mattarella: “Se c'è una persona da cui ci sentiamo garantiti, per la sua credibilità e il richiamo a progetti sostenibili, è il capo dello Stato”. Un bel governo del presidente li accontenterebbe di sicuro.

La politica distante

Per le associazioni di categoria, con poche eccezioni, il mantra è: parlare con tutti, schierarsi con nessuno

CONFINDUSTRIA E IL REFERENDUM

“Ci abbiamo messo la faccia, perdendo, ma non ci siamo pentiti”. A questo giro, però, nessuna presa di posizione

LA SCELTA DELLA N.1 DI LEGAMBIENTE

L'ex presidente Rossella Muroli si è candidata con LeU: “Nessun endorsement, valutiamo i singoli progetti”

I 5S hanno fatto breccia nei piccoli imprenditori. Siamo pronti a parlare con chiunque per portare avanti i nostri temi

CONFARTI-GIANATO



MONCALVO (COLDIRETTI)

Leader

In alto, Vincenzo Boccia (Confindustria) e Rossella Muroli (ex Legambiente). A lato Roberto Moncalvo (Coldiretti) Ansa/La Presse

La filiera organizzativa-partito è finita: non è che siccome sei iscritto a questa o quella sigla, voti in una certa maniera



Peso: 79%

**BCP E FEI
ACCORDO
SUI FONDI
PER LE PMI
MERIDIONALI
di E. Imperiali VI**

BCP E FEI PATTO SUI FONDI PER LE IMPRESE

a cura di
**Emanuele
Imperiali**

Intesa per 197 milioni tra Banca di Credito Popolare e Fondo Europeo per investimenti destinati a favorire nuova finanza per le piccole imprese meridionali. La Banca di Credito Popolare di Torre del Greco (in provincia di Napoli), ha, infatti, sottoscritto due accordi di garanzia, nell'ambito dei progetti InnovFin Sme Guarantee e Sme Initiative. L'advisor è Banca Akros. L'accordo Sme Initiative è una cartolarizzazione di 157 milioni che utilizza l'effetto leva dei fondi strutturali europei erogati mediante strumenti finanziari innovativi. L'accordo InnovFin Sme Guarantee permette alla Banca di Credito Popolare di erogare finanziamenti alle imprese fino a 40 milioni. «La consapevolezza di essere Banca del territorio impone di creare opportunità di crescita e sviluppo per il mercato di riferimento», ha spiegato il direttore generale della Banca di Credito Popolare, Felice Delle Femine.

Per i trasporti

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha ripartito l'80% del Fondo statale per il trasporto pubblico da trasferire alle Regioni a statuto ordinario per la copertura della spesa corrente dei servizi locali e regionali, anche ferroviari, per oltre 3,9 miliardi. Si attende ora la controfirma del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan.

Alle Regioni meridionali sono andate le seguenti somme: Basilicata 61 milioni, Calabria 168 milioni, Campania 436 milioni, Puglia 319 milioni.

La Protom

Confindustria ha assegnato il premio imprese per innovazione a 12 aziende che hanno investito con successo in ricerca e innovazione, tra cui la napoletana Protom Group, azienda entrata a novembre in Elite, il programma di Borsa Italiana e **Confindustria** per le imprese ad alto potenziale. Il premio è il primo in Europa ad aver adottato i parametri dell'european foundation for quality management.

Il personaggio

L'ex ministro Luigi Nicolais resterà anche per il 2018 nel comitato scientifico del Gruppo Innovaway. La sede di Napoli del Gruppo nel centro polifunzionale del Comune di Soccavo, la volle lui quando era ministro nel governo Prodi. Oggi è uno dei più importanti competence center del Sud Europa e quattro anni fa fu acquisito da Innovaway, società napoletana di informatica che ha più di 600 dipendenti ed è attiva in sette sedi: oltre la città partenopea, Milano, Roma,





Torino, Palermo, Catanzaro, Tirana.

Lo yacht di Acampora

«Gozzo», l'imbarcazione dedicata a Capri realizzata dall'azienda Apreamare di Torre Annunziata (Napoli), è stato proclamato «European Powerboat of the Year» al Salone di Dusseldorf. Si tratta della terza volta che un progetto di Victory Design, studio di design e progettazio-

ne guidato da Brunello Acampora, si aggiudica il premio. Un importante riconoscimento per la nautica campana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'intesa tra la campana Credito Popolare e il Fondo Europeo previsti 197 milioni Mobilità: risorse per Basilicata e Calabria E Nicolais resta nel comitato di Innovaway



Peso: 1-1%,6-34%

CONTRIBUTI NON VERSATI**Effetto crisi:
più morosità
per le casse
degli autonomi**

Mazzei e Uva > pagina 4

429

Milioni evasi nel 2016

Lavoro autonomo

LA PREVIDENZA PRIVATA

Gli impatti differenziatiLa congiuntura ha penalizzato il comparto edile
Morosità stabile all'8% per i commercialisti**Le strategie**Per 12mila avvocati si alla rottamazione
Consulenti del lavoro verso il ravvedimento**Effetto crisi sui contributi alle Casse**

Nei bilanci 2016 minor gettito di oltre 429 milioni (quasi il doppio rispetto al 2009)

PAGINA A CURA DI

**Bianca Lucia Mazzei
Valeria Uva**

■ Esplose la morosità nella previdenza privata dei professionisti. Nei bilanci 2016 (ultimi dati disponibili) all'appello mancano 429 milioni dei 5,6 miliardi richiesti. Dall'inizio della crisi il monte contributivo che gli oltre 800mila iscritti non sono riusciti a versare è quasi raddoppiato: nel 2009 era 242 milioni.

Il dato emerge dalle elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì su dati forniti dalle principali Casse private. L'incremento riguarda i debiti contributivi assoluti (in rapporto al dovuto infatti, l'aumento resta contenuto nei tre punti percentuali), ma è ben più sostanzioso di quello del gettito dovuto, salito del 34% in parte per la crescita del numero degli iscritti (soprattutto avvocati, psicologi e commercialisti) e in parte per via degli aumenti contributivi decisi dalle Casse dopo la riforma Fornero per garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

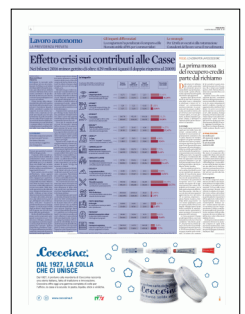
L'aumento della morosità supera anche il calo dei redditi che i professionisti hanno accusato negli anni scorsi: a fronte di maggiori debiti per il 77%, la diminuzione dei redditi reali, secondo l'ultimo rapporto Adepp, è stata del 18% (seppur con un perimetro leggermente diverso).

Senza contare, poi, che ai dati dell'inchiesta, vanno aggiunti quelli degli oltre 168mila tra architetti e ingegneri per i quali Inarcassa non ha fornito elaborazioni comparabili. Secondo il bilancio 2016, l'Ente ha chiuso l'anno con un monte crediti di 883 milioni, di cui 300 non scaduti. «Sulla rimanente quota di circa 580 milioni di euro - si legge nel documento contabile - risultano avviate, in base alla procedura interna di gestione e recupero del credito, azioni per circa 236 milioni di euro, pari al 41% dell'importo dei crediti scaduti». «Del resto - riconosce il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro - la crisi ha eroso i redditi degli architetti e degli ingegneri più di quanto non sia stato regi-

strato dalle altre professioni».

Mail crollo dell'immobiliare ha pesato anche sui geometri, spingendo la morosità al 22,7% (+6% dal 2009). «Bisogna considerare la congiuntura economica negativa che ha colpito il settore e le professioni che vi operano - dichiara Diego Buono, presidente Cipag -. Per questo abbiamo previsto strumenti che consentano di sanare le posizioni in modo agevolato».

Restano sopra il 10% di insoluti anche agronomi e geologi riuniti in Epap (ma la Cassa che comprende anche chimici ed attuari) ha ridotto il numero degli irregolari dai 6.322 del 2015 agli



Peso: 1-2%,4-50%

attuali 4.075.

Morosità al 14,4% e in lieve aumento per i consulti del lavoro, che hanno subito anche un forte incremento del prelievo: dal 2009 al 2016 l'importo complessivo è infatti quasi raddoppiato. «La crisi ha ridotto i volumi di affari e di conseguenza il gettito - spiega il direttore di EnpacI, Fabio Faretra - ma la morosità si mantiene su un livello fisiologico».

Evasione in lieve crescita pure per i biologi. Anche Tiziana Stallone, presidente di Enpab sottolinea: «Non ci sono stati aumenti sensibili ma dal 2012 solo difficoltà economiche dovute alla crisi».

Lieve calo, al contrario, per gli avvocati (la morosità è passata dall'11,2 al 10,9%), il cui numero è però cresciuto del 41 per cento. Nel 2016 la Cassa fiorentina ha avviato 22.724 procedure esecutive e un

aiuto al recupero arriverà anche dalla rottamazione delle cartelle esattoriali ex Equitalia cui hanno aderito 11.970 legali.

Restano sotto la soglia del 10% sia gli psicologi sia i commercialisti. Per entrambe le categorie, il periodo 2009-2016 ha portato un forte aumento degli iscritti: quasi +66% per gli psicologi e +25% per i commercialisti. Nel 2016 la Cassa dei dottori commercialisti ha accertato - fra contributi e maggiorazioni - 12,5 milioni di euro (relativi a tutte le annualità non prescritte) riguardanti 7.565 professionisti: di questi, ad oggi, ha incassato 2,2 milioni.

In controtendenza i periti industriali (Eppi): dal 2009 al 2016 i crediti sono scesi dal 7,4 al 3,7 per cento, nonostante l'incremento del contributo soggettivo, passato dal 10% del reddito del 2012 al 18

% a regime dall'anno prossimo.

Tra i motivi del successo una rinnovata azione di recupero ma anche il fatto che la categoria è restata abbastanza al riparo dalla crisi, poiché tra le specializzazioni prevale l'impiantistica, un settore rimasto indenne.

Morosità fisiologica per i medici e dentisti di Enpam (sia dipendenti che liberi professionisti). Nel periodo 2009-2015 l'Ente non ha incassato meno del 2% delle somme dovute (circa 40 milioni su due miliardi totali). Mala Cassa aveva giocato d'anticipo dando (dal 2014) la possibilità di rateizzare i contributi, con i soli interessi legali. Una soluzione gradita: nel 2015 la dilazione è stata preferita dalla metà degli iscritti. «Funziona - spiega il presidente Olivetti - perché dà la flessibilità che serve

ad affrontare i periodi di difficoltà, lasciando la libertà di concordare piani di rientro personalizzati». Enpam ha scelto di gestire in proprio riscossione e recupero.

LO SCENARIO

Oltre alla congiuntura pesano le manovre post Fornero che hanno ritoccato sia il contributo soggettivo che l'integrativo

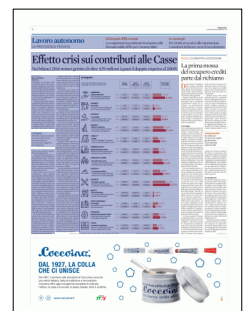
La fotografia

Il confronto 2016-2009 sui contributi non versati dagli iscritti alle principali Casse

		Numero di iscritti	Importi totali dovuti In milioni di €	Importi non versati In milioni di €	Percentuale non versata
	AGRONOMI**				
	Categoria prevalente Sono oltre 9 mila, la categoria più numerosa delle quattro in Epap	2009 8.271	18,65	2,13	11,45%
		2016 9.297	24,75	4,02	16,26%
	ATTUARI**				
	Una nicchia 1127 iscritti versano in Epap, che ha 4.075 morosi totali nel 2017	2009 128	1,21	0,02	1,53%
		2016 127	1,20	0,04	3,06%
	AVVOCATI*				
	Trend stabile La crescita degli iscritti (+41%) non ha inciso sulla morosità	2009 168.719	951,93	106,36	11,2%
		2016 238.667	1.514,02	164,78	10,88%
	BIOLOGI**				
	Rientro contributivo Sono 5.045 le adesioni 2016-17 alla rateizzazione agevolata	2009 9.477	28,43	4,06	14,27%
		2016 13.721	38,82	6,78	17,47%
	CHIMICI**				
	In Epap Nel 2016 "pareggio" tra sanzioni nuove e vecchie incassate (1,2 mln)	2009 1.687	5,83	0,41	6,96%
		2016 1.832	6,80	0,65	9,54%
	COMMERCIALISTI*				
	Regolarizzazione in crescita Nel 2016 domande di regolarizzazione spontanea in aumento (+87%)	2009 51.858	515,79	39,74	7,71%
		2016 64.921	703,74	59,42	8,44%
	CONSULENTI LAVORO				
	Ravvedimento in arrivo 1 in approvazione abbattimento del 70% delle sanzioni per morosità	2009 23.784	95,04	11,48	12,27%
		2016 25.903	182,13	26,24	14,41%
	GEOLOGI**				
	Le agevolazioni offerte La rateizzazione Epap 2016 vale 5 mln totali, di cui il 35% già pagato	2009 8.418	21,74	2,14	9,82%
		2016 8.144	19,47	2,64	13,56%
	GEOMETRI				
	Morosità in aumento Dal 2009 al 2016 l'evasione contributiva è aumentata del 6%	2009 95.036	395,62	66,20	16,73%
		2016 89.472	494,00	112,22	22,72%
	MEDICI*				
	Piace la diluizione La nuova possibilità scelta da oltre 164 mila iscritti nel 2015	2009 360.845	2.010,14	38,13	1,90%
		2016 346.255	2.431,26	39,17	1,61%
	PERITI INDUSTRIALI				
	Via la soglia Si a rateizzazioni anche per debiti sotto i 30 mila euro	2009 13.809	54,91	3,83	6,97%
		2016 13.420	85,16	2,92	3,43%
	PSICOLOGI*				
	Nel 2016 recuperati 8,1 milioni Il valore dei crediti recuperati riferiti agli anni pregressi	2009 32.819	70,95	5,75	8,11%
		2016 54.444	106,98	10,27	9,60%
	TOTALE				
	Fenomeno in esplosione Importi in crescita del 77% in sette anni per i pagamenti in ritardo	2009 760.261	4.170	242,10	5,8%
		2016 880.793	5.608	429,16	7,7%

(**) Dati su redditi Anni 2015 e 2009 (***) Dati su redditi anni 2015 e 2008

Fonte: Elaborazione Sole 24 ore del Lunedì su dati Casse riferiti al 2016 e 2015



Peso: 1-2%,4-50%

FOCUS. LE AZIONI PER LA RISCOSSIONE

La prima mossa del recupero crediti parte dal richiamo

Dalle lettere di richiamo alle cartelle esattoriali, gli strumenti messi in campo dalle Casse professionali sono molti e, grazie all'autonomia, ogni ente ha scelto quelli che riteneva più opportuni.

In genere, però, il percorso si divide in due fasi: la prima gestita dalla Cassa e consistente in telefonate o lettere di "richiamo" cui corrispondono sanzioni contenute. La seconda in cui l'ente passa i crediti rimasti a un esattore esterno, che per diverse Casse (ad esempio commercialisti, avvocati, geometri, architetti, ingegneri, geologi, chimici e agronomi) è l'agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia).

Le strategie

Sono tre gli step per mettersi in regola previsti dalla Cassa dei dottori commercialisti, con sanzioni via via crescenti: la regolarizzazione spontanea che va dalla chiusura del termine ordinario ad agosto-settembre dell'anno successivo; la regolarizzazione agevolata che scatta dopo l'invio da parte della cassa di una sorta di avviso bonario e, infine, le cartelle esattoriali. Nel 2016 le domande di regolarizzazione spontanea sono cresciute dell'84,7 per cento. «La capacità di recupero è testimoniata dal fatto che ogni anno la morosità pregressa diminuisce e per gli anni più lontani il tasso di recu-

pero supera il 98%», dice il presidente Walter Anedda.

Percorso simile per gli avvocati: scaduto il periodo in cui si può regolarizzare spontaneamente la Cassa forense passa all'accertamento con adesione che prevede sanzioni dimezzate. Un'azione che permette di recuperare circa il 4% delle somme non pagate che si aggirano intorno al 10% annuo. Dopodiché, per il restante 5-6% la palla passa ad agenzie delle Entrate-Riscossione. Alla fine, lo zoccolo duro dei non paganti si aggira intorno al 2-3 per cento. «È un sistema progressivo - spiega Nunzio Luciano, presidente della Cassa forense - in cui l'azione giudiziaria scatta per questa residua fetta di non paganti. Abbiamo messo in atto molte possibilità di regolarizzazione (anche rateizzando) e questo permette il recupero di gran parte dell'evasione».

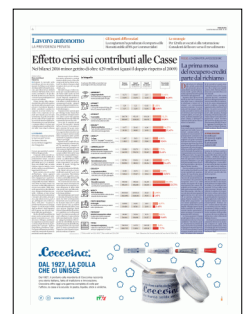
La Cassa geometri (Cipag), per gli importi fino a 2.500 euro mai andati a ruolo, ha avviato la cosiddetta "riscossione gentile", che prevede un contatto diretto con l'iscritto e la possibilità di pagare in maniera agevolata. Per chi non aderisce scatta il recupero tramite ruolo esattoriale. Un'azione che consente di far scendere la quota standard dei morosi a circa l'11% annuo. Ma i tempi sono lunghi: l'agenzia delle Entrate-Riscossione può concedere fino a 120

rate mensili.

Qualche Cassa offre anche soluzioni diverse: i consulenti del lavoro di Enpac possono ottenere prestiti fino a 20 mila euro al 3,5% senza valutazione di merito creditizio, vincolati al pagamento dei contributi. Per il futuro è in arrivo un ravvedimento operoso con sconti fino al 70% sulle sanzioni. Analoga iniziativa arriverà da Inarcassa. Anche l'Epap (Cassa pluricategoriale) per venire incontro agli iscritti ha diviso in tre rate, ulteriormente diluibili. Non solo. Aggiunge il presidente, Stefano Poeta «ci siamo allontanati dalle scadenze fiscali e con il termine al 5 del mese anziché a fine mese, si recuperano oltre 40 giorni di valuta con le carte di credito». «Abbiamo allargato da 5 a dieci anni la rateizzazione - aggiunge il presidente di Eppi, Valerio Bignami - e la decadenza non scatta più dopo la prima rata ma dalla terza». Rateizzazioni in crescita anche per i biologi: 2428 domande nel 2016 e 2617 nel 2017 con oltre dieci milioni recuperati.

Le conseguenze

Per diverse categorie la morosità non si traduce solo in pensioni più basse ma taglia anche, da subito, le prestazioni assistenziali. È il caso della Cassa degli psicologi (Enpap) dove chi non è in regola con i contributi viene escluso dal welfare



Peso: 14%



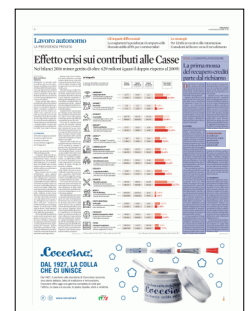
di categoria, non può ricevere incarichi dalla Pa e trasmette il debito agli eredi. «Gli iscritti irregolari di lungo corso - dice il vicepresidente, Federico Zanon - credono spesso che tutto si concluderà con loro. Ma generalmente il debito contributivo passa agli eredi, che nel doloroso momento della perdita, scoprono di avere ereditato un debito che a volte è di decine di

migliaia di euro».

Anche per i commercialisti e consulenti del lavoro la morosità comporta il taglio delle prestazioni assistenziali, come ad esempio gli aiuti economici per stato di bisogno e le borse di studio per i figli.

LE PENALIZZAZIONI

In molti casi
chi non è in regola
perde anche
le prestazioni
assistenziali



Peso: 14%

Procedura automatica solo per sette profili - In Italia avanza la tessera elettronica

Professionisti senza frontiere

In dieci anni riconosciuta la qualifica Ue a 500mila cittadini

■ Circa 500mila professionisti senza frontiere negli ultimi dieci anni, con un aumento del 50% dal 2007 ad oggi. È l'effetto della direttiva approvata nel 2005 e aggiornata nel 2013 per facilitare il riconoscimento delle qualifiche in Europa. Un puzzle ancora incompleto che Bruxelles sta cercando di rilanciare.

Nella Ue esistono 5.500 professioni regolamentate a livello nazionale.

Solo sette vantano però una corsia preferenziale, con il riconoscimento automatico delle qualifiche, grazie a requisiti minimi formativi armonizzati.

Per le altre professioni esiste una procedura generale che richiede più controlli e tempo. Da due anni esiste poi un percorso elettronico alternativo a quello standard: la tessera professionale europea, valida solo per cinque

profili. In Italia ne sono state finora rilasciate 459. Intanto la Commissione Ue ha proposto nuove misure per ridurre e prevenire gli ostacoli ancora esistenti.

Aquaro e Bussi ▶ pagina 5

Lavoro autonomo

LE OPPORTUNITÀ NELLA UE

La tessera europea

Cinque categorie sperimentano l'alternativa alla procedura standard e all'iter automatico

Nuove regole in arrivo

Allo studio una direttiva per pesare gli effetti distorsivi delle condizioni di accesso agli Albi

L'Europa rilancia i professionisti senza frontiere

In 10 anni riconosciute 500mila qualifiche

PAGINA A CURA DI

Dario Aquaro
Chiara Bussi

■ Il sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali nella Ue ha da poco segnato un altro traguardo: due anni dal debutto della procedura elettronica facilitata con la tessera professionale europea. L'anno scorso in Italia sono state rilasciate 298 tessere (contro le 161 del 2016), a fronte di 515 richieste. Numeri in ascesa ma ancora piccoli, anche perché la procedura resta per ora riservata solo a cinque professioni: infermieri, farmacisti, fisioterapisti, agenti immobiliari e guide alpine. E sono queste ultime - come testimoniano i dati del Dipartimento delle politiche europee anticipati al Sole 24 Ore - a fare il grosso dei risultati (70%), per prestazioni temporanee da una parte e dall'altra del

confine. Nel complesso, in due anni sono state dunque concesse 459 tessere, in entrata e in uscita. Molti dei professionisti che rientrerebbero nel raggio di azione continuano a diffidare delle procedure online e preferiscono seguire il percorso "cartaceo" tradizionale (alternativo), specie quando hanno intenzione di trasferirsi stabilmente in un altro Paese. O quando "scoprono" che la tessera non è propriamente un tesserino *passaport*, ma la prova (telematica e snella) del fatto che formazione ed esperienza hanno superato i controlli incrociati.

I dati a livello comunitario, sui primi due anni, saranno elaborati a breve dal gruppo di lavoro dei coordinatori. Per ora la fotografia è ferma al 30 giugno scorso e mostra 1.390 procedure accolte, su un totale di 3.239 richieste.

Il puzzle

La tessera professionale (si veda la scheda in pagina) è l'ultima arrivata tra gli strumenti per il riconoscimento delle qualifiche in Europa. Un puzzle ancora incompleto con diversi tasselli da sistemare. Su un totale di 5.500 professioni regolamentate nella Ue, che Bruxelles ha raggruppato in 600 categorie, solo sette vantano per ora



Peso: 1-5%, 5-66%

una corsia preferenziale con il riconoscimento automatico delle qualifiche grazie a requisiti minimi formativi armonizzati a livello comunitario. Sono medici, infermieri, dentisti, veterinari, ostetriche, farmacisti e architetti. Per le altre professionalità il percorso è più articolato e segue il cosiddetto "sistema generale" che richiede più tempo, controlli e burocrazia.

A dettare le regole è la direttiva 2005/36, aggiornata nel 2013, che punta a facilitare la libera circolazione dei lavoratori nel mercato unico e nei Paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Liechtenstein e Islanda) e ha riunito sotto un unico ombrello 15 direttive che riguardano specifiche professioni per facilitare la flessibilità del mercato del lavoro.

Dal 2007 a oggi sono state 541mila le pratiche di riconoscimento totali avviate, con uno scatto in avanti del 53 per cento. E poco più di 450mila hanno avuto un esito positivo, consentendo ai professionisti di esercitare l'attività in un altro Paese Ue. Per il 43% delle

richieste (pari a circa 235mila) il riconoscimento è stato automatico, mentre un lavoratore su tre ha ottenuto il "lasciapassare" attraverso il sistema generale. Solo in 8mila casi l'autorità competente ha chiesto un test attitudinale e per poco più di 12mila pratiche è stato necessario un periodo di training nel Paese ospitante. La parte restante riguarda l'autorizzazione a esercitare in un altro Stato sulla base dell'esperienza professionale.

Nella top five delle pratiche di riconoscimento, tra i Paesi di origine primeggia la Germania, mentre l'Italia è settima con circa 34mila richieste. Sono tutte informazioni estrapolate dalla banca dati delle professioni regolamentate creata dalla Commissione Ue sulla base dei dati provenienti dai vari Paesi. Un cantiere in continua evoluzione dove finora oltre 1.200 autorità nazionali competenti hanno dato il proprio contributo in nome della trasparenza.

Il dibattito politico

Il tema del riconoscimento delle qualifiche è stato anche al centro di un dibattito durante l'ultima sessione dell'Europarlamento a Strasburgo. Se la regolamentazione resta una prerogativa nazionale, in un rapporto presentato dall'eurodeputato italiano Nicola Danti, e approvato a larga maggioranza, si sottolinea l'esigenza di assicurare «regole di accesso trasparenti e non discriminatorie verso lavoratori di altri Paesi Ue». Negli ultimi anni, spiega Danti, «sono stati compiuti numerosi passi avanti sul fronte del riconoscimento delle qualifiche, ma resta ancora molto da fare. Tra i tasselli del puzzle più urgenti da sistemare ci sono un maggiore coordinamento tra gli Albi dei vari Paesi e misure per favorire la formazione digitale. Nel mondo delle professioni c'è bisogno di maggiore mobilità e concorrenza e gli spazi di manovra sono ancora rilevanti».

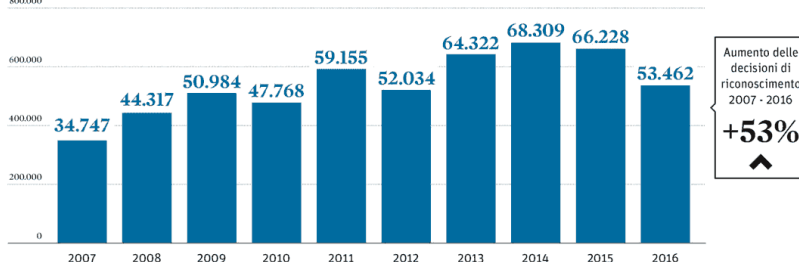
L'ultimo atto di Bruxelles sulla materia riguarda una proposta di direttiva che a giugno approderà al triloogo, ovvero il negoziato trilaterale

tra i rappresentanti di Commissione Ue, Parlamento e Consiglio. L'obiettivo è introdurre negli Stati Ue un test di proporzionalità per misurare i possibili effetti distortivi sulla libera circolazione prima di introdurre modifiche alle regole di accesso alle professioni. Un nuovo tassello verso la costruzione di un'Europa dei professionisti senza frontiere.

Tutti i numeri dei professionisti globetrotter

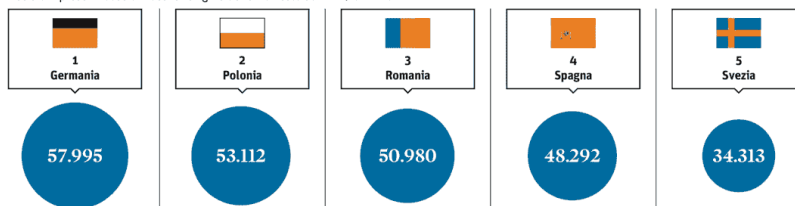
LE PRATICHE

800.000



LA TOP FIVE DELLE PRATICHE

Decisioni prese in base ai Paesi di origine delle richieste dal 2007 al 2016



5.500

Le professioni regolamentate nella Ue, pari al 22% della forza lavoro. Variano dalle 76 della Lituania alle 545 dell'Ungheria (in Italia sono 176)

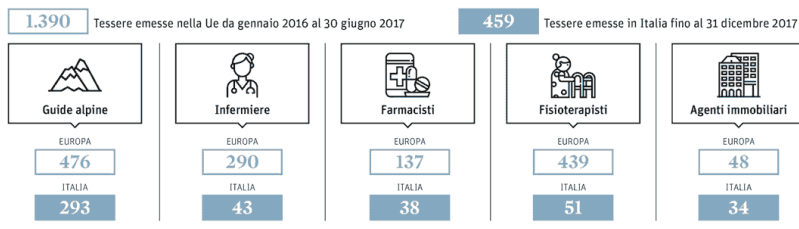
7

Le professioni regolamentate con possibilità di riconoscimento automatico nella Ue (medico, infermiere, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista, architetto)

5

Le professioni incluse nella tessera professionale europea (infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina, agente immobiliare)

LA TESSERA PROFESSIONALE EUROPEA



Fonte: database Commissione Ue sulla base di dati inviati dalle autorità nazionali e Dipartimento politiche europee



Peso: 1-5%, 5-66%

ITER A CONFRONTO

IL SISTEMA GENERALE



Per esercitare stabilmente in un altro Stato Ue una professione regolamentata, si fa domanda all'autorità responsabile del Paese ospitante, individuata grazie al centro di assistenza dello Stato di origine. L'autorità verifica il livello della qualifica secondo i criteri della direttiva 2005/36/Ce. Non può negare il riconoscimento di una qualifica se classificata allo stesso livello di quella richiesta o subito inferiore (i livelli sono 5). Anche se lo scarto è evidente, può non applicare la direttiva ma

deve comunque raffrontare la formazione.

Tempi

Ricevuta la domanda, l'autorità ne conferma la ricezione entro un mese, segnalando gli eventuali documenti mancanti. E deve decidere entro quattro mesi.

Prove ulteriori

Se lo Stato membro in cui si è ottenuta la qualifica non regola né la professione né la formazione, l'autorità può chiedere che si dimostri di aver

esercitato la professione per almeno due anni nel corso degli ultimi dieci. Eventuali differenze sostanziali tra la formazione del richiedente e quella nazionale possono essere colmate dall'esperienza professionale e/o da formazioni complementari. L'autorità può quindi richiedere una prova attitudinale o un tirocinio di adattamento (di massimo tre anni). Tranne che in alcuni casi (come le professioni giuridiche), spetta al richiedente optare per la prova o il tirocinio.

IL RICONOSCIMENTO AUTOMATICO



Solo per sette professioni (medico, infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista, architetto) i requisiti minimi di formazione sono stati "armonizzati" nell'Unione. Occorre avere la qualifica indicata per lo Stato membro nell'allegato V della direttiva 2005/36/Ce (titolo di formazione ed eventuale certificato).

Attestazione

Se la formazione è stata intrapresa prima della data di

referimento riportata nella direttiva per la qualifica e lo Stato in questione, e non è conforme ai requisiti minimi, serve un'attestazione dello Stato di origine con cui dimostrare di aver regolarmente esercitato per almeno tre anni consecutivi nei cinque precedenti. Possibilità più estesa per gli architetti.

Meno burocrazia

La qualifica rientra nel regime di riconoscimento automatico dei diplomi. L'autorità dello Stato ospitante non può dunque

controllare la formazione e richiedere documenti che ne specifichino il contenuto.

Tempi e integrazioni

L'autorità conferma la ricezione entro un mese, e deve decidere entro tre mesi. Se evidenzia che formazione ed esperienza non corrispondono ai livelli previsti, può richiedere una prova attitudinale o un tirocinio (di massimo tre anni). Se non si può concedere il riconoscimento automatico, si potrebbe rientrare nel sistema generale.

LA TESSERA PROFESSIONALE



Alcune professioni (infermiere responsabile dell'assistenza generale, farmacista, fisioterapista, guida alpina, agente immobiliare), in alternativa alle procedure "standard", possono fruire della tessera europea: una procedura online più facile e rapida. In cui è il centro dello Stato di origine a valutare in primis i documenti.

Tempi e modalità

L'autorità del Paese di origine conferma entro una settimana la

ricezione della domanda e ha un mese per esaminarla e inoltrarla al Paese ospitante. Il quale valuta e decide entro tre mesi (due mesi nel caso di farmacisti e infermieri che fruiscono del riconoscimento automatico).

Mobilità temporanea

In caso di esercizio temporaneo della professione, la decisione arriva entro tre settimane. Ma se c'è occorrono ulteriori controlli (per i possibili impatti su salute e sicurezza pubblica), il Paese di

origine ha un mese per esaminare e inoltrare la domanda. E quello ospitante ha tre mesi per decidere.

Silenzio-assenso

Se lo Stato di destinazione non decide entro i termini, le qualifiche sono tacitamente riconosciute. Possono essere richieste misure compensative (prova attitudinale o tirocinio attitudinale). Se la domanda è respinta, sono indicate le ragioni e le modalità per fare ricorso.



Peso: 1-5%,5-66%

Accertamento. La Ctr Lombardia affronta il caso della società estinta nel corso del giudizio applicando la linea della Cassazione

Soci non liquidati esclusi dai ricorsi

Non è legittimato chi non ha percepito somme in fase di riparto e non ha ricevuto l'avviso

Laura Ambrosi

È inammissibile il ricorso del socio per il debito della società estinta se non ha percepito alcuna somma dal riparto della liquidazione e l'ufficio non gli ha notificato alcun provvedimento direttamente. In assenza di una responsabilità nel pagamento del debito sociale, manca qualunque interesse ad agire in giudizio. A chiarire questo principio è la Ctr della Lombardia con la sentenza 2842/1/2017 (presidente Labruna, relatore Fucci).

L'agenzia delle Entrate notificava un accertamento a una società che veniva impugnato dinanzi al giudice tributario. La Ctp annullava la pretesa in accoglimento del ricorso della contribuente e la decisione veniva appellata dall'Agenzia.

Nelle more, la società si cancellava dal Registro imprese e veniva così richiesta l'interruzione del processo. Gli ex soci e l'ex liquidatore riassumevano il giudizio deducendo un loro interesse e chiedevano la fissazio-

ne dell'udienza.

Il collegio di appello ha innanzitutto ricordato che né i soci né il liquidatore subentrano automaticamente nei rapporti tra la società estinta e l'amministrazione finanziaria; manca il presupposto di una successione a titolo universale o particolare e un'eventuale responsabilità potrebbe sussistere solo se avesse incassato somme dalla liquidazione e nei limiti di queste (ex articolo 2495 del Codice civile).

I giudici hanno inoltre rilevato che eventualmente l'interesse ad agire da parte dei soci e dell'ex liquidatore avrebbe potuto ravvisarsi solo se ci fosse stata una pretesa avanzata nei loro confronti. Nella specie, la Ctr ha osservato che nessuno aveva incassato somme dalla liquidazione e l'ufficio non aveva notificato alcun provvedimento nei confronti delle persone fisiche.

L'accertamento era stato infatti indirizzato solo alla società successivamente estinta nelle more del giudizio. Ne conseguì-

va la mancanza di un concreto e attuale interesse a riassumere sia da parte degli ex soci sia dell'ex liquidatore; pertanto, l'istanza di riassunzione doveva essere dichiarata inammissibile.

La decisione offre lo spunto per più di una riflessione. La Suprema corte ha affermato il principio secondo cui l'estinzione della società non fa venir meno la legittimazione attiva e passiva dei soci in giudizio, anche se la pretesa del Fisco resta comunque vincolata a quanto eventualmente percepito nel riparto dell'attivo di liquidazione. Secondo la Cassazione, tale valore rappresenta il limite della responsabilità dei soci successori, ma non rappresenta il presupposto dell'assunzione della legittimazione processuale. Ciò, sia in senso attivo, perché il socio potrebbe avere interesse a proseguire nel contenzioso avviato dalla società estinta, sia in senso passivo, perché il Fisco potrebbe essere interessato a vedersi riconoscere un credito nei confronti dei

soci ove siano percepite somme per sopravvenute ragioni non risultanti dal bilancio (Cassazione 15035 e 9094/2017).

La decisione della Ctr lombarda, che per quanto è noto è una delle prime ad essersi uniformata a tali principi, giudicando nel merito, ha escluso la responsabilità dei soci, evidentemente per l'assenza di un attivo da riparto.

Peraltro, l'inammissibilità della riassunzione delle persone fisiche è stata giustificata anche dalla mancanza di un atto a loro indirizzato da parte dell'ufficio, rimarcando così ulteriormente che non può esistere una successione automatica del debito sociale della società estinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze commentate in pagina
www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

NESSUN AUTOMATISMO

Né i soci, né il liquidatore subentrano in maniera automatica nei rapporti fra l'impresa cessata e l'amministrazione



Responsabilità dei soci

● Dopo la cancellazione i creditori sociali possono rivalersi sui soci, fino alla concorrenza delle somme riscosse in base al bilancio di liquidazione, e sui liquidatori, se il mancato pagamento è dipeso da loro colpa. Un principio che, secondo i giudici, vale sia per le società di persone, in cui i soci rispondono come in vigenza dell'ente (limitatamente o illimitatamente) sia di capitali, in cui rispondono solo per le somme incassate



Peso: 18%

Ammortizzatori. I vincoli posti dalla legge di Bilancio per usufruire della proroga di 12 o sei mesi in base alla causale di richiesta

Più Cigs con investimenti complessi

Trattamenti ampliati nelle aziende oltre 100 dipendenti che abbiano piani di rilancio

PAGINA A CURA DI

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccaroni

Limiti meno stringenti alla fruizione degli ammortizzatori sociali e più impulso all'assegno di ricollocazione per favorire il reimpiego dei lavoratori. Sono questi i due punti cardine degli interventi per le aziende in crisi stabiliti dalla legge di Bilancio 2018 (205/2017).

In primo luogo, la legge proroga per il biennio 2018-2019 i regimi di durata di intervento della Cigs stabiliti dalla regolamentazione vigente, dopo la riforma degli ammortizzatori sociali del 2015. Le due misure adottate - applicabili nei limiti di spesa di 100 milioni di euro annui - sono destinate solo alle imprese con più di 100 dipendenti che si trovano in situazioni critiche, la cui gestione richiede più tempo di quello previsto dal Dlgs 148/2015, per gli interventi degli ammortizzatori sociali. L'articolo 1, comma 133 della legge 205/2017 introduce il nuovo articolo 22-bis al Dlgs 148/2015.

Riorganizzazione aziendale

La prima delle due proroghe introdotte riguarda gli interventi di Cigs concessi per la causale di

riorganizzazione aziendale, la cui durata ordinaria non può eccedere i 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile. La legge di bilancio 2018 prevede la possibile concessione di una proroga di 12 mesi.

Una condizione imprescindibile per ottenere la proroga è che il programma di riorganizzazione aziendale preveda investimenti di tipo complesso la cui realizzazione non si può concludere in 24 mesi; ovvero piani di recupero occupazionale per la ricollocazione delle risorse umane e azioni di riqualificazione, anch'essi non attuabili in 24 mesi.

Il dilatarsi della durata di questo tipo di intervento comporta, necessariamente, la revisione di un altro limite. Stiamo parlando della complessiva durata degli interventi di Cigo e di Cigs che in cumulo, secondo quanto previsto dal Dlgs 148/2015, non può eccedere i 24 mesi nel quinquennio e che - per effetto delle modifiche introdotte - si potrà estendere di ulteriori 12 mesi.

Crisi aziendale

L'altro intervento Cigs interessato dalla nuova proroga, è quello che si può ottenere in caso di crisi aziendale. L'originale periodo di

intervento pari a 12 mesi può essere prorogato per un massimo di 6 mesi. Per questo specifico caso è previsto che l'azienda presenti un piano di risanamento contenente interventi correttivi complessi, miranti a garantire la prosecuzione dell'attività aziendale e la salvaguardia occupazionale, non attuabili in 12 mesi.

Anche in questa evenienza, in conseguenza della proroga, si potrà estendere di un semestre la durata massima complessiva dei trattamenti di Cassa (Cigo più Cigs). L'intervento previsto dalla legge di bilancio 2018 non riguarda gli interventi Cigs originatisi dalla stipula di contratti di solidarietà.

Le condizioni

Per la sua operatività, la legge prevede anche delle condizioni comuni. Possono, infatti, attivare le proroghe le aziende con oltre 100 dipendenti di peso significativo in ambito economico e strategico anche a livello regionale.

Inoltre, le imprese devono essere interessate da rilevanti problematiche occupazionali e avere importanti esuberanti di personale, nel contesto territoriale.

Per avvalersi delle proroghe, le aziende devono presentare piani

di gestione miranti alla salvaguardia occupazionale attraverso specifiche azioni di politiche attive concordate con la Regione o con le Regioni interessate in caso di aziende multilocalizzate.

L'accesso all'estensione dell'intervento della cassa è subordinato alla sottoscrizione di un accordo stipulato presso il ministero del Lavoro con la presenza della Regione o delle Regioni interessate, nel caso di imprese con unità produttive coinvolte, situate in due o più regioni.

Le condizioni per ottenere un periodo più lungo di cassa

I VINCOLI COMUNI A ENTRAMBE LE CAUSALI

L'azienda deve avere:

- un organico superiore a 100 unità;
- rilevanza economica strategica anche a livello regionale;
- rilevanti problematiche occupazionali;

Sono necessari:

- esuberanti significativi nel territorio;
- un accordo stipulato presso il ministero del Lavoro con la presenza della Regione o delle

Regioni interessate nel caso di imprese con unità produttive coinvolte situate in due o più regioni;

- presenza (onere a carico dell'azienda) di piani di gestione volti alla salvaguardia occupazionale che prevedano specifiche azioni di politiche attive concordate con la regione interessata, o con le regioni interessate (nel caso di imprese con unità produttive coinvolte ubicate in due o più regioni)

LA REGOLA GENERALE SULLA DURATA DELLA CASSA INTEGRAZIONE

La durata originaria complessiva intesa come Cigo più Cigs, non può superare i **24 mesi** in un quinquennio mobile per ogni unità produttiva. Nel conteggio, i contratti di solidarietà valgono metà della loro durata per la parte non eccedente i 24 mesi e per intero per la parte eccedente. Per le

imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini; industriali e artigiane che esercitano escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo (escluse quelle che svolgono tale attività di lavorazione in laboratori con strutture e organizzazione distinte dalla attività di escavazione) la durata è di **30 mesi**

LE APERTURE DELLA LEGGE DI BILANCIO

RICHIESTA CIGS PER RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE

- La durata originaria del singolo intervento prevista per ogni unità produttiva non può superare i 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile
- La durata può essere prorogata di 12 mesi, al massimo
- La durata complessiva di Cigo più Cigs può allungarsi di 12 mesi
- Il programma di riorganizzazione aziendale deve prevedere investimenti complessi non attuabili in 24 mesi ovvero piani di recupero occupazionale per la ricollocazione delle risorse umane e azioni di riqualificazione, non attuabili in 24 mesi

RICHIESTA CIGS PER CRISI AZIENDALE

- La durata dell'intervento prevista in origine per ogni unità produttiva non può superare i 12 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile
- La durata può essere prorogata di 6 mesi, al massimo
- La durata complessiva di Cigo più Cigs può allungarsi di 6 mesi
- Il piano di risanamento deve presentare interventi correttivi complessi volti a garantire la continuazione dell'attività aziendale e la salvaguardia occupazionale, non attuabili in 12 mesi



Peso: 29%

Misure ad hoc. Aree di crisi complessa

Mobilità in deroga esclusa per chi trova un nuovo impiego

■ Sarà ancora possibile, nel 2018, ricorrere alla cassa integrazione straordinaria e alla mobilità per le imprese che operano in alcune aree di crisi industriale complessa. Con il comma 140 dell'articolo 1 della legge 205/2017, si prevede infatti che a determinate condizioni - possa essere concesso un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria (Cigs), fino al limite massimo di dodici mesi e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2018, in deroga ai limiti stabiliti dal Dlgs 148/2015.

La Cigs aggiuntiva

Sono destinatarie di questa particolare prestazione le imprese operanti in aree che, in base alla normativa di riferimento (articolo 27 del Dl 83/2012, convertito dalla legge 134/2012), siano state riconosciute «di crisi industriale complessa», nel periodo dall'8 ottobre 2016 al 30 novembre 2017 e che cessano il programma di Cigs, nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno

2018. Quanto all'ambito territoriale, stante l'esplicito richiamo legislativo, sono interessate dalla disposizione solamente alcune zone della Campania e del Veneto. Si tratta dei poli industriali di Acerra, Marcianise, Airola, Torre Annunziata, Castellammare, Battipaglia e Solofra per la Campania (si veda il Dm 22 novembre 2017) e dell'area di Venezia-Porto Marghera per il Veneto (si veda il Dm 8 marzo 2017).

Per essere ammesse al trattamento, le imprese devono presentare un piano di recupero occupazionale che preveda specifici percorsi di politiche attive del lavoro concordati con la Regione e finalizzati alla rioccupazione dei lavoratori. Inoltre, le imprese devono trovarsi nelle condizioni di non poter ricorrere a un ulteriore intervento di Cigs, in base alla disciplina vigente.

L'accesso alla cassa è subordinato anche alla stipula di un accordo ad hoc presso il ministero del

Lavoro, con l'intervento del ministero dello Sviluppo economico e della Regione competente.

La mobilità in deroga

Oltre alla cassa, la legge 205/2017 apre anche, nelle stesse aree, alla mobilità in deroga. Il comma 142 dell'articolo 1 disciplina, infatti, la concessione di un trattamento di mobilità in deroga, della durata massima di dodici mesi e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2018, in favore dei lavoratori che cessano la mobilità (ordinaria o in deroga) nel semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 2018. Per essere ammesse all'indennità, le Regioni potranno prescindere dall'applicazione dei criteri dettati, in materia, dal Dm 83473/2014, a condizione che questi lavoratori siano destinatari di misure di politiche attive, individuate in un piano regionale.

Chi percepisce il trattamento di mobilità non può svolgere attività lavorativa; è stabilita, infatti, la decadenza dall'indennità

per il lavoratore che trova nuova occupazione a qualsiasi titolo.

Per la copertura dei costi legati alle due misure di sostegno (Cigs e mobilità) sono stati stanziati 34 milioni di euro. Le Regioni, alle quali saranno proporzionalmente ripartite le risorse, dovranno chiedere al ministero del Lavoro l'assegnazione delle somme di competenza. Il monitoraggio sul rispetto del limite di spesa è affidato all'Inps.



Peso: 10%

La ricognizione. Le ricadute operative della definizione degli elenchi

La dichiarazione di eccedenza non porta al licenziamento

Il decreto del ministero del Lavoro riapre una discussione che pareva sopita, ovvero quella sul destino del personale che sia dichiarato in eccedenza in base all'articolo 25 del Testo unico sulle partecipate. Peraltro, va sottolineato che il favore riservato agli addetti che risulteranno in questi elenchi è tutto sommato modesto, minore di quello previsto in precedenza dalla legge di stabilità 2014 che ne consentiva il trasferimento in altre società pubbliche. Chi verrà assunto tramite questi elenchi, si troverà sottoposto alla disciplina del Dlgs 23/2015 (contratto a tutele crescenti); questa si configura quindi a tutti gli effetti come una nuova assunzione, e il diritto alla permanenza nell'elenco cessa anche in caso di assunzione a tempo determinato superiore ai sei mesi.

È vero però che lo spirito della norma, immaginata sul modello usato per gli esuberanti delle Province, è quello di prevedere

una disposizione di favore per il ricollocamento dei dipendenti in eccedenza, e non certo di avviare una serie massiva di licenziamenti.

Per questo è bene sottolineare che l'articolo 25, se non nega alla società il diritto di attivare una procedura di licenziamento, neppure immagina una sorta di automatismo.

L'articolo 3, comma 2 del decreto affronta, proprio per questo, il rapporto tra la procedura prevista dall'articolo 25 e i licenziamenti, precisando che i lavoratori iscritti negli elenchi devono essere cancellati nel caso di estinzione del rapporto di lavoro per licenziamento per motivi disciplinari per motivi inerenti la persona del lavoratore (ad esempio il ritiro della patente di guida all'autista), mentre restano inseriti nell'elenco coloro che vengono licenziati per giustificato motivo oggettivo inerente la posizione del singolo lavoratore o in caso di licenziamento collettivo.

Viene rappresentata, in sostanza, un'eventualità. Mani tenute vieta che il lavoratore sia adibito ad altra posizione lavorativa, magari per esigenze sopraggiunte rispetto alla data della ricognizione (30 settembre 2017) o grazie a un'attività di riqualificazione professionale. È chiaro che, in questi casi, le motivazioni devono essere adeguate e ben documentate.

Una situazione particolare, a cui l'articolo 25 fa esplicito riferimento, è quella delle società che si trovano inserite, nell'ambito della revisione straordinaria delle partecipazioni (articolo 24 del Testo unico), fra quelle che devono essere alienate e, se la cessione non ha luogo, rischiano la messa in liquidazione.

In questa eventualità è opportuno valutare con attenzione, caso per caso, non solo la necessità di avviare una procedura di licenziamento, ma perfino quella di dichiarare gli addetti come eccedenti.

In concreto, in un'ipotesi del genere, dichiarare i dipendenti come in eccedenza significa offrire loro un'opportunità di ricollocazione, riducendo quindi il rischio di un loro futuro licenziamento a seguito di una possibile dichiarazione di liquidazione. Ma può addirittura tradursi in un problema di funzionalità aziendale, se questi lavoratori trovano posto altrove, la qual cosa pregiudicherebbe il valore stesso della società.

S.Poz.

Il meccanismo

01 | L'ELENCO

L'elenco del personale in eccedenza deve essere definito dalle società controllate dalla Pubblica amministrazione.

02 | I TEMPI

È disciplinato dal decreto interministeriale Lavoro, Economia e Funzione pubblica entrato in vigore a scadenze ormai superate, ma il meccanismo deve in ogni caso essere attuato. Le assunzioni ordinarie sono bloccate, tranne i casi infungibili, e per il reclutamento le società pubbliche dovrebbero individuare le persone dall'elenco.

03 | LE CANCELLAZIONI

Il dipendente va cancellato dall'elenco delle eccedenze in caso di licenziamento per motivi disciplinari o per motivi inerenti la persona del lavoratore. Non c'è cancellazione dei dipendenti oggetto di licenziamento collettivo o per giustificato motivo oggettivo.

I CASI

Il nominativo va cancellato se il rapporto di lavoro cessa per motivi disciplinari
Valutazioni più complesse nelle aziende da alienare



Peso: 14%

Personale. Così i conteggi dopo le nuove istruzioni del governo

Stabilizzazioni, calcoli sui costi senza considerare l'accessorio

Gianluca Bertagna

Con la circolare 1/2018 la Funzione Pubblica ha fatto marciare indietro sulla possibilità di incrementare i fondi del salario accessorio per l'inserimento stabile in organico dei nuovi lavoratori (si veda Il Sole 24 Ore del 24 gennaio)

L'invito del legislatore a stabilizzare i dipendenti precari con l'articolo 20 del Dlgs 75/2017 si è fatto talmente forte che al comma 3 è stato escogitato un meccanismo che permette di spostare risorse dal tetto del lavoro flessibile a incremento delle facoltà assunzionali.

Il meccanismo merita un dettaglio approfondito, partendo da alcuni elementi ormai consolidati in materia di assunzioni. La stabilizzazione erode capacità assunzionale; per poter essere attivata necessita che gli

enti abbiano a disposizione i budget di turn-over. Altro principio chiave è che le prestazioni di lavoro flessibile di ciascun anno devono essere contenute all'interno del limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009 come previsto dall'articolo 9, comma 28 del Dl 78/2010 (gli enti locali che rispettano il contenimento della spesa di personale possono arrivare fino al 100%). Ecco quindi l'idea del legislatore: dare la possibilità agli enti di spostare un po' di questo limite dal lavoro flessibile alle assunzioni a tempo indeterminato da destinare a stabilizzazioni. Il valore massimo del trasferimento, però, non può eccedere la media della spesa di lavoro flessibile effettivamente sostenuta a regime nel triennio precedente.

Ipotizziamo che un Comune

abbia il limite di spesa per lavoro flessibile a 50 mila euro. Negli ultimi tre anni la spesa effettiva è stata di 45 mila euro nel 2015, 47 mila nel 2016 e 46 mila nel 2017, con una media di 46 mila. Questo è l'importo massimo che l'ente può trasferire dal lavoro flessibile alle capacità assunzionali, e che andrà per sempre sottratto dal limite iniziale del 2009.

A questo punto è necessario quantificare il costo del dipendente da stabilizzare. Si dovrà tener conto del solo costo base del dipendente su proiezione annua, senza alcuna considerazione del trattamento accessorio. Ed è proprio questa la novità contenuta nella circolare 1/2018 della Funzione Pubblica, che si discosta dalla precedente 3/2017 precisando che non ci potrà essere nessun incremento del fondo del

salario accessorio stante il limite fissato dall'articolo 23, comma 2 del Dlgs 75/2017. Ma va detto di più: le norme contrattuali che permetterebbero comunque un incremento del fondo sono solo quelle correlate a un aumento stabile delle dotazioni organiche, a cui seguono le relative assunzioni; ipotesi alquanto difficile in un contesto di percentuali di turn-over del 100% o inferiori rispetto ai dipendenti cessati.

La conseguenza immediata è che vi saranno più dipendenti che parteciperanno alla suddivisione delle somme del salario accessorio, spartendosi, di fatto la stessa torta. Tutti avranno quindi a disposizione una minore quota di risorse.

Il documento



Sul Sole 24 Ore del 24 gennaio è stata presentata la circolare 1/2018 della Funzione pubblica con il «cambio di rotta» sulla possibilità, prevista dalla circolare 3/2017 e negata ora, di aumentare il fondo per le risorse decentrate per armonizzarlo all'ampliamento determinato dalle stabilizzazioni del personale precario



Peso: 12%

Partecipate. Le anticipazioni della circolare Utilitalia sugli esuberi

Società, niente stop a tempi determinati e passaggi d'azienda

Per i reclutati dagli elenchi contratto a tutele crescenti

Stefano Pozzoli

■ Alla fine la montagna del «censimento straordinario» degli esuberi previsto dall'articolo 25 del nuovo Testo unico sulle partecipate partorirà un topolino. Cioè, secondo le stime del mondo delle utilities, poche centinaia di addetti "eccedenti" su un mondo che ha nel suo complesso, in base ai dati del ministero dell'Economia, più di 400 mila occupati. L'effetto concreto sarà, fino al 30 giugno, quello di impedire alle società pubbliche di effettuare assunzioni a tempo indeterminato. Cioè proprio i contratti che il Governo avrebbe voluto incentivare.

Acì si aggiunge che il decreto del ministero del Lavoro, necessario per avviare in concreto l'iter per la composizione degli elenchi di personale in eccedenza, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale solo il 23 dicembre e quindi, come rilevato sul Sole 24 Ore del 2 gennaio, presenta dei termini per gli adempimenti spesso superati, visto che parto-

no ovviamente dal dettato di legge (30 settembre ricognizione del personale; 30 giugno 2018 conclusione della procedura), ma ponendo tra questi due estremi date ormai irrealizzabili.

Su questo e su molto altro interviene Utilitalia con una sua circolare che verrà presentata il 31 gennaio alle imprese nel corso di un seminario a Roma, per tentare di mettere un ordine e fornire indicazioni operative.

Un punto importante riguarda le modalità per attingere agli elenchi per le assunzioni a tempo indeterminato (articolo 4 del decreto). Utilitalia sottolinea che non si tratta di un divieto di assunzione a tempo indeterminato, ma di un vincolo procedurale in vigore dal 23 dicembre 2017 fino al 30 giugno 2018, che limita la possibilità delle società controllate, per promuovere prioritariamente l'assunzione dei soli lavoratori inseriti negli elenchi degli eccedenti. Per questi, comunque, l'assunzione deve prevedere una procedura selettiva, ri-

stretta a chi fa parte degli elenchi. Fermo restando il suo esito positivo, porterà comunque a un c.d. contratto a tutele crescenti.

Ancora, se le competenze richieste non si trovano, l'articolo 5, comma 2 del decreto prevede la richiesta di autorizzazione (alle Regioni prima e all'Anpal dopo il 30 marzo), per procedere all'assunzione secondo la procedura ordinaria. Autorizzazione che si intende rilasciata, in caso di silenzio assenso di 90 giorni a far data dalla richiesta aziendale.

Ai rapporti costituiti con i lavoratori delle liste si applica, quanto alle conseguenze sanzionatorie del recesso illegittimo, la disciplina del contratto a tutele crescenti. In ogni caso non ci sono vincoli per le assunzioni a tempo determinato, e per tutti quei casi che non configurano costituzione di nuovi rapporti di lavoro, quali i trasferimenti d'azienda.

Sulle scadenze, anche Utilitalia ribadisce i termini di legge ma si sforza di dare nuove date,

orientative per le aziende, immaginando di far slittare tali termini a partire dal 23 dicembre 2017, data di pubblicazione del decreto. Con tutte le prudenze del caso, il termine per la dichiarazione delle eccedenze e per la comunicazione scritta alle rappresentanze sindacali dell'elenco nominativo dei lavoratori eccedenti con le connesse motivazioni può ritenersi traslato al 21 febbraio, e quello di formazione degli elenchi nominativi, e di invio delle liste alla Regione, al 3 marzo 2018.

Per Utilitalia rimane comunque rigido anche il termine del 31 marzo 2018, perché indicato sia dall'articolo 25, comma 4, del Testo unico sia dall'articolo 2, comma 6 del decreto ministeriale. A partire da quella data sarà l'Anpal a gestire gli elenchi e le procedure di assunzione, per il tramite del sistema informativo unitario.

Che Anpal, è doveroso osservare, amministrerà per ben tre mesi.



Peso: 14%

VENERDÌ 16. Scatta il versamento del quarto trimestre 2017, al netto dell'eventuale acconto

Contribuenti trimestrali "particolari" e associazioni sportive alla cassa

Entro il 16 febbraio, i contribuenti trimestrali "particolari" devono eseguire il versamento del quarto trimestre 2017. Il versamento deve essere effettuato al netto dell'eventuale acconto versato entro il 27 dicembre 2017. Sono trimestrali "particolari" gli autotrasportatori di cose per conto terzi iscritti all'albo, gli esercenti impianti di distribuzione di carburante per uso autotrazione, nonché gli enti e le imprese che effettuano servizi al pubblico con carattere di frequenza, uniformità e diffusione, autorizzati con decreto ministeriale.

Alla cassa anche le società sportive dilettantistiche, che hanno optato per il regime speciale previsto dalla legge 398/1991, che devono effettuare il versamento relativo al quarto trimestre 2017, senza la maggiorazione dell'1 per cento. Questi contribuenti devono eseguire il versamento trimestrale entro il 16 del secondo mese successivo a quello di riferimento e sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione annuale Iva. Questa scadenza riguarda anche le associazioni senza scopo di lucro e le proloco, sempreché le stesse abbiano esercitato l'opzione per il regime agevolato. I contribuenti che applicano il regime previsto dalla legge 398/91 sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione annuale e dall'obbligo dell'acconto Iva di dicembre.

Venerdì 16

IRAP

Acconto mensile delle amministrazioni dello Stato

■ Gli organi e le amministrazioni dello Stato, e gli enti pubblici, devono versare l'acconto mensile Irap, calcolato in base alle retribuzioni e compensi corrisposti nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 18, Dlgs 9 luglio 1997, n. 241.
Articolo 3, comma 1, lettere e-bis) e 10-bis, Dlgs 15 dicembre 1997, n. 446.
Articolo 30, comma 5, Dlgs 446/97.
Articolo 2, comma 1, Dm 421/1998.

ENTI PUBBLICI

Versamento ritenute

■ Ultimo giorno per versare le ritenute operate nel mese precedente da parte degli enti pubblici.

Riferimenti normativi

Articolo 3, secondo comma, lettera h-bis), Dpr 602/73.

Legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Articolo 18, Dlgs 9 luglio 1997, n. 241.

IVA

Contribuenti mensili

■ Entro il 16 di ciascun mese il contribuente Iva mensile determina la differenza tra l'Iva esigibile nel mese precedente, risultante dalle

operazioni attive registrate o da registrare, e l'Iva detraibile risultante dagli acquisti registrati. Entro lo stesso giorno deve essere versata la differenza. Se l'Iva dovuta non supera 25,82 euro, il versamento va effettuato insieme a quello del mese successivo. I contribuenti mensili che affidano a terzi la tenuta della contabilità e lo comunicano all'ufficio delle Entrate nella prima dichiarazione annuale Iva presentata successivamente alla scelta operata, possono fare riferimento, ai fini del calcolo della differenza dell'Iva relativa al mese precedente, all'Iva esigibile nel secondo mese precedente. Per i contribuenti che iniziano l'attività, l'opzione ha effetto dalla seconda liquidazione periodica.

Riferimenti normativi

Articoli 17 e 18, Dlgs 9 luglio 1997, n. 241.
Articolo 1, Dpr 23 marzo 1998, n. 100.

Contribuenti trimestrali particolari

■ Versamento Iva quarto trimestre – Associazioni sportive dilettantistiche e soggetti assimilati.

Dentisti e odontotecnici che acquistano oro

■ Entro il 16 febbraio 2018, gli esercenti professioni e arti sanitarie, quali i dentisti e gli odontotecnici, che effettuano operazioni esenti e che hanno acquistato oro e argento inerenti l'attività, devono effettuare il versamento del quarto trimestre 2017. Il pagamento dell'Iva deriva dal cosiddetto meccanismo del "reverse charge" per gli acquisti di oro e argento. Il versamento si esegue senza applicare l'aumento dell'1 per cento. I predetti contribuenti, che, di norma, effettuano esclusivamente operazioni esenti, devono presentare la dichiarazione annuale Iva. Per contro, coloro che effettuano operazioni imponibili diverse da quelle oggetto del meccanismo del "reverse charge", se eseguono versamenti con cadenza trimestrale, devono maggiorare l'importo da pagare dell'1 per cento.

Riferimenti normativi

Dpr 27 settembre 2000, n. 315.

ENERGIA ELETTRICA

Versamento acconto mensile

■ I produttori di energia elettrica devono versare l'imposta di consumo. Il pagamento si effettua in rate di acconto mensili calcolate sulla base dei consumi dell'anno precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 56, comma 2, Dlgs 504/95.

ACCISE

Pagamento imposta

■ Scade il termine per pagare l'accisa per i prodotti immessi in consumo nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 3, comma 4, decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

Versamento ritenute

■ Ultimo giorno per le società e associazioni sportive dilettantistiche che devono versare le ritenute d'imposta sui compensi erogati nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997
Articolo 37, legge 342/2000

IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI

Versamento per il mese precedente con modello F24

■ Ultimo giorno per gli esercenti attività da intrattenimento che svolgono l'attività in modo continuativo per eseguire il versamento relativo al mese precedente con il modello F24.

Riferimenti normativi

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997
Articolo 6, Dpr 544/1999.
Circolare 165/E del 7 settembre 2000.

RITENUTE

Redditi di lavoro dipendente e assimilati

■ Devono essere versate - con F24 - le ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilati operate nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 24, Dpr 600/1973.
Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

Redditi di lavoro autonomo



e degli agenti di commercio

■ Devono essere effettuati i versamenti con F24 delle ritenute operate nel mese precedente sui compensi di lavoro autonomo e sulle provvigioni ad agenti e rappresentanti di commercio.

Riferimenti normativi

Articoli 25 e 25-bis, Dpr 600/1973

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

Redditi di capitale

■ Scade il termine per versare con il modello F24, oppure, dove è specificamente previsto, alla tesoreria, le ritenute sui redditi di capitale e assimilati operate nel mese precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 26, Dpr 600/1973.

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

Altri redditi

■ Scade il termine per versare con F24 le ritenute operate nel mese precedente su: compensi per la perdita dell'avviamento commerciale, premi e contributi corrisposti dall'Unire e dalla Fise, premi per l'allevamento equino, riscatto assicurazione vita, premi e altre vincite, contributi degli enti pubblici ad imprese, redditi derivanti dall'utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno.

Riferimenti normativi

Articoli 28, 29 e 30, Dpr 600/1973.

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

CONDOMINI**Versamento ritenuta del 4%**

■ Scade il termine per i condomini che devono versare la ritenuta d'acconto del 4% operata alle imprese per i corrispettivi pagati nel mese di gennaio 2018 in relazione a contratti di appalto. Il versamento della ritenuta è effettuato dal condominio quale sostituto d'imposta quando l'ammontare delle ritenute operate raggiunge l'importo di 500 euro. Il condominio è tenuto all'obbligo di versamento entro il 30 giugno e il 20 dicembre di ogni anno anche qualora non sia stato raggiunto l'importo di 500 euro. L'agenzia delle Entrate ha chiarito che:

- per calcolare la soglia di 500 euro, si devono sommare mese dopo mese le ritenute e vanno versate il 16 del mese successivo a quello in cui la soglia viene superata;
- le nuove tempistiche di versamento non sono tassative; il condominio può continuare a effettuare il pagamento delle ritenute con le scadenze previgenti anche se di importo inferiore a 500 euro.

Riferimenti normativi

Articolo 25-ter, Dpr 600/1973

Articoli 17, 18 e 19 Dlgs 241/1997

Articolo 25, Dl 78/2010

Articolo 1, comma 36, legge 11 dicembre 2016, n. 232, di Bilancio 2017.

ADDITIONALI IRPEF**Versamento**

■ I datori di lavoro devono versare

l'addizionale regionale Irpef trattenuta ai dipendenti in sede di operazioni di conguaglio del mese precedente per effetto delle operazioni di cessazione del rapporto di lavoro. In caso di cessazione del rapporto di lavoro, l'importo è trattenuto in unica soluzione nel periodo di paga in cui si eseguono le operazioni di conguaglio. Per l'addizionale provinciale e comunale, se dovute, valgono le stesse regole previste per l'addizionale regionale.

Riferimenti normativi

Articoli 17, 18 e 19, Dlgs 241/1997

Articolo 50, Dlgs 446/1997.

Articolo 1, Dlgs 360/1998.

Circolare 247/E del 29 dicembre 1999, paragrafo 1.10

Poste o Banche

■ Ritenuta dell'8% sui bonifici del 50, 55% o 65%. Le banche e le Poste devono effettuare il versamento con F24 delle ritenute dell'8% operate nel mese precedente sui bonifici del 50, 55% o 65%. Le banche e le Poste operano ritenuta dell'8% a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari, con obbligo di rivalsa, all'atto dell'accredito dei pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare del 50% in relazione alle spese di intervento di recupero del patrimonio

edilizio, o del 55% o 65% in relazione alle spese per interventi di risparmio energetico.

Riferimenti normativi

Articolo 16-bis, Testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/1986.

Articolo 17, Dlgs 9 luglio 1997, n. 241.

Articolo 1, legge 449/1997

Articolo 1, commi 344, 345, 346 e 347, legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Circolare 40/E del 28 luglio 2010.

Mercoledì 21**ACCISE****Versamento con mora del 2 per cento**

■ Scade il termine per pagare tardivamente, con indennità di mora del 2%, le accise non versate entro il 16 febbraio 2018.

Riferimenti normativi

Articolo 3, comma 4, Dlgs 504/95.

ENERGIA ELETTRICA**Versamento tardivo con mora del 2%**

■ Scade il termine per il pagamento tardivo, con mora del 2%, dell'imposta sul consumo di energia elettrica non versata entro il 16 febbraio 2018.

Riferimenti normativi

Articolo 3, comma 4, Dlgs 504/95.

Lunedì 26

(slitta da domenica 25)

OPERAZIONI INTRACOMUNITARIE**Elenchi Intrastat di gennaio 2018**

■ Devono essere presentati agli uffici doganali o alle Entrate, solo online, gli elenchi Intrastat sulle operazioni intracomunitarie effettuate nel mese precedente da parte dei soggetti tenuti agli adempimenti mensili.

Riferimenti normativi

Articolo 7-ter, comma 2, lettere b) e c), decreto Iva, Dpr 633/1972.

Articolo 17, secondo comma, decreto Iva, Dpr 633/1972.

Decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 18.

Circolare 5/E del 17 febbraio 2010.

Circolare 14/E del 18 marzo 2010.

Mercoledì 28**FATTURE DI ACQUISTO****Importo inferiore a 300 euro**

■ Per le fatture relative a beni e servizi acquistati di importo inferiore a 300 euro, può essere annotato, entro il termine (articolo 25, primo comma, del decreto Iva, Dpr 633/1972) in luogo

delle singole fatture, un documento riepilogativo nel quale devono essere indicati i numeri, attribuiti dal destinatario, delle fatture cui si riferisce, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata.

Riferimenti normativi

Articolo 6, comma 6, Dpr 695/1996

Articolo 7, comma 2, lettera aa), n. 2, decreto legge 13 maggio 2011, n. 70

IMPRESE**Scheda carburanti****Rilevazione dei chilometri**

■ Chi usa i mezzi di trasporto nell'esercizio di impresa deve rilevare alla fine del mese o del trimestre il numero complessivo dei chilometri da riportare nella scheda carburanti, mensile o trimestrale.

Riferimenti normativi

Articolo 4, Dpr 444/1997.

ACCISE**Pagamento rata mensile Gas metano**

■ Scade il termine per pagare alla Tesoreria provinciale la rata di acconto mensile dovuta in relazione ai consumi di gas metano dell'anno precedente.

Riferimenti normativi

Articolo 26, comma 8, Dlgs 504/95

Circolari del dipartimento delle dogane



e delle imposte indirette 1002 del 6 marzo 1997 e 80/D/126 del 14 marzo 1997

IMPOSTA SULLE ASSICURAZIONI

Versamento mensile

■ Deve essere versata l'imposta sui premi e accessori incassati nel mese di gennaio 2018 nonché gli eventuali conguagli dell'imposta dovuta sui premi e accessori incassati in dicembre 2017.

Riferimenti normativi

Articolo 9, legge 1216/61.

REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE

Conguagli 2017

■ Ultimo giorno per i sostituti d'imposta che devono effettuare il conguaglio 2017 tra le ritenute operate e l'imposta dovuta sui redditi di lavoro dipendente.

Riferimenti normativi

Articolo 23, terzo comma, Dpr 600/73.

BOLLO

Pagamento in modo virtuale prima rata 2018

■ I soggetti autorizzati al pagamento

dell'imposta di bollo in modo virtuale devono versare la prima rata bimestrale, in base alla dichiarazione presentata entro il 31 gennaio 2018.

Riferimenti normativi

Articolo 15, Dpr 642/1972.

Risoluzione 12/E del 3 febbraio 2015.

Circolare 16/E del 14 aprile 2015.

IVA

Comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche del quarto trimestre 2017

■ Si devono comunicare al Fisco i dati della liquidazione Iva del quarto trimestre 2017. L'obbligo riguarda sia i contribuenti mensili, sia i contribuenti trimestrali

Riferimenti normativi

Articolo 21-bis "Comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva", decreto legge 31 maggio 2010, n. 78.

Articolo 4, Dl 193/2016, convertito dalla legge 1 dicembre 2016, n. 225.

Registrazione incassi agenzie di viaggio

■ Deve essere effettuata l'annotazione delle operazioni relative al mese precedente nel registro dei corrispettivi o nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72.

L'annotazione, relativamente alle operazioni effettuate in ciascun giorno, deve essere eseguita entro il mese successivo a quello in cui le operazioni stesse sono state effettuate.

Riferimenti normativi

Articolo 39, Dpr 633/72.

Trasporti pubblici urbani di persone

■ Ultimo giorno per annotare nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72 le provvigioni di gennaio 2018 liquidate ai rivenditori autorizzati, da fatturare entro il 5 marzo 2018.

Riferimenti normativi

Articoli 2 e 3, Dm 5 maggio 1980

Enti non commerciali

■ Dichiarazione e versamento per acquisti intracomunitari. I soggetti di cui all'articolo 4, quarto comma, del Dpr 633/72 -enti non commerciali, associazioni o altre organizzazioni non commerciali- non soggetti passivi ai fini Iva, devono presentare la dichiarazione degli acquisti intracomunitari per i quali è dovuta l'Iva, registrati con riferimento al secondo mese precedente, ed effettuare il pagamento dell'Iva relativa. L'adempimento riguarda anche gli enti non commerciali, le associazioni o le altre organizzazioni non commerciali, soggetti passivi ai fini Iva, che effettuano acquisti intracomunitari nell'esercizio dell'attività non commerciale. La presentazione va fatta in via telematica.

Riferimenti normativi

Articolo 4, quarto comma, Dpr 633/72.

Articolo 49, comma 1, Dl 331/93.

Articolo 2, comma 1, lettera g, decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 18.

Articolo 1, legge 24 dicembre 2012, n. 228

Comunicazione dati liquidazioni periodiche Iva del quarto trimestre

■ Si devono comunicare al Fisco i dati della liquidazione Iva del quarto trimestre 2017. L'obbligo riguarda sia i contribuenti mensili, sia i contribuenti trimestrali.

Riferimenti normativi

Articolo 21-bis, Dl 31 maggio 2010, n. 78.

Articolo 4, Dl 22 ottobre 2016, n. 193.

Articolo 1-ter Dl 148/2017

MODELLO INTEGRATIVO DI REDDITI 2017 O IRAP 2017

Modifica del rimborso in credito d'imposta

■ Per i contribuenti che hanno presentato il modello Redditi 2017 o Irap 2017, entro il 31 ottobre 2017, è l'ultimo giorno per modificare la scelta fatta nelle dichiarazioni presentate, cambiando il rimborso in credito. Condizione per presentare la dichiarazione integrativa è che sia stata validamente presentata la dichiarazione originaria. Per modificare la scelta hanno 120 giorni di tempo.

Riferimenti normativi

Articolo 2, Dpr 322/1998, comma 8-ter

Articolo 7, comma 2, lettera i), Decreto legge 13 maggio 2011, n. 70.

FATTURE

Comunicazione dei dati fatture emesse e ricevute nel secondo semestre 2017

■ Si devono comunicare al Fisco i dati delle fatture emesse e ricevute, cosiddetto spesometro, nel secondo semestre 2017. L'obbligo riguarda sia i contribuenti mensili, sia i contribuenti trimestrali. Si tratta della comunicazione dei dati e delle fatture emesse e ricevute.

Riferimenti normativi

Articolo 21, Dl 31 maggio 2010, n. 78.

Articolo 4, Dl 22 ottobre 2016, n. 193.

Articolo 1 - ter, decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172.

Comunicazione "corretta" dati fatture emesse e ricevute primo semestre 2017, cosiddetto "spesometro"

■ Per le comunicazioni effettuate per il primo semestre 2017, è stabilito che non si applicano le sanzioni per l'errata trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute, a condizione che i dati esatti siano trasmessi entro il 28 febbraio 2018.

Riferimenti normativi

Articolo 21 "Comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute", decreto legge 31 maggio 2010, n. 78.

Articolo 4, Dl 193/2016, convertito dalla legge 1 dicembre 2016, n. 225.

Articolo 1 - ter, Dl 148/2017

Venerdì 2 LOCAZIONI

Imposta di registro

■ Scade il termine per registrare e pagare il tributo per i contratti di locazione soggetti all'imposta di registro che hanno avuto inizio con il primo febbraio 2018. Scade anche il termine per pagare l'imposta sui rinnovi scaduti a fine gennaio. L'adempimento non riguarda i contratti di locazione di abitazione e pertinenze per i quali il locatore ha esercitato l'opzione per la cedolare secca o tassa piatta.

Riferimenti normativi

Articolo 17, Dpr 26 aprile 1986, n. 131.

Decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237.

RAVVEDIMENTO SPRINT

Pagamento con mini - Sanzioni

■ Venerdì 2 marzo 2018 è l'ultimo giorno per il ravvedimento sprint dei contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con i versamenti, in scadenza il 16 febbraio 2018. La misura varia dallo 0,1% per un giorno di ritardo, fino all'1,40% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre anche considerare gli





interessi dovuti nella misura dello 0,3% annuo fino al giorno di pagamento compreso, che devono essere versati a parte con uno specifico codice tributo.

Riferimenti normativi

Articolo 1284 del Codice civile.

Articolo 23, comma 31, Dl 98/2011

Articolo 13, decreto legislativo 471/1997

Articolo 13, decreto legislativo 472/1997

Circolare 41/E del 5 agosto 2011

RAVVEDIMENTO "BREVE"**Tributi omessi scaduti il 31 gennaio**

■ Scade il termine per i contribuenti che intendono fruire del ravvedimento "breve", cioè entro i trenta giorni dalla scadenza, per sanare gli omessi versamenti di tributi in scadenza al 31 gennaio. Chi si ravvede entro 30 giorni deve versare con lo stesso modello F24 le

somme dovute, più la sanzione dell'1,5%, più gli interessi dello 0,3% annuo dal 1° febbraio 2018 fino al giorno di pagamento compreso.

Riferimenti normativi

Articolo 1, commi da 18 a 22, legge 220 del 13 dicembre 2010.

Articoli 13, comma 1, 16 e 17, decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.

Lunedì 5**FATTURAZIONE PROVVISORI****Trasporti pubblici urbani di persone**

■ Scade il termine per fatturare le provvigioni di gennaio 2018 liquidate ai rivenditori autorizzati e annotate entro il 28 febbraio 2018 nel registro di cui all'articolo 39 del Dpr 633/72.

Riferimenti normativi

Articolo 39, decreto Iva, Dpr 633/1972.

Mercoledì 7**CU 2018 PER I REDDITI DEL 2017****Invio telematico delle certificazioni**

■ Mercoledì 7 marzo è l'ultimo giorno per i sostituti d'imposta che devono presentare online alle Entrate le certificazioni, modelli Cu 2018, sui redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi, che attestano gli emolumenti e le ritenute del 2017.

Riferimenti normativi

Articolo 23 e seguenti, Dpr 600/1973

Articolo 4, Dpr 22 luglio 1998, n. 32.

Riferimenti normativi

■ Articoli 17 e 18, Dlgs 241/1997

■ Articolo 1, commi 4 e 5, Dpr 100/1998

■ Articolo 25, comma 1, della legge 133/1999

■ Legge 16 dicembre 1991, numero 398

**Quotidiano del Fisco**

Disponibile su pc e tablet, per poter approfondire ogni giorno i temi fiscali di maggior interesse.
Info: www.quotidiano-fisco.ilsole24ore.com



LAVORO & PREVIDENZAA CURA DI **Nevio Bianchi** e **Alessandra Gerbaldi****VENERDÌ 16**. Inail – Versamento premio autoliquidazione

In fila allo sportello per il pagamento del premio di autoliquidazione Inail

Entro venerdì 16 febbraio va effettuato il versamento del premio Inail dovuto come saldo del 2017 ed acconto del 2018, oppure, nel caso in cui si opti per il pagamento rateale, della prima rata senza interessi.

L'articolo 59 della legge 449/97 prevede, infatti, la possibilità di pagare il premio in quattro rate, la prima delle quali entro il 16 febbraio e le seguenti, maggiorate degli interessi, entro il 16 dei mesi di maggio, agosto e novembre.

Nelle basi di calcolo del premio inviate dall'Inail, in presenza dei requisiti per l'applicazione della riduzione prevista dalla legge 147/2013, il campo "Riduzione legge 147/2013 (%)" è valorizzato con l'indicazione della misura percentuale, fissata per il 2018 al 15,81%. La denuncia delle retribuzioni, compresa l'opzione per il pagamento del premio in rate e la domanda di ammissione alla riduzione dei premi da parte delle aziende artigiane, dovrà essere presentata in via telematica entro il 28 febbraio.

Resta fermo al 16 febbraio, il termine per la comunicazione di riduzione delle retribuzioni presunte, anch'essa da effettuarsi con modalità telematiche.

Riferimenti normativi

- Art. 28 D. Lgs. 241/1997

Venerdì 16**INPS****Lavoratori dipendenti**

- Versamento dei contributi calcolati

sulle retribuzioni di gennaio.

Riferimenti normativi

Articolo 18 Dlgs 241/1997

Lavoratori autonomi

- Versamento dei contributi dovuti alla Gestione separata Inps, calcolati sui compensi corrisposti a gennaio.

Riferimenti normativi

Articolo 18 Dlgs 241/1997

EX ENPALS - ORA INPS**Versamento contributi**

- Versamento dei contributi gennaio.

Riferimenti normativi

Articolo 28 Dlgs 241/1997

Martedì 20**FONCHIM****Versamento contributi**

- Termine per il pagamento al Fondo di

previdenza complementare dei lavoratori dell'Industria chimica e farmaceutica e dei settori affini, dei contributi trattenuti sulle retribuzioni pagate nel mese di gennaio.

Riferimenti normativi

Statuto e Regolamento Fonchim

ENASARCO**Versamento contributi**

- Versamento del contributo relativo al quarto trimestre 2017.

Riferimenti normativi

Regolamento Enasarco

Mercoledì 28**INPS****Invio telematico denuncia UniEmens**

- Trasmissione telematica della denuncia UniEmens di gennaio.

Riferimenti normativi

Dl 269/2003 convertito in Legge 326/2003

INAIL**Invio Denuncia delle retribuzioni**

- Termine per l'invio del modello di denuncia dell'autoliquidazione Inail 2017/2018, da effettuarsi esclusivamente con modalità telematiche.

Riferimenti normativi

Determina del presidente dell'Inail n. 330 del 5.11.2014

Richiesta riduzione del tasso di premio

- Termine per la presentazione della richiesta di riduzione del tasso di premio per prevenzione.

Riferimenti normativi

Dm 12 dicembre 2000 art. 24

Lunedì 5 marzo**FONCHIM****Invio distinte contributive**

- Termine entro il quale le aziende aderenti al Fondo di previdenza complementare Fonchim devono inviare la distinta relativa ai contributi trattenuti sulle retribuzioni pagate nel mese precedente.



Quotidiano del Lavoro
Tutti i giorni online la possibilità di essere aggiornati con notizie e approfondimenti. Info: www.quotidianolavoro.it
www.quotidianolavoro.it
www.quotidianolavoro.it



Peso: 76%

Certificazioni. Attese a febbraio le linee guida Ue

Arriva il «bollino» per uffici e aziende senza irregolarità

di **Riccardo Imperiali**
e **Rosario Imperiali**

Industria 4.0 e l'esplosione dei big data testimoniano come nella "società dei sensori" i dati personali si siano trasformati in tracce pervasive, suscettibili di identificare i singoli. Un volume impressionante di informazioni che solleva il problema di come assicurare trasparenza e controllo sul loro utilizzo.

Gli strumenti di regolamentazione volontaria previsti dal Gdpr (General data protection regulator, il regolamento europeo 2016/679), come marchi e sigilli oppure codici deontologici e certificazione privacy, sono la segnaletica di affidabilità generale per la corretta gestione del traffico delle tracce individuali. La certificazione, a cui possono ricorrere sia i soggetti privati sia quelli pubblici, rende manifesta la conformità al regolamento nei riguardi di partner commerciali, Autorità di controllo, clienti e consumatori.

Diventa quindi comprensibile l'attesa per l'approvazione delle relative linee guida ad opera del Gruppo di lavoro dell'articolo 29, l'organo consultivo della Commissione Ue sulla privacy.

Il tema è stato inserito nell'agenda del 6 e 7 febbraio, penultima riunione prima dello scioglimento del Gruppo, sostituito dal Comitato dell'articolo 68.

Il sistema della certificazione è un processo che culmina in un attestato (il "certificato") rilasciato da un ente indipendente e accreditato ("ente di certificazione"), secondo il quale l'azienda assegnataria risulta soddisfare determinati requisiti indicati in un apposito schema di verifica ("schema di certificazione"), approvato in precedenza da un ente autonomo di supervisione ("Organismo di accreditamento"), secondo metodi e procedure indicati in norme tecniche, di contenuto generale e valide per chiunque.

Il Gdpr recepisce questo meccanismo, impostandolo su uno schema di certificazione approvato dall'Autorità di controllo competente oppure dall'Organismo nazionale di accreditamento (per l'Italia, Accredia). Dall'altro lato, il Gdpr prevede alcune disposizioni integrative, specifiche per la "certificazione privacy".

In sintesi, si stabilisce che i soggetti con potere di accreditamento possono essere l'organi-

smo nazionale di accreditamento o l'Autorità di controllo (da noi è il Garante privacy) oppure entrambi. Il riconoscimento di una competenza alternativa tra organismo di accreditamento e autorità di controllo può giustificarsi con la constatazione che l'attuale situazione degli organismi di accreditamento presso gli Stati membri appare troppo variegata per poter consentire una soluzione uniforme. Di contro, la terza opzione della competenza congiunta non sembra trovare un ragionevole fondamento. Spetterà agli Stati membri, in base al Gdpr, scegliere l'opzione ritenuta ottimale per il contesto nazionale.

I criteri di accreditamento sono quelli previsti dallo standard En-ISO/IEC 17065/2012, integrati con quelli che il Garante stabilirà: una scelta di campo rispetto agli schemi sui sistemi di gestione delle informazioni, della famiglia Iso 27000. Gli enti di certificazione, pertanto, dovranno dimostrare competenza sia in tema di standard Iso 17065 sia riguardo alla disciplina della privacy. Per questo, se un ente di certificazione si fosse già accreditato in base alla norma En-ISO/IEC 17065/2012 per aspetti estra-

nei al Gdpr e successivamente intendesse estendere l'ambito del proprio accreditamento anche alla privacy, dovrebbe dimostrare di soddisfare gli ulteriori requisiti previsti dal Garante.

Il futuro "certificato Gdpr" (articolo 43 del regolamento) non è garanzia assoluta di rispetto della norma, ma rappresenta comunque un'attestazione la cui attendibilità è supportata da verifiche periodiche di compliance, sanzioni per il caso di trasgressioni, possibilità per terzi di effettuare reclami e di riceverne adeguato riscontro.



Peso: 12%

TECNOLOGIE

Cybercrime, costi e difesa di un'impresa sotto attacco

A quanto ammontano i danni causati da un cyber attacco a una media impresa del manifatturiero? Quanti possono essere i giorni di produzione persa a causa di un blocco totale dei sistemi e delle piattaforme di industria 4.0? Dopo quanto tempo la *smart factory* può essere in grado di ripartire? Abbiamo provato a simulare, con l'aiuto di esperti in cybersicurezza e dell'industria 4.0, tempi e costi per il ripristino di computer e attrezzature, ipotizzando le ricadute per il personale

interno. Sono anche state considerate le conseguenze per clienti e fornitori su cui ricadono le conseguenze del blocco della produzione. Il costo totale è proporzionato al numero delle settimane di stop e può arrivare a una ventina di milioni di euro. La minaccia di un blocco dell'attività per estorcere denaro è concreta. Ora è il momento da fare crescere la cultura della sicurezza in azienda.

Enrico Netti ▶ pagina 10

Cyber rischi. La simulazione di un attacco ransomware a un'impresa con un fatturato di 120 milioni - Le conseguenze, la reazione e i costi

Scacco all'azienda: così la ripartenza

Dal blocco degli impianti al furto dei dati - Il blackout può durare anche settimane

PAGINA A CURA DI

Enrico Netti

■ Danni per una ventina di milioni. È questo il costo a cui deve far fronte una media azienda manifatturiera con 120 milioni di ricavi che è vittima di un attacco ransomware o un altro letale virus informatico che blocca completamente ogni attività. Un caso improbabile? Assolutamente no. Nel giugno 2017 il ransomware Petya colpì multinazionali e infrastrutture critiche di tutto il mondo. La scoperta di malware creati per colpire l'Internet delle cose e l'industria 4.0 è continua. Minacce assolutamente da non sottovalutare, come la scorsa settimana hanno ribadito dal World Economic Forum di Davos i potenti del pianeta.

Quanto tempo serve per fare ripartire una *smart factory* messa in ginocchio da un malware? Con quali costi? Quante settimane passano prima di fare ritornare a pieno regime la produzione? Quali le conseguenze per l'impresa? Per dare una risposta a queste doman-

te Il Sole 24 Ore ha simulato il caso di una media impresa con un fatturato di 120 milioni che opera all'interno di una filiera e produce componenti meccanici che, secondo un modello di ordini a programma, vengono forniti ad alcune grandi aziende che li montano nei loro prodotti.

Un giorno sugli schermi dei computer dell'azienda appare la richiesta di riscatto, mentre i dati vengono cifrati. Inizia così lo "shut down" di ogni attività, dall'amministrazione al magazzino.

«L'accesso alle reti di produzione dall'esterno, passando dalle reti corporate o "di ufficio", nel caso delle Pmi, è una certezza - è la premessa di Raoul Brenna, responsabile della Practice information security & infrastructures di Cefriel, società partecipata da università, imprese e pubbliche amministrazioni che realizza progetti di innovazione digitale e di formazione -. Spesso si registrano "attacchi di filiera", che sfruttano accessi privilegiati concessi a fornitori o clienti per superare il perimetro difensi-

vo esterno. Da qui, il non perfetto isolamento delle reti di produzione permette il transito degli hacker verso macchine a controllo numerico e gli ambienti industry 4.0». L'attacco di ransomware viene denunciato alla Polizia Postale ma per il momento è difficile ipotizzare quando i sistemi verranno ripristinati. Secondo gli esperti in cyber sicurezza consultati dal Sole 24 Ore, il blackout può durare da 7 giorni ad alcune settimane. In un caso, fanno sapere da Cefriel, per eradicare il virus sono serviti addirittura sei mesi.

Si inizia a intervenire per eliminare l'attaccante per poi iniziare a



Peso: 1-3%, 10-38%

ripristinare le piattaforme e i sistemi della smart factory, dell'Internet delle cose e le migliaia di sensori dei macchinari. Situazione analoga anche per i macchinari a controllo numerico (Cnc) senza dimenticare il back office, la parte amministrativa con la contabilità clienti e fornitori per finire con il reparto ricerca e sviluppo. Qui il furto dei dati è molto probabile, perché i pirati sono a caccia di brevetti e progetti. «A maggio con l'entrata in vigore del General data protection regulation le aziende che non hanno comunicato la fuga di dati saranno sanzionate con una multa che può arrivare al 4% del fatturato o a 20 milioni - ricorda Simonetta Candela, partner di Clifford Chance -». In questo contesto è verosimile il diffondersi di polizze assicurative per la gestione del rischio connesso alla

cybersecurity».

Per quanto riguarda il personale, le vie percorribili sono diverse, in funzione delle diverse realtà aziendali. Per impiegati o addetti alla produzione, per esempio, si può ricorrere agli ammortizzatori sociali durante lo shut down, oppure si possono fare gli straordinari per ridurre i tempi di riavvio. Lo stesso vale per gli impiegati che devono ricostruire e controllare le posizioni amministrative.

L'azienda avvisa i suoi clienti e fornitori del blocco dell'attività e incarica una società specializzata nella gestione della crisi: un costo da 1.500 euro al giorno.

Clienti e fornitori possono aprire il fronte legale dei contenziosi per inadempimento avanzando richieste di risarcimento per danni. «Nel caso di una transazione è prudente accantonare 30-35 mila

euro - avverte Marco Torsello, partner di Arblit - mentre se in un giudizio si può arrivare a 80-150 mila». Si arriva così a un conto estremamente salato e forse in parte evitabile se il perimetro di difesa dell'azienda è aggiornato. «Tra gli imprenditori la sensibilità verso la cyber security è molto bassa: oltre la metà si dichiara preoccupata, ma solo il 30% investe nella gestione e nel contrasto» precisa Luca Boselli, partner Kpmg e responsabile per i servizi cyber security.

Nell'industria il tema sta diventando cruciale: domani a Milano si terrà l'Industrial cyber security forum dove si affronterà il tema della difesa delle imprese che hanno intrapreso un percorso di trasformazione digitale.

enrico.netti@ilssole24ore.com

La check-list dei danni



L'ATTACCO È RIUSCITO

Possono passare da sette giorni a diverse settimane prima che una media impresa vittima di un cyberattacco sia in grado di riprendere la produzione. Molto dipende dalle strategie di business continuity e di disaster recovery adottate. I mancati ricavi nel periodo rappresentano il danno principale



DEBELLARE L'INTRUSO

Per eliminare la presenza del malware possono essere necessari da 10 a 20 giorni e a volte non si ha la certezza assoluta di essere riusciti a eliminarlo. I personal computer vengono riconfigurati da zero, reinstallando programmi e dati. Negli Stati Uniti alcune società sono state costrette a sostituire i pc insieme ai server e agli apparati di rete



ADDETTI ALLA PRODUZIONE

Per il personale impiegato nella produzione si può ricorrere agli ammortizzatori sociali. In alternativa, questi lavoratori possono essere impegnati nella manutenzione delle linee o in altre attività come, per esempio, corsi di formazione. In un secondo momento, possono partecipare alle operazioni preliminari alla ripresa dell'attività



COLLETTI BIANCHI

Ammortizzatori sociali anche per gli impiegati che, in alternativa, collaborano al ripristino degli archivi di cui, nello scenario peggiore, possono essere andati persi i backup. In questo caso si deve procedere con l'inserimento a mano dei dati. Sono inoltre da verificare le giacenze dei magazzini delle materie prime o dei prodotti finiti



INFORMAZIONI CONFIDENZIALI E INNOVAZIONE

L'attacco può nascondere anche un'attività di spionaggio industriale, con il furto di informazioni commerciali confidenziali o provenienti dal reparto ricerca e sviluppo. Svaniscono così i progetti per le prossime generazioni di prodotti e impianti. Un danno patrimoniale difficile da quantificare, ma nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro



INDUSTRIA 4.0 E IOT

Il tempo necessario per il ripristino di tutte le piattaforme per l'industria 4.0 è legato all'efficienza del sistema di disaster recovery che protegge i dati di configurazione e controllo della smart factory. Possono servire da diverse settimane a un paio di mesi, nel caso i dati non siano disponibili. Molto dipende anche dalla complessità dei processi



MACCHINARI A CONTROLLO NUMERICO

Se a seguito dell'attacco sono andati perduti tutti i dati di calibrazione delle macchine a controllo numerico, possono rendersi necessarie anche delle settimane per il ripristino di ogni singola attrezzatura. Normalmente, il tempo medio per il ripristino è nell'ordine di una decina di giorni



CONTENZIOSI

L'azienda deve affrontare le richieste di danni avanzate da clienti e fornitori danneggiati dal fermo forzato dell'attività. È necessario accantonare 30-35 mila euro per le spese legali nel caso si affronti una transazione, ma se la controparte vuole andare in giudizio si può arrivare a 80-150 mila euro. Oltre al risarcimento dei danni



CRISIS MANAGEMENT

Uno dei primissimi step da affrontare è quello della comunicazione verso clienti, fornitori, il network dei partner commerciali e il personale, per informarli della situazione. In questa fase si può utilizzare un team di specialisti nel crisis management. Il costo indicativo è di 1.500 euro al giorno per almeno una decina di giorni



DANNO REPUTAZIONALE

Il fatto che l'azienda, che dispone delle ultime certificazioni di qualità, di sicurezza e ambientali, sia stata attaccata evidenzia una debolezza, o il non rispetto, di tutte le procedure interne. Una situazione che si trasforma in un handicap agli occhi dei clienti e di terzi. La perdita d'immagine è la più difficile da quantificare



RAPPORTI CON LE BANCHE

Grazie alle soluzioni di business continuity, quelli con le banche sono tra i primi da ripristinare. Inoltre per affrontare tutti gli extra costi ci si rivolge al sistema creditizio per ottenere nuovi e maggiori fidi. Vista la situazione particolare si può chiedere un supporto a medio termine come extra investimenti necessari per la ripartenza



SCADENZE E OBBLIGHI FISCALI

Considerando la particolare situazione è possibile che "per causa di forza maggiore" o per mancanza di fondi la società non sia in grado di rispettare le consuete scadenze fiscali. In caso di ritardo (e a determinate condizioni) si può rimediare utilizzando l'istituto del ravvedimento operoso che prevede sanzioni ridotte

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Abb, Arblit, Imageware, Clifford Chance, Siemens, Kpmg, Cefriel, IntheCyber

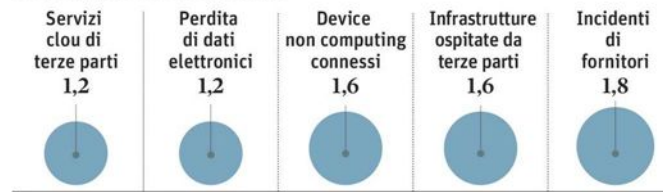


Peso: 1-3%, 10-38%



La top five degli incidenti

Costo medio degli incidenti di sicurezza per grandi aziende nel mondo.
Dati 2017 in milioni di dollari



Fonte: elaborazione Kpmg su dati Kaspersky



Peso: 1-3%,10-38%

La prevenzione

Nuovi modelli organizzativi per proteggere la fabbrica 4.0

di **Gabriele Faggioli**

Il paradigma di Industria 4.0 è una realtà e l'internet of things, mobile, big data, cloud sono gli elementi chiave dello sviluppo della manifattura del futuro. La sfida della *smart factory* non può essere vinta se la sicurezza informatica non diventa il prerequisito essenziale per l'innovazione digitale e la condizione per la progettazione di qualsiasi prodotto o servizio.

Le minacce sono concrete. Gli attacchi informatici sono in forte crescita in tutti i settori, anche nell'industria, dove i rischi sono principalmente di tre tipologie. Innanzitutto, un attacco diretto ai macchinari, con fermo della produzione. Oppure, l'utilizzo dei propri dispositivi connessi come sistemi "ponte" per compiere al-

tri attacchi verso terzi. C'è anche il pericolo di realizzare prodotti che presentino vulnerabilità sconosciute che potrebbero poi essere sfruttate successivamente.

Studiando le casistiche è possibile dire che attacchi diretti a distruggere o bloccare un macchinario per il solo motivo di creare una discontinuità dell'attività aziendale sono molto rari. Più diffuse sono invece azioni che producono un fermo dell'attività aziendale allo scopo di ottenere soldi: un vero e proprio riscatto per sbloccare la fabbrica e la produzione. È un trend globale che interessa tutti i settori: secondo il Rapporto Clusit il cybercrime è prima ragione di attacchi gravi nel 2017 e nei primi sei mesi dell'anno scorso i criminali, nel 75% dei casi, hanno colpito con l'obiettivo di estorcere denaro.

CHECK-UP DI RISCHI E RUOLI

La sicurezza deve essere un prerequisito essenziale e la condizione per progettare qualsiasi prodotto e servizio

In tutti i casi i danni potenziali possono essere molto ingenti. Gli imprenditori, la cui sensibilità sul tema della sicurezza informatica è ancora troppo bassa, devono prendere coscienza dei rischi. In aiuto arriva la legge normativa, con gli obblighi introdotti da numerose leggi sulla protezione dei dati personali e sicurezza, a cominciare dal Regolamento europeo per la protezione dei dati personali (Gdpr) che entrerà in vigore dal 25 maggio 2018. Devono prendere coscienza i lavoratori perché qualunque comportamento inappropriato può rendere la fabbrica vulnerabile.

È sufficiente scaricare un software o cliccare il link contenuto una email per essere esposti alla minaccia di un malware, mentre una falla nella progettazione di un

software può far sì che si mettano sul mercato prodotti e servizi non sicuri. Indispensabile sviluppare una cultura della sicurezza informatica che parta dalla conoscenza dei rischi per definire procedure e policy. Serve un'organizzazione aziendale improntata alla sicurezza con modelli di governance adeguati, definendo ruoli e competenze: sono ancora poche le realtà dotate di una figura specifica come il «Chief information security officer». La sfida dell'industria 4.0 si può e si deve vincere. È necessario però progettare prima di tutto una fabbrica sicura.

*Responsabile scientifico dell'Osservatorio
Information security & privacy
del Politecnico di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA
CHIAVE

Ransomware

- Un ransomware è un tipo di malware che limita l'accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto per rimuovere la limitazione. Alcune forme di ransomware bloccano il sistema e chiedono all'utente di pagare per sbloccare il sistema, altri invece cifrano i file chiedendo di pagare per riportare i file cifrati in chiaro. In futuro queste tipologie di attacco saranno sempre più frequenti e di portata crescente



Peso: 12%

Il termometro del largo consumo. Il consuntivo 2017 tracciato da Iri dei prodotti confezionati evidenzia un clima più positivo per la distribuzione

La fiducia delle famiglie rilancia le vendite

Raggiunta quota 65,3 miliardi, in aumento del 2,3% (+1,8% a volume) - Rallentano le promozioni

Enrico Netti

■ Una ripresina della domanda, i prezzi che tendono al rialzo, un ritorno della fiducia delle famiglie e un carrello della spesa il cui valore tende a crescere. Per finire con un dicembre archiviato all'insegna dello sprint degli acquisti delle famiglie, fattore che ha messo in sicurezza i conti 2017 delle catene della Gdo.

Questi gli elementi che hanno trascinato all'insù il valore delle vendite del largo consumo confezionato (Lcc), secondo il consuntivo Iri, che lo scorso anno hanno raggiunto i 65,3 miliardi con un +2,3% sul 2016 e un +1,8% a volume a prezzi costanti. I prezzi grazie al rush negli ultimi mesi dell'anno, sono aumentati di mezzo punto contro il -0,4% del 2016, mentre è calata di pochi decimi di punto la pressione promozionale ora al 27,5 per cento. «Il Lcc ha inoltre beneficiato dei fattori climatici che hanno stimolato gli acquisti con una iniezione di fiducia per la filiera» sottolinea Gianpaolo Costantino, consulente Iri.

Sul fronte dei canali di vendita il ritmo arriva da iper, supermercati e i piccoli negozi di prossimità (+1,9% a volume) e dai drugstore specializzati nei prodotti per la casa e la persona (con un +7,7% ma soffrendo per un effetto deflattivo sui prezzi un -1,4%), mentre i discount sono fermi sui livelli del 2016. Per quanto riguarda i reparti l'alimentare bisca l'incremento in volumi (+1,5%) e a valore segna un +2,5% contro l'1,3% del 2016 grazie al rafforzamento dei prezzi.

I due pilastri della crescita sono l'ortofrutta, il freddo e il fresco che a valore rispettivamente segnano +6,9, +4,4 e 3,1 per cento. La torrida estate 2017 ha fatto impennare del 4,2% la spesa per le bevande, mentre i prodotti per la casa arretrano e il valore di quelli per la cura della persona cresce di pochi decimi nonostante l'andamento positivo dei volumi.

Tra i prodotti che nell'ultimo triennio hanno fatto segnare le migliori performance e aumentato la loro presenza nel carrello della spesa c'è il food fresco caratterizzato da un forte contenuto di servi-

zio come i piatti pronti e le specialità etniche, le carni fresche confezionate e i salumi. Per tutti la crescita è a due cifre, tra il 13 e il 18 per cento. Trend simile per birre, spumanti e champagne mentre le acque minerali si fermano al 9 per cento. In ripresa anche i prodotti per la cura del viso, la profumeria e la cosmetica, mentre i prodotti per la pulizia della casa restano al di fuori dalla classifica di quelli che hanno trainato il rilancio del Lcc.

«Nonostante i prezzi siano tornati a rafforzarsi, questo non ha frenato le famiglie consumatrici che, pur modificando il loro paniere, hanno arricchito il carrello della loro spesa - commenta Costantino -. Un carrello popolato da marchi dell'industria e marche del distributore nella stessa proporzione del 2016».

La private label, evidenziano i dati Iri, nel 2017 resta stabile grazie a un +0,1% e si assesta a quota di mercato del 17,9 per cento. Un piccolo progresso viene fatto da alimentari e bevande compensato da un piccolo arretramento dei

prodotti per la casa e la persona. Se nel complesso le insegne hanno rallentato la pressione promozionale negli ultimi due mesi dell'anno, quella per la marca del distributore si attesta intorno al 16,5% contro il 29,6 della marca industriale.

enrico.netti@ilsole24ore.com

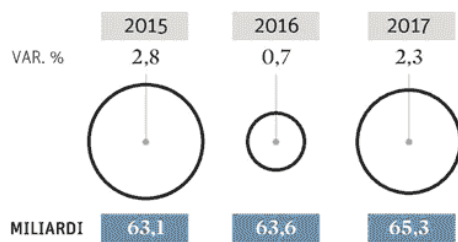
I REPARTI

Nell'alimentare corrono gli acquisti dell'ortofrutta del fresco e del freddo nonostante gli aumenti dei prezzi

Anni a confronto

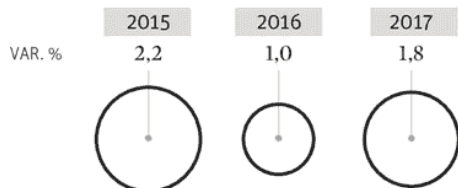
IL TREND A VALORE...

Vendite del largo consumo confezionato in Italia



...E A VOLUME

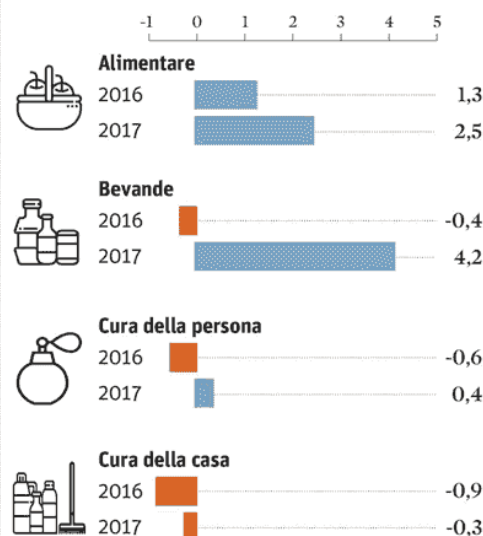
Vendite del largo consumo confezionato in Italia



Fonte: Iri

I PIÙ DINAMICI

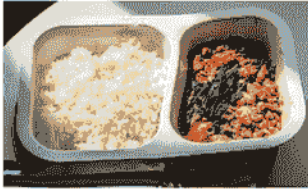
Trend delle vendite a valore, in percentuale



Peso: 29%



I TOP PERFORMER



18,4%

Piatti pronti

Tra il 2015 e il 2017 sono aumentati i volumi di vendita del mix dei piatti pronti e le specialità gastronomiche pronte per il consumo. Si tratta di prodotti freschi dai piatti classici della cucina italiana alle specialità etniche. Queste ultime, grazie a un +17,3%, sono al secondo posto della classifica. Questa categoria di prodotti si rivela vincente grazie al contenuto di servizio e, soprattutto,

fanno risparmiare prezioso tempo in cucina

15,4%

Carni fresche confezionate

Crescita a due cifre per le carni rosse e le carni bianche confezionate. Nel triennio i tagli di bovino e le altre carni rosse a peso imposto sono riuscite a mettere a segno un +31% a volume mentre quelle di suino incrementano di un quinto i volumi di vendita



13,1%

Birre

I cambiamenti climatici hanno reso spumeggianti le vendite delle birre e delle altre bevande. Tra le prime volumi a +32% per le chiare oltre i 6 gradi, le rosse (+23%), le weissbier (+18%). Il reparto bevande fresche segna un +17,1% e tra le altre ecco il +10% per le acque in bottiglia e l'exploit (+92%) per le bevande a base latte



Peso: 29%



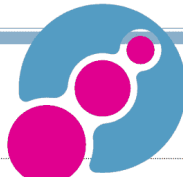
GIOVEDÌ SPAZIO AI CHIARIMENTI DI MEF, ENTRATE E GDF

Dall'Iva agli ammortamenti gli esperti spiegano il Fisco 2018

Servizi in Norme e Tributi • pagine 20 e 21

Il convegno del Sole

27° EDIZIONE



Il programma del convegno

Si comincia il 1° febbraio alle 9.15 con le relazioni degli autori Spazio ai chiarimenti di Entrate, Mef e Guardia di finanza

Il Forum con il pubblico

Fino a venerdì i lettori possono inviare le proprie domande; le risposte sul quotidiano, sul sito e con l'Esperto risponde del 12 febbraio

I crediti formativi

La partecipazione al convegno, in sala e in streaming via internet, vale ai fini dell'obbligo di aggiornamento per i professionisti

Giovedì a Telefisco tutto sulla manovra e le novità del 2018

Appuntamento con gli esperti e i funzionari del Fisco

■ Tutto è pronto per Telefisco 2018, il convegno annuale del Sole 24 Ore-L'Esperto risponde, in programma giovedì 1° febbraio.

Anche quest'anno il convegno vedrà la partecipazione degli esperti del quotidiano, che esamineranno le novità fiscali per il 2018 in 14 relazioni, cui si aggiungeranno quattro focus tematici su altrettanti aspetti di attualità normativa (web tax, riforma del terzo settore, anticircolaggio ed equo compenso).

Interverranno anche Luigi Casero (viceministro dell'Economia e finanze) e Massimo Miani (presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili), oltre al saluto del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Proprio i funzionari delle Entrate rispon-

deranno alle domande dei lettori e degli esperti del Sole 24 Ore, insieme ai dirigenti del dipartimento delle Finanze e - novità di questa edizione - agli ufficiali della Guardia di finanza, che chiariranno rilevanti questioni applicative della circolare sui controlli (1/2018).

Come partecipare

Chi è interessato a seguire il convegno può ancora iscriversi gratuitamente su internet prenotando il proprio posto in una delle 160 sedi attivate in tutta Italia. In alternativa, chi non trova posto in sala o preferisce seguire da casa il convegno, potrà acquistare la visione in streaming via internet (16,99 euro). In un caso e nell'altro, l'iscrizione comprende una serie di vantaggi:

- la Guida alla lettura della manovra, con il testo della legge di Bilancio 2018 commentato comma per comma, che verrà inviata in formato digitale agli iscritti;
- la possibilità di consultare liberamente il Quotidiano del Fisco fino al giorno del convegno;
- la dispensa con tutte le relazioni degli esperti del Sole 24 Ore, che verrà inviata sempre in formato digitale (ebook) pri-



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

ma del convegno.

I crediti formativi

La partecipazione in sala a Telefisco varrà ai fini della formazione professionale accreditata per i commercialisti (7 crediti, in tutte le sedi, principali e secondarie), i consulenti del lavoro (7 crediti, nelle sedi individuate dal Consiglio nazionale) e i notai (9 crediti, nelle sedi principali e in streaming). Inoltre, per gli avvocati è stato richiesto l'accredito dell'evento presso il Consiglio nazionale forense.

Il Forum con gli esperti

Anche quest'anno a Telefisco 2018 è abbinato un Forum online con i relatori e gli altri esperti del Sole 24 Ore. Fino a venerdì i lettori potranno inviare i propri quesiti collegandosi al sito dell'evento. Le risposte saranno pubblicate su internet e sul quotidiano nei giorni successivi al convegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/telefisco
Il sito dedicato al convegno

GLI ESPERTI DEI FOCUS TEMATICI

Oltre alle 14 relazioni, Telefisco 2018 ospiterà anche quattro "pillole" su altrettante novità normative



La web tax

Antonio Tomassini



La riforma del terzo settore

Gabriele Sepio



Le regole antiriciclaggio

Valerio Vallefuoco



L'equo compenso

Giuliano Fonderico

01 LE NUOVE REGOLE IVA: DETRAZIONI, SPLIT PAYMENT E ALTRE NOVITÀ

Dalla Corte uno spiraglio alle note di variazione



di Benedetto Santacroce

Le nuove opportunità alle imprese e ai professionisti per l'emissione in caso di mancato pagamento del corrispettivo di note di variazioni in diminuzione per recuperare l'Iva da un cliente sottoposto a procedure concorsuali. In particolare, la Corte, con la sentenza del 23 novembre 2017 (causa C-246/16), ha, proprio nei confronti dell'Italia, ribadito i seguenti principi:

- nessuna normativa nazionale può escludere il diritto alla riduzione della base imponibile in caso di mancato pagamento totale o parziale del corrispettivo;
- è comunque ammessa la facoltà di derogare alla rettifica, ma non può estendersi al di là dell'incertezza circa la definitività del mancato pagamento, incertezza che dovrebbe piuttosto coincidere con la probabilità ragionevole che il debito non sia più saldato anche considerando la possibilità che la base imponibile sia rivalutata al rialzo nel caso in cui successivamente il pagamento sia effettuato;
- in ogni caso è incompatibile con la direttiva Iva una norma che subordina il recupero dell'imposta

all'infruttuosità di una procedura concorsuale che si possa protrarre (come nel caso di fallimento) per oltre 10 anni. In base a questi principi è chiaro che ancor prima che l'Italia rimetta mano alla riforma proposta nel 2015 e cancellata nel 2016 dall'articolo 26 del Dpr 633/72, le imprese e i professionisti che vantano un credito nei confronti di un cliente moroso e sottoposto a procedure concorsuali possono già da subito rivedere la propria situazione ed emettere una nota di variazione per recuperare il credito Iva. Ad esempio, si ritiene che un'impresa che vanta un credito nei confronti di un cliente sottoposto a una procedura di fallimento possa emettere la nota di variazione ancor prima del piano di riparto a condizione che abbia oggettive informazioni che gli consentano di ritenere che il credito, con ragionevole probabilità, non sarà più saldato e che la procedura possa avere, almeno in linea teorica, una durata ultradecennale.

A prescindere dalle scelte dalle iniziative che i singoli operatori vorranno prendere è chiaro che la sentenza della Corte e, a dire il vero, le più che motivate conclusioni dell'avvocato generale dovrebbero imporre una concreta riflessione al legislatore e alle autorità preposte alla gestione del tributo per consentire ai contribuenti un più celere ed effettivo recupero dell'Iva indebitamente versata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02 LA FATTURAZIONE ELETTRONICA, LE COMUNICAZIONI E IL GRUPPO IVA

Il test dei carburanti per la fattura elettronica



di Raffaele Rizzardi

Il passaggio obbligatorio all'emissione della fattura elettronica tra soggetti titolari di partita Iva è previsto dalla legge di Bilancio dal 2019. Imprenditori e professionisti devono però attivarsi con la massima sollecitudine, in quanto già dal 1° luglio prossimo la fattura elettronica diventa obbligatoria per i benzinai, quando il cliente rifornisce il veicolo che utilizza per la propria attività. Ma per emettere una fattura elettronica occorre che il destinatario sia stato codificato nel sistema di interscambio (Sdi) di questi documenti e che disponga di un software idoneo a leggere il file che gli verrà trasmesso, stipulando un contratto con una casa di software o con il proprio professionista. È una vera e propria rivoluzione copernicana, che porrà il nostro Paese all'avanguardia in Europa: qui la fattura elettronica deve essere accettata dal destinatario. Tornando al rifornimento dei veicoli, dobbiamo sperare che la nuova procedura - che comporterà l'abolizione della carta carburante - non rallenti l'operatività dei gestori, ai quali è demandato il compito di raccogliere le dichiarazioni dei loro clienti sulla natura del rifornimento (destinato a finalità imprenditoriali o

familiari o, ancora, istituzionali). Così come bisognerà capire quali saranno le regole per il rifornimento ai self-service, durante e dopo l'orario di apertura dell'impianto.

Si pone un problema significativo anche per i contribuenti che aderiscono al regime forfettario, categoria che comprende la parte più significativa delle nuove partite Iva (circa mezzo milione di soggetti l'anno). La legge li esonera dall'emissione di questo tipo di documento, ma se i benzinai sono obbligati a farlo nei confronti dei titolari di partita Iva, anche i forfettari dovranno iscriversi allo Sdi e

LA PARTENZA
Da luglio il documento smaterializzato diventa obbligatorio per i benzinai. I dubbi sul self-service

acquistare un programma informatico per ricevere le fatture elettroniche.

Novità anche per i clienti privati. La fattura elettronica li vede come destinatari a metà: il fornitore carica il documento nello Sdi, ma deve comunque emettere la fattura cartacea o in formato elettronico "tradizionale", come il Pdf. Le vicende relative alla detrazione delle fatture a cavallo dell'anno pongono però in evidenza il principale vantaggio di quelle elettroniche: emissione e ricezione da parte del cliente avvengono nello stesso giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

07 LA REVISIONE DELL'ACE
E IL RACCORDO CON IL BILANCIO

Titoli e valori mobiliari: esclusione Ace da chiarire

di **Luca Miele**

Sterilizzazioni della base Ace in cerca di conferme. Tra le norme del Dm 3 agosto 2017 finalizzate a escludere dall'agevolazione gli impieghi di capitale non preordinati a un rafforzamento produttivo dell'impresa rientra la neutralizzazione dell'agevolazione da effettuarsi fino a concorrenza dell'incremento delle consistenze di titoli e valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni, rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La disposizione non si applica ai soggetti che svolgono attività finanziarie e assicurative di cui alla sezione K dell'Atcofin 2007 e, secondo le Entrate, non può essere oggetto di disapplicazione con un'istanza di interpellato probatorio.

La relazione al Dm - innovando il precedente chiarimento reso relativo alla norma analoga presente nella Dit - ha precisato che l'incremento dei titoli e valori mobiliari deve essere rilevato tenendo in considerazione il valore di questi ultimi come emerge dal bilancio, ossia attribuendo rilevanza anche alle eventuali dinamiche valutative di questi strumenti.

Il Dm 3 agosto 2017, per individuare la nozione di titoli e valori mobiliari, richiama

l'articolo 1, comma 1-bis, del Tuf, includendo altresì le quote di Oicr. Sono, quindi, esclusi dalla definizione di titoli e valori mobiliari i certificati di deposito, i conti correnti, i depositi bancari e i contratti di pronti contro termine. Non sono, ad oggi, pervenuti chiarimenti in merito all'esclusione delle polizze di assicurazione sulla vita; non c'è dubbio che, dal punto di vista letterale, le polizze non sono incluse nella definizione del comma 1-bis. Tuttavia, alcune tipologie di polizze presentano i "connotati" dell'investimento finanziario e, per queste, qualche dubbio sostanziale si pone.

Altra sterilizzazione è quella relativa all'esclusione dalla

LA STERILIZZAZIONE

L'utile non distribuito frutto di plusvalenza da conferimento d'azienda non concorre a formare la base Ace

formazione della base Ace del conferente dell'utile dell'esercizio non distribuito derivante dalla plusvalenza da conferimento d'azienda (articolo 5, comma 8, lettera b), Dm 3 agosto 2017). Al riguardo, è da segnalare un'asimmetria nella norma laddove non è prevista alcuna sterilizzazione dall'utile di esercizio delle eventuali minusvalenze derivanti dalla stessa operazione. Resta anche da chiarire se la sterilizzazione sia permanente o se il realizzo della partecipazione conseguita dal conferimento può far riespandere l'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08 LA PROROGA DI SUPER
E IPERAMMORTAMENTI

Iperammortamenti salvi se si «cambia» il bene

di **Roberto Lugano**

Le imprese che effettuano investimenti in impianti Industria 4.0 non perdono il beneficio (maggiorazione del 150% degli ammortamenti) anche se il bene viene successivamente venduto; occorre però acquistare un bene analogo o con caratteristiche tecnologiche superiori. Le disposizioni contenute nei commi 35 e 36 dell'articolo 1 della legge 205/2017 prevedono infatti la possibilità di "salvare" la parte di bonus non ancora utilizzata stabilendo che, in caso di sostituzione, «non viene meno la fruizione delle residue quote del beneficio, così come originariamente determinate». La norma prende in considerazione il caso in cui il costo del bene sostitutivo è inferiore e prevede che: «La fruizione del beneficio prosegue per le quote residue fino a concorrenza del costo del nuovo investimento».

Come funzionerà in concreto questa disposizione? Proviamo a ipotizzare per semplicità che venga acquisito un bene di costo pari a 1.000 euro, quindi con una maggiorazione di 1.500, con un coefficiente di ammortamento pari al 20%, ridotto a 10 per il primo periodo di impiego. Al termine dei primi tre anni, vengono dedotti ammortamenti per 500 e

iperammortamenti per 750 euro. Rimangono da dedurre altri ammortamenti maggiorati per 750 euro, 300 l'anno per il quarto e il quinto periodo, 150 per l'ultimo anno.

Il bene viene però ceduto e sostituito nel quarto anno (per semplicità all'inizio del periodo) con un bene il cui costo è pari a 700 euro, per il quale spetterebbero quindi iperammortamenti pari a 1.050 euro. Innanzitutto, notiamo che si consente il beneficio «fino a concorrenza del nuovo costo», ma questo termine dovrebbe essere moltiplicato per il 150% per determinare l'importo massimo. Nel nostro esempio, il risultato sarebbe che l'agevolazione spetta in

150%

La maggiorazione
Sugli ammortamenti per investimenti Industria 4,0

tutto fino a 1.050 euro e non più fino ai 1.500 calcolati per il bene originario.

In secondo luogo, seguendo il tenore letterale della norma, sembra corretto mantenere le quote di beneficio originarie. Quindi gli iperammortamenti deducibili per il quarto periodo rimangono a 300 euro, da sommare ai 750 dei primi tre anni. Alla fine del periodo risulta quindi dedotto l'importo di 1.050 euro: il tetto massimo è stato raggiunto, per cui il processo è concluso. Data la delicatezza del tema, sarebbe opportuna una conferma da parte delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

09 IMPRESE MINORI: REGIME DI CASSA, PROROGA DELL'IRI E ALTRE NOVITÀ

Contabilità semplificata, rimanenze senza chance

di **Gian Paolo Tosoni**

Delusi gli imprenditori in regime semplificato: la legge di Bilancio non ha modificato il regime di determinazione del reddito "per cassa". Dunque il costo delle rimanenze iniziali al 1° gennaio 2017 sarà interamente deducibile in tale periodo di imposta e ciò genererà, verosimilmente, una perdita. Nel regime di contabilità semplificata le perdite sono deducibili soltanto nell'anno in cui si realizzano e non possono essere rinviati ai futuri esercizi. Questo comporterà una grande anomalia: le imprese minori rileveranno dei redditi fiscali superiori a quelli effettivi in quanto i ricavi conseguiti con la vendita delle merci in rimanenza saranno privi di costi. Si verificherà anche una complicazione contabile quando l'impresa minore passerà ad un regime di contabilità ordinaria in quanto supererà il limite di ricavi (400/700 mila euro), oppure si trasformerà in società di capitali. In questo caso, come precisato dalla circolare delle Entrate 11/E/2017, bisognerà distinguere tra le rimanenze non deducibili e quelle deducibili applicando le regole del disallineamento. Si tratta del caso in cui nell'ultimo anno di contabilità semplificata alcune merci in

giacenza a fine anno non siano state pagate oppure la fattura di acquisto non sia stata registrata nel periodo di imposta di ricevimento delle merci; in questa situazione il costo non è stato dedotto e lo sarà successivamente. Ma la gestione di due categorie di rimanenze presenta indubbi problemi contabili. Molto meglio se l'impresa minore ha optato per la contabilità ordinaria fin dal 1° gennaio 2017.

Inoltre i contribuenti in regime di contabilità semplificata prima di trasmettere la dichiarazione Iva 2018, dovranno scegliere se applicare il regime di cassa naturale, o il metodo delle

LA COMPLICAZIONE**In caso di passaggio alla contabilità ordinaria servirà un doppio regime per il magazzino**

registrazioni Iva. In questo ultimo caso occorre comunicare l'opzione nella dichiarazione annuale Iva. Questa opzione comporta che i ricavi e i costi, relativi a operazioni rientranti nel campo di applicazione Iva, sono quelli risultanti dai registri Iva, a nulla rilevando i pagamenti e gli incassi. Occorre considerare le nuove regole di detrazione dell'Iva (circolare Entrate 1/E/2018). In particolare c'è il dubbio se le fatture relative al 2017, ma registrate nel 2018 rappresentino un costo del 2017 o del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 LE CRISI D'IMPRESA E LE REGOLE FISCALI

Per le aziende in difficoltà zavorra fiscale sui debiti

di **Luca Gaiani**

La tassazione dello stralcio di debiti nelle procedure di risanamento è ancora in cerca di certezze sulle modalità applicative. Le imprese che ristrutturano il debito per proseguire l'attività aziendale si interrogano sul funzionamento della norma che prevede la detassazione delle sopravvenienze attive solo per la parte che eccede perdite, interessi passivi e deduzioni Ace.

L'uscita dalla crisi di impresa passa spesso da una procedura di risanamento (concordato con continuità aziendale), ovvero la stipula di un accordo con i creditori che preveda uno stralcio di parte delle pregresse posizioni debitorie. Il legislatore si è da tempo preoccupato di impedire che un carico fiscale immediato sulle sopravvenienze attive generate dallo stralcio di debiti possa compromettere il buon esito della procedura. È stata dunque prevista una (totale o parziale) detassazione di queste componenti reddituali.

Il comma 4-ter dell'articolo 88, in vigore dall'esercizio 2016, ha previsto che, nel caso di concordati di risanamento, accordi di ristrutturazione omologati ai sensi dell'articolo 182-bis della legge fallimentare, nonché piani

attestati iscritti nel registro delle imprese, lo stralcio di debiti non costituisce sopravvenienza attiva per la parte che eccede la sommatoria di perdite di periodo e pregresse (senza considerare il limite dell'80%), interessi indeducibili e deduzioni Ace di periodo e pregresse. Ciò al fine di evitare che l'impresa in crisi possa, nello stesso tempo, conservare le deduzioni fiscali per compensarle con redditi futuri e detassare le sopravvenienze attive.

Questa disposizione, che è chiara nella sua finalità, continua a generare dubbi applicativi, a seguito di una formulazione infelice. Se è pacifico il meccanismo di determinazione della sopravvenienza (tassata entro l'importo della sommatoria delle tre posizioni soggettive, non imponibile per l'eccedenza), altrettanto non può dirsi circa la modalità con cui si quantifica il reddito imponibile. Le finalità della norma vorrebbero che a fronte della detassazione solo parziale dello stralcio, le perdite e gli interessi passivi (che hanno integralmente concorso a determinare la parte imponibile di tale stralcio) possano essere dedotte interamente e dunque anche oltre i limiti fissati dal Tuir (articolo 84 per le perdite e articolo 96 per gli interessi). Ma il dato letterale (che non prevede deroghe al tetto dell'80% per le perdite e al limite del Rol per gli interessi) e, soprattutto, la struttura dei modelli di dichiarazione rendono questa soluzione assai problematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



03 LE NOVITÀ SU DICHIARAZIONI,
COMPENSAZIONI E COSTI AUTO

Calendario (provvisorio) per le dichiarazioni 2018

di **Gian Paolo Ranocchi**

Calendarario dichiarativo 2018 è stretta sui costi auto. Sono due degli ambiti di intervento della legge 205/2017 che rivestono un notevole impatto pratico. Con la manovra 2018 il termine ordinario del 30 settembre per l'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi e Irap è spostato al 31 ottobre.

Anche per quest'anno si tratta di un rinvio temporaneo che sarà operativo fino a quando si comunicheranno i dati dello spesometro. In linea di principio, quindi, lo slittamento riguarderà solo il 2018 se dal 2019 scatterà l'obbligo di emissione della fattura elettronica.

Occorre capire, al riguardo, se il termine del 31 ottobre valga per tutti i contribuenti non settantenni o solo per coloro tenuti alla comunicazione dei dati delle fatture. Vanno in questa direzione le bozze delle istruzioni al modello Redditi 2018. Inoltre va specificato se il termine di presentazione delle dichiarazioni da parte dei soggetti con periodo d'imposta a cavallo dell'anno che scadono nel corso del 2018 possa anch'esso ritenersi prorogato fino alla fine del decimo mese successivo alla chiusura del periodo d'imposta (soluzione però poco convincente). Slitta al 31 ottobre anche il termine per presentare il modello 770 nonché per l'invio telematico

delle certificazioni uniche contenenti solo redditi esenti o non dichiarabili in precompilata.

Inoltre decorrono dal 1° luglio prossimo una serie di interventi anti-evasione in tema di carburanti, che rischiano di creare difficoltà pratiche. In estrema sintesi, le nuove disposizioni prevedono che la deducibilità dei costi e la detraibilità dell'Iva sui consumi di carburante da parte dei titolari di partita Iva siano subordinate al pagamento dei rifornimenti in moneta elettronica. Peraltro le due disposizioni interessate (articolo 164 del Tuir e 19bis-1, comma 1, lett d), del Dpr 633/72) non sono sovrapponibili e

31 ottobre

La scadenza prorogata
Per inviare dichiarazioni
dei redditi e Irap

modifiche nei due comparti impositivi non sembrano le stesse, riguardo ai mezzi e alle spese interessate. Inoltre le nuove disposizioni avendo limitato l'esonero dalla certificazione dei corrispettivi da parte dei benzinai alle sole operazioni con privati, obbligherebbero questi soggetti dal 1° luglio, ogni volta che si rapportano con un soggetto con partita Iva a fatturare (elettronicamente) la prestazione. In più dal 1° luglio è abrogata la scheda carburante. Ne risulta un quadro caotico e che è auspicabile venga in qualche modo risolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04 PARTECIPAZIONI QUALIFICATE
E DETASSAZIONE DEI PROVENTI DEI PIR

Rebus decorrenza per il prelievo del 26%

di **Marco Piazza**

Come si identificano gli utili prodotti dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 che - se distribuiti in relazione a partecipazioni detenute fuori dall'esercizio d'impresa, a persone fisiche residenti - sono soggetti a ritenuta d'imposta del 26% anche se la partecipazione è qualificata? È questo uno dei problemi sorti in relazione al passaggio al nuovo regime di tassazione delle partecipazioni qualificate introdotto dall'articolo 1, commi 999 e seguenti, della legge di Bilancio (205/2017).

Il comma 1005, infatti, stabilisce che il nuovo regime si applichi agli utili percepiti dal 1° gennaio 2018, ma il comma 1006 dispone che alle distribuzioni di utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, deliberate dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, continuano ad applicarsi le disposizioni previgenti in base alle quali gli utili "qualificati" concorrevano a formare il reddito complessivo in certe percentuali (40%, 49,72%, 58,14%) secondo l'anno di produzione, con la presunzione - a favore del contribuente - che fossero distribuiti per primi gli utili di più antica formazione, tassati in misura minore.

Letteralmente, quindi, gli utili degli esercizi successivi a quello

in corso al 31 dicembre 2017, se distribuiti, non fruiscono del regime transitorio. Manca però una regola per stabilire come distinguere questi utili da quelli prodotti in precedenza; la presunzione che siano distribuiti prima gli utili meno recenti, infatti, è contenuta nel decreto ministeriale del 26 maggio 2017 che, tuttavia, riguarda solo gli utili prodotti fino al 2017.

Dovrebbe essere chiarito che, quando l'assemblea che delibera la distribuzione del dividendo non disponga diversamente, la presunzione operi anche per gli utili prodotti dal 2018 in poi.

Un caso particolare è quello della "liquidazione volontaria" della società. Infatti, se la liquidazione si protrae oltre l'esercizio in cui ha avuto inizio, il reddito relativo alla residua frazione di tale esercizio e ciascun successivo esercizio intermedio è determinato "in via provvisoria" in base al rispettivo bilancio, salvo conguaglio in base al "bilancio finale". Tuttavia, se la liquidazione si protrae per più di cinque esercizi, compreso quello in cui ha avuto inizio, i redditi determinati in via provvisoria si considerano definitivi. A seconda dei casi, potrà quindi accadere che eventuali residui utili distribuiti al termine della liquidazione si considerino integralmente prodotti in un esercizio in corso al 31 dicembre 2017 (liquidazioni di durata inferiore a cinque esercizi, chiuse nel 2018 e seguenti) oppure prodotti in più esercizi e quindi soggetti a diversi regimi (liquidazioni ultra quinquennali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

05 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI CONTABILI
NELLA VERSIONE DEFINITIVA

La riforma dei bilanci alla prova sul campo

di **Franco Roscini Vitali**

Le norme in materia di bilancio introdotte dal Dlgs 139/15 sono state applicate per la prima volta ai bilanci 2016: pertanto, l'esperienza acquisita può essere di aiuto per i bilanci 2017. Sono emerse alcune criticità che tuttavia non hanno riguardato il temuto debutto della valutazione di crediti e debiti al costo ammortizzato e dell'attualizzazione, perché le esenzioni previste nei principi contabili coprono gran parte della casistica ricorrente.

Situazioni critiche, in alcuni casi, per l'impossibilità di capitalizzare costi di pubblicità e costi della ricerca: per questi ultimi si impone anche un impegno "tecnico" per distinguere i costi della ricerca di base, non capitalizzabili, da quelli di sviluppo, costituiti dai risultati della ricerca di base, la cui possibilità di capitalizzazione permane.

Altra area critica è quella degli strumenti finanziari derivati stipulati dalle imprese commerciali e industriali. In particolare, si tratta delle coperture di flussi finanziari che riguardano l'interesse variabile pagato periodicamente su un debito finanziario, l'impegno all'acquisto o alla vendita di beni, oppure un'operazione programmata altamente probabile dalla quale emergerà un acquisto o una vendita di

beni. In presenza di operazioni continuative, i problemi in sede di prima applicazione delle norme contenute nel Codice civile tradotte sul piano contabile dal principio Oic 32, hanno riguardato l'individuazione delle operazioni oggetto di copertura, l'arco temporale di riferimento e la documentazione richiesta dalla norma di legge «fin dall'origine». A causa dell'assenza o della carenza di documentazione, nonché dell'onerosità della relativa tenuta, alcune imprese hanno considerato i derivati sostanzialmente di copertura ai fini gestionali, ma in bilancio li

LE CRITICITÀ
Non è sempre facile distinguere i costi della ricerca di base da quelli di sviluppo, ancora capitalizzabili

hanno trattati e contabilizzati come derivati non di copertura. Problemi particolari, poi, sulla contabilizzazione delle azioni proprie a diretta riduzione del patrimonio netto per gli effetti sull'indebitamento e sui *covenant* (clausole) contenuti nei contratti di finanziamento.

Infine, l'abolizione della sezione straordinaria del conto economico ha comportato non solo la ricollocazione delle voci ex straordinarie nello schema di legge, ma una maggiore informativa nella nota integrativa riferita ai singoli elementi di costo/ricavo di entità/incidenza eccezionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06 DAL BILANCIO ALL'IMPONIBILE:
LA DERIVAZIONE RAFFORZATA

Per le «valutazioni» si segue ancora il Tuir

di **Primo CPELLINI**

Legislatore con il Dm del 3 agosto scorso ha stabilito, anche per i soggetti che redigono il bilancio in conformità alle disposizioni del Codice civile (Oic adopter), la rilevanza dei criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione previsti dai principi contabili di riferimento anche in deroga alle disposizioni previste dal Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir). Riguardo alle definizioni torna utile quanto evidenziato nella circolare 7/E del 2011 dall'agenzia delle Entrate per i soggetti Ias:

- per qualificazione si intende l'individuazione dell'operazione aziendale posta in essere e degli effetti che da essa derivano sia sul piano economico-patrimoniale sia in termini giuridici;
- la classificazione comporta l'individuazione della specifica tipologia (o classe) di onere o provento derivante da ogni operazione;
- l'imputazione temporale riguarda la corretta individuazione del periodo d'imposta nel quale i componenti di reddito concorrono alla base imponibile.

Risultano, quindi, estranei al principio di derivazione

rafforzata sia la valutazione che la quantificazione dei componenti di reddito. Per queste categorie pertanto continuano ad applicarsi le regole del Tuir anche per i soggetti tenuti alla derivazione rafforzata. La circolare 7/E del 2011 ha chiarito che la rilevanza fiscale dei criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione adottati in bilancio presuppone che i principi contabili di riferimento siano stati correttamente applicati. In caso contrario il Fisco determinerà l'imponibile applicando i corretti criteri previsti dai principi contabili.

Per meglio comprendere le definizioni, la circolare Assonime 14/2017, distingue tra valutazioni propedeutiche alle qualificazioni, ossia all'identificazione della natura dell'operazione (ad esempio il prestito infruttifero dove occorre determinare qual è l'importo che ha la natura di apporto e ciò comporta una valutazione), dalle valutazioni compiute in modo del tutto indipendente dalle qualificazioni di bilancio e che riguardano quindi un fatto gestionale rappresentato già in base alla sua sostanza economica (ad esempio, la svalutazione di un credito già rilevato con il criterio del costo ammortizzato). Le prime sono da considerarsi qualificazioni e quindi vale la derivazione rafforzata, mentre nel secondo caso valgono le regole fiscali in quanto trattasi di componenti valutative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

11 LE NOVITÀ SUI CONTROLLI
E LA CIRCOLARE DELLA FINANZA

Il reato tributario prevale sulle false comunicazioni

di **Antonio Iorio**

Se le false comunicazioni sociali sono state poste in essere al solo fine di evadere il fisco e integrano anche un reato tributario non è possibile ipotizzare il concorso fra i due delitti in quanto l'illecito fiscale è speciale rispetto a quello societario e quindi lo assorbe. Lo scopo della violazione, in altre parole, è rappresentato soltanto dall'illecito risparmio di imposta che assorbe quello più generale previsto dalla fattispecie penale societaria di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto. È questa una delle numerose, interessanti, indicazioni fornite dal Comando generale della Guardia di Finanza nella circolare 1/2018 sull'attività di controllo del Corpo.

La direttiva, a questo proposito, richiama l'attenzione sul possibile concorso tra reati di matrice tributaria e quelli di falso societario con riferimento, ovviamente, alle società di capitali. Viene evidenziato che l'occultamento di ricavi ovvero l'esposizione di costi "gonfiati" da parte di società possono generare, contestualmente, sia un bilancio d'esercizio, sia una denuncia dei redditi mendace. Così l'inserimento tra i costi di un onere inesistente comporta inevitabilmente l'indicazione di un fatto materiale non rispondente al vero. In questo

caso ricorre, astrattamente, il caso tipico di concorso materiale tra i reati di false comunicazioni sociali e di dichiarazione fraudolenta ex articolo 2 del Dlgs 74/2000, che si configura laddove gli elementi negativi inesistenti rilevati in bilancio e indicati nella dichiarazione fiscale derivino dall'utilizzo di fatture o altri documenti falsi.

La circolare ricorda però che il concorso implica il riscontro della sussistenza degli altri elementi costitutivi delle fattispecie penali esaminate, tra cui i diversi elementi soggettivi e i differenti momenti di consumazione. L'elemento soggettivo proprio della frode fiscale è il fine di

L'INDICAZIONE

Tra gli illeciti tributari e il falso in bilancio niente concorso: la frode fiscale «assorbe» le dichiarazioni mendaci

evadere le imposte e di consentire a terzi l'evasione e risulta ben distinto da quello del falso in bilancio rappresentato dal conseguimento per sé o altri di un ingiusto profitto. Quindi se le false comunicazioni sociali hanno un'esclusiva finalità fiscale, si configurerà, in virtù del criterio di specialità, la sola frode fiscale; di contro, ove non sussista il fine di consentire a terzi l'evasione, ma si riscontri il solo elemento psicologico previsto per il reato societario, sarà configurabile solo la fattispecie del mendacio societario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 LA ROTTAMAZIONE
DELLE CARTELLE

Per la definizione agevolata meglio giocare d'anticipo

di **Luigi Lovecchio**

Con la presentazione della domanda di definizione agevolata si sospende il pagamento di tutte le rate in scadenza successivamente ad essa, relative a dilazioni pendenti alla data dell'istanza. Le nuove rottamazioni, regolate nell'articolo 1, Dl 148/2017, contengono previsioni univoche e più chiare di quelle della normativa originaria, in materia di rapporti con le rateazioni in corso. Si dispone, in particolare, che in presenza di piani di rientro non decaduti alla data di presentazione dell'istanza sono sospese tutte le rate scadenti successivamente e fino al pagamento della prima quota di rottamazione. In pratica, dunque, la sospensione opera, a seconda dei casi, fino a luglio 2018 (rottamazione carichi 2017) o fino a ottobre 2018 (rottamazione ante 2017). Quindi è evidente la convenienza ad anticipare la presentazione dell'istanza, rispetto alla scadenza del 15 maggio prossimo. Non va infatti dimenticato che le somme versate medio tempore non potranno essere integralmente detratte dal costo della definizione. In particolare, sono indeducibili gli importi pagati a titolo di sanzioni, interessi di mora e interessi da dilazione. Da qui la convenienza ad avvalersi quanto prima della sospensione

della dilazione. Inoltre, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, lettera c), del Dl 193/2016, se il debitore non paga la prima rata della rottamazione ha diritto a riattivare il piano di rientro in corso alla data di presentazione dell'istanza. Ne deriva che il debitore ha convenienza a far precedere la trasmissione del modulo DA-2000/17 dalla richiesta di un piano di rientro, laddove non ve ne fosse ancora uno. Questo per crearsi una sorta di "rete di protezione" in caso non fosse in condizione di far fronte al costo della definizione agevolata. In questo caso, non versando la prima rata, l'agente della riscossione provvederà d'ufficio a ripartire il debito residuo per il numero

15 maggio**Termine ultimo**

Per la nuova domanda di rottamazione cartelle

di rate non versate del piano originario.

Vi è un motivo ulteriore per affrettarsi a trasmettere la domanda. Solo con essa, infatti, opera la moratoria automatica di tutte le attività cautelari e esecutive dell'agente della riscossione. Pertanto, soprattutto se si teme un pignoramento presso terzi o una iscrizione ipotecaria, sarà massima la convenienza a inoltrare l'istanza di definizione. I pignoramenti in corso e le ipoteche iscritte, infatti, non sono revocabili in pendenza di procedura agevolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

13 LE NUOVE REGOLE SUL REGISTRO
E LE OPERAZIONI STRAORDINARIE

Conferimento e cessione sono operazioni distinte

di **Angelo Busani**

La norma della legge di registro (l'articolo 20, Dpr 131/1986) che disciplina la materia dell'interpretazione degli atti presentati alla registrazione, è stata profondamente innovata dalla legge di bilancio per il 2018 (legge 205/2017), che ha introdotto le seguenti importanti prescrizioni:

- 1 l'applicazione dell'imposta di registro si compie con riguardo al singolo atto presentato per la registrazione;
- 2 nella registrazione non si può tener conto di altri atti diversi da quello presentati per la registrazione, anche se si tratti di atti a esso collegati;
- 3 la registrazione di un atto deve essere effettuata sulla base degli elementi desumibili dall'atto medesimo prescindendo da elementi extratestuali (e cioè che non risultano dal tenore letterale dell'atto presentato per la registrazione).

L'orientamento giurisprudenziale che propendeva per il contrario, già assai criticabile, aveva raggiunto caratteri di intollerabilità in quanto era continuato come se nulla fosse accaduto anche dopo l'introduzione (con il Dlgs 128/2015) della norma antielusiva generale nel nostro ordinamento, vale a

dire l'articolo 10-bis, comma 4, legge 212/2000 (lo Statuto del contribuente), entrato in vigore il 1° ottobre 2015.

La norma antielusiva generale, secondo l'opinione dominante, avrebbe dovuto definitivamente sancire che l'articolo 20 della legge di registro sarebbe da considerare non come norma antielusiva, ma come norma interpretativa del singolo atto presentato alla registrazione secondo il suo letterale tenore, senza poter svolgere questa interpretazione fondandosi di elementi estranei all'atto presentato alla registrazione e senza potersi tassare l'effetto prodotto da una pluralità di atti collegati, considerandoli un tutt'uno.

Il caso più emblematico di questo atteggiamento giurisprudenziale era rappresentato dal conferimento di un'azienda in una società e dalla successiva cessione delle partecipazioni al capitale sociale della società conferitaria. Infatti, sia il conferimento d'azienda in società sia la cessione di una quota di partecipazione al capitale sociale sono atti sottoposti all'imposta di registro in misura fissa. La Cassazione però riteneva che i due atti, immaginando la sussistenza di un collegamento tra essi, potessero essere considerati come un tutt'uno e, quindi, riteneva di poter reinterpretare questo collegamento negoziale come un unico contratto di cessione d'azienda, per il quale la legge di registro dispone - come noto - la tassazione con l'imposta proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 ELUSIONE, ABUSO DEL DIRITTO
E LEGITTIMO RISPARMIO D'IMPOSTA

L'abuso del diritto resta confinato ai casi limite

di **Dario Deotto**

Con una serie di risoluzioni del luglio 2017 l'agenzia delle Entrate ha fornito la propria interpretazione in materia di abuso del diritto. L'Agenzia, in sostanza, riconosce che il fenomeno dell'elusione/abuso del diritto risulta del tutto residuale. Infatti, l'abuso del diritto non può che essere individuato per esclusione, dopo avere verificato se il vantaggio (fiscale) conseguito dal contribuente risulta indebito o meno. Se il vantaggio risulta indebito e non è da ascrivere all'evasione, si tratta di abuso del diritto. La norma risulta "frastagliata" e "particolarista" (il che non è ammissibile per un principio indeterminato come quello dell'abuso del diritto) per via di una accondiscendenza sia alle indicazioni comunitarie, sia a quelle della giurisprudenza di legittimità interna. Gli unici elementi positivi derivati sono quelli che identificano cosa "non è" l'abuso del diritto. Dal testo di legge si ricava per via indiretta la formula che l'abuso del diritto - in quanto indeterminato "per natura" - inizia dove finisce il legittimo risparmio d'imposta e si realizza quando il vantaggio indebito conseguito non è imputabile all'evasione. Il che risulta comunque un

fondamentale punto di partenza, perché evita fraintendimenti - come quelli sorti in passato - in cui evasione ed elusione venivano mischiati, e permette di considerare che quando il contribuente si mette nelle condizioni di legge per fruire di un vantaggio legittimo non ci debbano essere per forza valide ragioni economiche sottostanti. E tutto questo è stato riconosciuto ora dalle Entrate, in primo luogo con la risoluzione 97/E/2017 avente per oggetto una scissione parziale proporzionale e il successivo trasferimento delle partecipazioni (da taluni soci già "affrancate") della società scissa. In proposito,

LE DEFINIZIONI

Con alcune risoluzioni l'Agenzia ha ammesso che il fenomeno va individuato in via residuale

l'Agenzia ha riconosciuto il principio del legittimo risparmio d'imposta, vista la sostanziale "indifferenza" del sistema alla circolazione dell'azienda sia mediante cessione diretta che indiretta.

Sulla scorta dei medesimi principi, con la risoluzione 98/E/2017 è stata ammessa la liceità della scissione non proporzionale asimmetrica per fruire dell'assegnazione agevolata dei beni ai soci. Invece, con la risoluzione 99/E/2017, l'Agenzia ha individuato nelle operazioni cosiddette "circolari" delle ipotesi di abuso del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,20-93%,21-92%

CREDITI LE IMPRESE ALZANO LA MIRA

In crescita la domanda di finanziamenti da destinare agli investimenti. Le piccole e medie aziende sono le più dinamiche. In sofferenza l'edilizia

di **Isidoro Trovato**

A volte persino la matematica può essere un'opinione. Per esempio nel caso delle aziende che chiedono prestiti alle banche. Per il 2017 il Crif (il sistema di informazioni creditizie che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni) rileva un leggero calo del numero di richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese italiane, che fanno complessivamente segnare un -2,5% rispetto al 2016. Ma se un'impresa chiede meno prestiti, è perché ha meno fiducia nel futuro o perché ha migliori risposte dal mercato e quindi non ha bisogno di chiedere credito?

«Nel campo dell'accesso ai finanziamenti — spiega Simone Capecchi, executive director di Crif — il dato può essere interpretato in vari modi. Va però segnalato che, da analisi qualitative che abbiamo condotto, il risultato appare influenzato particolarmente dal ridimensionamento delle richieste di rivalutazione dei crediti rispetto al recente passato, a fronte di una maggiore vivacità delle richieste di nuovi prestiti. Durante la crisi le imprese chiedevano credito per l'attività corrente, adesso lo fanno per investire e programmare. Quindi la flessione, che è dovuta per lo più a una diminuzione di richieste di rinegoziazione del debito, conferma un andamento migliore della nostra economia».

L'evoluzione

Nello specifico, dal barometro emerge che le imprese individuali, che rappresentano la quota numericamente preponderante, hanno fatto segnare un calo più lieve (-1,3%) di richieste di rivalutazioni rispetto a quello delle so-

cietà di capitali (-3,3%). «Non è più soltanto una questione di dimensioni — ricorda Capecchi —. La grande crisi economica degli ultimi anni ha provocato una selezione della specie delle imprese: sono sopravvissute le più evolute e le meglio strutturate. Questo diverso approccio ci dice anche di un cambiamento nella cultura imprenditoriale: in passato, quando il mercato dava buone risposte, gli imprenditori italiani mettevano fieno in cascina: chiedevano finanziamenti a quattro o cinque banche diverse per esporsi di meno e frazionare il credito. Adesso le aziende sono più patrimonializzate e per finanziarsi non ricorrono soltanto al prestito bancario».

La dinamica

Relativamente alla distribuzione per classi di importo, il barometro Crif evidenzia che nel 2017 quasi un terzo delle richieste totali (il 31,7%, per la precisione) riguarda importi inferiori ai 5 mila euro, dato in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2016, giustificato dal peso numericamente preponderante delle richieste da parte delle imprese di piccola e piccolissima dimensione. Aumenta anche l'incidenza delle ri-

chieste relative alla classe di importo compreso tra i 5 mila e 10 mila euro e a quella tra i 20 mila e 50 mila euro, che spiegano rispettivamente il 9,6% e il 21,1% del totale. In calo, invece, le richieste di importo maggiore a 50 mila euro (-1,4 punti percentuali). Infine rimane invariata la sofferenza per alcuni settori: su tutti quello edile, dove si sentono ancora forti i morsi della crisi, e quello delle aziende che lavorano con la pubblica amministrazione dove i



Peso: 40%

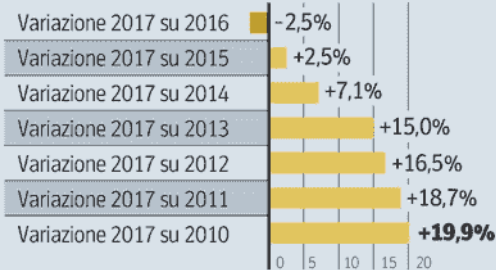


tempi dei pagamenti sono ancora troppo lunghi per non mandare in difficoltà le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

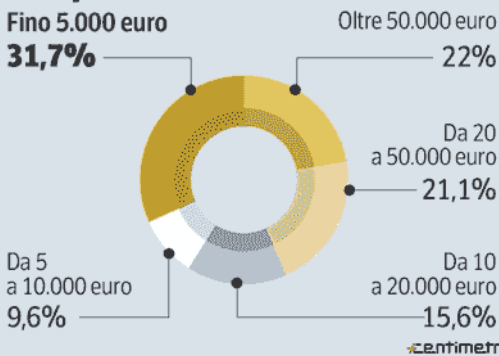
Chi batte cassa

Variatione delle richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti delle imprese



Fonte: EURISC - Il sistema CRIF di informazioni Creditizie

....E quanto chiede



Barometro

Simone Capecchi, executive director di Crif



Peso: 40%

DATI PERSONALI

Uffici pubblici
al doppio test:
privacy più forte
e atti trasparenti

Cherchi e Imperiali ▶ pagina 6

La protezione dei dati
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli estremi

All'inizio la riservatezza era usata come alibi per negare le notizie mentre ora tutto è online

La stretta

Dpo, accountability, data breach: i nuovi concetti a cui la burocrazia deve adeguarsi

La sfida della Pa: conciliare la privacy con atti trasparenti

Dal 25 maggio scatterà il regolamento Ue

Antonello Cherchi

■ Data protection officer (Dpo), accountability, data breach: termini con cui la pubblica amministrazione si troverà a che fare a partire dal 25 maggio, quando diventerà operativo il regolamento europeo sulla privacy. Non bisogna, però, aspettare quella data per impraticarsi nel nuovo vocabolario. Termini che indicano, rispettivamente, la nuova figura del responsabile della protezione dei dati personali, l'introduzione di maggior responsabilità per gli enti che devono applicare le nuove regole e l'obbligo di comunicare al Garante le violazioni dei sistemi di tutela delle informazioni. Se, però, le amministrazioni ancora non si sono mosse, la privacy europea rischia di rimanere al palo.

D'altra parte, la reattività della Pa sul tema non è mai stata elevata. All'esordio della legge sulla privacy, oltre vent'anni fa, le amministrazioni si misero sulla difensiva e utilizzarono la riservatezza come strumento per negare ai cittadini le informazioni. Tranne poi passare, sulla spinta delle ultime norme sulla trasparenza, a diffondere online fin troppe notizie personali.

C'è poi l'altro versante, quello della protezione dei dati. Anche

qui la Pa si è dimostrata disattenta e lenta nell'adeguarsi alle prescrizioni del Garante. Valgono, su tutti, gli esempi di due grandi banche dati ancora sotto osservazione: l'Anagrafe tributaria e le procure dei tribunali.

I due aspetti - l'accesso alle informazioni e la loro tutela - danno l'idea dello stato della privacy nella pubblica amministrazione che si prepara a fare i conti con la riservatezza in chiave europea.

Sistemi colabrodo

Ci sono voluti dieci anni per arginare le falle. L'Anagrafe tributaria finisce nel mirino del Garante della privacy a ottobre 2006 e a luglio dell'anno successivo inizia l'ispezione del mega-archivio del Fisco. A settembre 2008 arrivano i risultati delle verifiche e sono preoccupanti: la gigantesca mole di informazioni contenuta nell'Anagrafe risulta a disposizione di un numero imprecisato di utenti, che la interrogano senza lasciare tracce. Il Garante impone di correre ai ripari, ma l'attività di messa in sicurezza va avanti a rilento, tanto che a gennaio 2016 l'Autorità guidata da Antonello Soro scrive sia al ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoan, sia all'allora direttrice dell'agenzia delle Entrate,

Rossella Orlandi, per sottolineare che alcune criticità nella gestione dell'Anagrafe persistono. Le Entrate promettono di correre ai ripari. Interventi che dovrebbero essere stati realizzati.

La storia delle procure è più recente. È, infatti, a luglio 2013 che l'Authority prescrive ai tribunali le misure per proteggere i dati delle intercettazioni, da mettere in campo entro i primi mesi del 2015, termine poi prorogato al 31 dicembre 2017. Dunque, è da meno di un mese che le sale d'ascolto delle procure dovrebbero essere state adeguate alle regole della privacy. Anche in questo caso, il condizio-



Peso: 1-1%,6-39%

nale è d'obbligo.

Dalla privacy-alibi al Foia

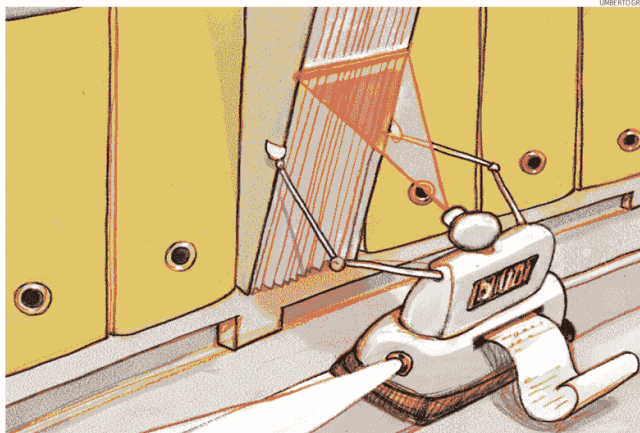
Fu Stefano Rodotà, primo Garante della privacy, a puntare il dito contro l'uso improprio delle norme sulla riservatezza da parte della Pa. Le richieste dei cittadini di accesso a documenti e informazioni venivano rispedito al mittente con un lapidario «Non si può, c'è la privacy». Era quello che Rodotà battezzò l'alibi della privacy, un comodo atteggiamento degli uffici pubblici per eludere la trasparenza. Fanno parte di quel periodo i «no» alla pubblicazione degli scrutini scolastici o all'ac-

cesso ai propri dati personali (si veda la scheda a fianco).

Quella fase di resistenza al cambiamento è stata superata e, negli ultimi anni, si è passati all'atteggiamento opposto e si mettono in piazza molti dati. È il portato delle nuove norme sulla trasparenza, aggiornate da ultimo con il diritto d'accesso sancito dal Foia (il Freedom information act). Per il Garante le informazioni divulgate, in particolare online, sono troppe. Si rischia, ha sottolineato l'Authority nel parere sul Foia, di ottenere effetti paradossali, vanificando le tutele della privacy. Tutele che il regolamento europeo intende invece rafforzare.

IMEGA ARCHIVI

Le falle nei tribunali e all'Anagrafe tributaria segnalano la difficoltà di mettere in sicurezza i sistemi di tutela



UMBERTO GRATI

La parola del Garante

1998

Si agli scrutini pubblici

Nessuna norma della legge sulla privacy vieta la comunicazione dei risultati degli scrutini che, al contrario, devono essere pubblicati

1999

Conoscibili i sottoscrittori di lista

È legittimo il rilascio, da parte della pubblica amministrazione che lo detiene, dell'elenco dei sottoscrittori di una lista elettorale. La richiesta deve pervenire da soggetti che intendono servirsi per l'esercizio di diritti politici (per esempio, candidati appartenenti a liste concorrenti)

2000

Atti della Pa divulgabili online

Le pubbliche amministrazioni possono divulgare via internet i verbali, le deliberazioni e altri atti ufficiali riguardanti la propria attività, con l'accortezza - laddove siano presenti - di oscurare eventuali informazioni di carattere sensibile (per esempio, notizie sulla salute)

2001

Accessibili i propri dati

• Si possono chiedere e ottenere i propri dati personali relativi all'indicazione dei criteri, gli indici e i fattori algebrici utilizzati per la definizione del parametro di partecipazione al risultato, elemento utile per la definizione del premio di risultato

- È legittima la richiesta del lavoratore di accedere ai dati personali che lo riguardano, compresi i giudizi, le valutazioni e ogni notizia, informazione o elemento contenuti nella documentazione riferita a una serie ben individuata di circostanze e procedimenti. Per acquisire i documenti non è necessario che l'interessato motivi la richiesta o dimostri di averne bisogno per difendere un diritto in giudizio
- A chi chiede di accedere ai dati che lo riguardano si deve fornire, senza ritardo, un riscontro compiuto e analitico. In altre parole, non ci si può limitare a una mera elencazione dei dati e laddove l'estrazione delle informazioni risulti particolarmente difficile, si può esibire o consegnare in copia la documentazione contenente i dati interessati

2004

Nessun segreto sui voti scolastici

Non esiste alcun provvedimento del Garante che imponga di tenere segreti i voti scolastici, come quelli dei compiti in classe, delle interrogazioni o degli scrutini. Né quei voti vanno consegnati agli studenti in busta chiusa

2012

Oscurato il rimborso per le cure

I soggetti pubblici non possono rivelare lo stato di salute di una persona: è la risposta del Garante

alle aziende sanitarie che chiedevano se, alla luce di nuove disposizioni in materia di agenda digitale e trasparenza, ci fosse l'obbligo di pubblicare online anche i dati dei pazienti che hanno ricevuto indennizzi per danni irreversibili o rimborsi per cure di altissima specializzazione o altri tipi di contributi

2013

No ai dati sanitari su internet

Sui siti dei comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti informazioni sullo stato di salute dei cittadini (per esempio, il trattamento sanitario obbligatorio)

2014

Disabili: graduatoria riservata

Non si possono pubblicare sul sito della Regione le graduatorie, con tanto di nome e cognome, dei concorsi riservati ai disabili

2015

I nomi dei morosi restano coperti

I comuni non possono pubblicare sul proprio sito i nomi di coloro che non pagano i tributi

2016

Privacy sull'accesso ai contributi

Non è legittima la graduatoria per accedere ai contributi per interventi di risparmio energetico, pubblicata sul sito della Regione, in cui si riportano i nominativi degli interessati, i componenti del nucleo familiare, l'ultimo Isee e la rendita catastale



Peso: 1-1%,6-39%

BANCHE E TITOLI DI STATO. OGGI LA PROPOSTA DELLA TASK FORCE

Il piano «super bond» per fare avanzare l'Europa

di **Philip R. Lane**

L'Europa è ripartita. La ripresa economica è robusta. Da un decennio non si registrava una crescita così elevata.

Non è tuttavia il momento di abbassare la guardia. La moneta unica è stata un successo, ma ci sono lacune nel quadro di riferimento. L'unione monetaria resta incompleta.

L'Europa non ha ancora un vero mercato unico per i servizi bancari e ciò la rende vulnerabile agli shock economici. Quando si verificano, questi inducono un fenomeno di frammentazione dei mercati finanziari lungo i confini nazionali. Gli shock sono quindi amplificati dalle fragilità preesistenti a livello locale, anziché essere mitigati da un mercato unico ben funzionante in cui gli investitori condividono i rischi.

Una delle cause è che le

banche tendono a detenere un eccessivo ammontare di obbligazioni sovrane emesse dai rispettivi Stati.

Philip R. Lane è presidente dell'High-level Task force on safe assets del Cers e Governatore della Banca centrale d'Irlanda
Continua ▶ pagina 9



La proposta. Oggi il rapporto della task force Cers presieduta dal governatore della Banca centrale d'Irlanda

I nuovi super bond, l'Europa e le banche

di **Philip R. Lane**

▶ Continua da pagina 1

Questa preferenza per l'investimento in titoli nazionali vincola la stabilità delle banche alle sorti degli Stati e viceversa.

Più di cinque anni fa i governi si sono impegnati a tagliare questo nodo gordiano, responsabile dell'aggravarsi della crisi finanziaria da cui l'Europa sta ancora riemergendo. Ma i progressi sono stati limitati. Servono idee nuove per far avanzare l'Europa.



Peso: 1-12%,9-19%

Nell'ultimo anno e mezzo ho presieduto una task force del Comitato europeo per il rischio sistemico. Abbiamo studiato una soluzione promettente per tagliare questo nodo, creando una nuova tipologia di attività finanziarie: i titoli garantiti da obbligazioni sovrane (sovereign bond-backed securities, Sbbs). Questi sarebbero ottenuti assemblando portafogli di obbligazioni sovrane (di paesi che possono emettere titoli di debito collocabili presso investitori privati) in strumenti con diversi livelli di rischio.

Questi titoli beneficerebbero della diversificazione tra paesi. Inoltre il segmento senior sarebbe protetto dai titoli junior, i primi a essere utilizzati per assorbire eventuali perdite. I titoli più rischiosi sarebbero detenuti da investitori non bancari in cerca di rendimenti più elevati e in grado di sopportare il rischio aggiuntivo. Questo risultato sarebbe conseguito attraverso il semplice disegno di una struttura contrattuale, non con un'alchimia.

Un punto importante è che la creazione di questi titoli non comporterebbe per gli Stati la condivisione dei rischi di bilancio. Spetterebbe ancora a ciascun paese onorare il servizio del proprio debito pubblico. Questi titoli agevolerebbero piuttosto la condivisione dei rischi su base privata e volontaria, a beneficio dell'efficienza dei mercati finanziari e della loro capacità di sostenere la crescita economica.

Per capire come funziona, immaginate di essere i proprietari di un'enoteca che si vuole rifornire dei migliori vini giovani. L'approccio localistico sarebbe di rivolgersi al vigneto più vicino, ma le condizioni meteorologiche

locali possono essere non sempre ottimali. Otterreste un risultato migliore chiedendo ai viticoltori di diverse aree di associarsi per procurarvi i loro vini migliori. In alcune annate le migliori uve saranno prodotte nella Valle della Loira, in altre i grappoli più succosi cresceranno nella regione del Reno. I vostri clienti saranno ben serviti, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche locali.

Le banche sono come la vostra enoteca: al momento si riforniscono sul posto, ma servirebbero meglio i loro clienti con i nuovi titoli, che le metterebbero al riparo da acquisti deludenti sul mercato locale. Al tempo stesso gli Stati, come i viticoltori, preserverebbero la propria indipendenza e tutte le responsabilità connesse.

La task force pubblica oggi il suo studio di fattibilità. Questo rapporto di 300 pagine, suddiviso in due volumi, presenta un'ampia e accurata analisi all'attenzione dei governi e degli analisti di mercato e offre il fondamento tecnico per lo sviluppo di un dibattito pubblico informato.

La conclusione principale è che questi titoli ancora non esistono perché la regolamentazione vigente applicherebbe ad essi un trattamento penalizzante rispetto ai titoli del debito pubblico. Per avviare lo sviluppo di questo mercato, le autorità di regolamentazione devono riconoscere che i titoli senior sarebbero sicuri almeno quanto i titoli del debito pubblico a basso rischio, e quindi dovrebbero prevedere per essi un trattamento consequenziale. Al tempo stesso, la regolamentazione dei titoli junior dovrebbe riflettere la maggiore rischiosità. Date queste premesse, la Commissione europea sta lavorando a una proposta per rimuovere le bar-

riere esistenti sul piano regolamentare.

In una prospettiva di medio termine, è chiaro che la domanda di titoli senior risulterebbe rafforzata da riforme più ampie, capaci di incoraggiare le banche ad adeguare i propri portafogli di titoli del debito pubblico. Tuttavia, vi sono ancora opinioni divergenti circa il fatto che tali riforme siano anche necessarie per assicurare il successo degli Sbbs.

Una volta apportati i necessari aggiustamenti alla regolamentazione, la domanda degli investitori potrebbe determinare il graduale sviluppo di un mercato liquido e di adeguato spessore. Il titolo senior potrebbe diventare l'attività finanziaria di riferimento a basso rischio, che al momento manca per l'insieme all'area dell'euro.

Le banche potrebbero quindi diventare più sicure e i mercati dei capitali più efficienti. Questo avrebbe effetti benefici sulla crescita nel lungo periodo, senza però indebolire la disciplina di mercato o muovere nella direzione della condivisione del rischio sovrano.

Con questi titoli l'Europa segnerebbe un pragmatico passo in avanti, che l'aiuterebbe a sfruttare il suo potenziale inutilizzato. L'Europa, del resto, ha fondamentali economici solidi e... grandi vini celebrati nel mondo.



Il super bond europeo e le vigne.

Nel suo articolo Philip R. Lane spiega il concetto del super bond europeo con la metafora dei vigneti (i bond nazionali) e dell'enoteca (le banche): «Otterreste un risultato migliore chiedendo ai viticoltori di diverse aree di associarsi per procurarvi i loro vini migliori. In alcune annate le migliori uve saranno prodotte nella Valle della Loira (foto a sinistra), in altre i grappoli più succosi cresceranno nella regione del Reno (a destra)».



Peso: 1-12%,9-19%



Politica monetaria

GLI SCENARI



Le ragioni della crescita. Il modello dei Paesi periferici è cambiato radicalmente rispetto agli anni più duri della crisi

Le virtù della ripresa che sopravvivono al Qe

Gli effetti positivi innescati dalla Bce dureranno a lungo

di Daniel Gros

Durante la crisi dell'euro negli anni 2011-2012, l'area della moneta unica è finita in un "doom loop", un circolo vizioso in cui alcune banche deboli, ubicate in paesi oppressi da difficoltà finanziarie, hanno razionato il credito provocando una recessione che ha aumentato la pressione sulle finanze statali, già gravate dalla necessità di far fronte alle perdite bancarie. Queste spirali auto-rinforzanti possono però funzionare anche al contrario, quindi comprendere tali dinamiche può essere fondamentale per determinare la forza relativa dell'eurozona oggi.

In un circolo vizioso di questo tipo, le aspettative di default fanno aumentare i premi di rischio fino a che l'economia non si trova sull'orlo del collasso, anche se i problemi di fondo potrebbero essere gestiti nel tempo. Ad un certo punto, quando il divario tra il pessimismo del mercato finanziario e la realtà economica diventa troppo ampio, il mercato è pronto per un'inversione.

Così è stato per l'eurozona nell'estate del 2012. L'impegno del presidente della Banca centrale europea Mario Draghi fare "tutto il necessario" per impedire la disintegrazione dell'euro è riuscito a rassicurare i mercati perché la paura degli investitori si basava largamente, per parafrasare il presidente americano Franklin D. Roosevelt, sulla "paura stessa".

L'intervento di Draghi ha segnato l'inizio di un nuovo ciclo: il circolo vizioso ha subito un'inversione e si è trasformato in un ciclo del credito positivo, in cui un abbassamento dei premi di rischio ha consentito sia alle banche sia ai governi di rifinanziare a tassi più bassi, mettendo più credito a disposizione dell'economia e alimentando così una ripresa che ha aumentato le entrate statali. I governi della maggior parte dei paesi dell'eurozona, che erano precedentemente rimasti intrappolati nel circolo vizioso, sono riusciti a stabilizzare le finanze pubbliche senza ulteriori tagli alla spesa.

Ma questo ciclo positivo del credito è meno visibile di quello vizioso perché si fa molto prima a ridurre il numero dei mutuatari e a spingere l'economia in recessione che non a favorire una

ripresa quando il credito diventa nuovamente disponibile. Anche se i mutuatari già oberati sono in grado di spendere e investire, probabilmente non lo faranno subito. Ma, col tempo, è raro che condizioni di credito più facili non portino a una ripresa.

L'ampio programma di quantitative easing (Qe) della Bce, avviato nel marzo 2015, ha rafforzato il ciclo virtuoso. Malavrità è che il circolo vizioso aveva subito un'inversione molto tempo prima che il Qe iniziasse. In ogni caso, la comune definizione di quel programma - l'acquisto su larga scala di titoli di stato da parte della Bce - è inesatta. Il Consiglio generale della Bce prende le decisioni importanti, ma la sua politica viene attuata principalmente dalle banche centrali nazionali.

Di norma, tutte le banche centrali nazionali del sistema europeo effettuano le stesse operazioni, e i risultati vengono raggruppati. Nel caso del Qe, però, ciascuna banca centrale nazionale acquista per proprio conto soltanto i titoli del proprio governo. La Banca d'Italia ha acquistato soltanto titoli di stato italiani, mentre la Bundesbank solo bund tedeschi.

Le banche centrali nazionali fanno parte del più ampio settore pubblico dei rispettivi paesi, e alla fine trasferiscono tutti i profitti o le perdite derivanti da tali operazioni al proprio governo. Pertanto, quando acquistano titoli di stato a lungo termine, agiscono come la controllata di una grande società che acquista il debito dell'impresa madre (emettendo passività a breve termine a se stessa).

In sintesi, il programma di quantitative easing dell'eurozona equivale essenzialmente a una massiccia operazione di gestione delle atti-



Peso: 28%

vità e delle passività, in cui il debito pubblico (nazionale) viene riassegnato da una parte del settore pubblico (governi) a un'altra parte (la banca centrale nazionale). Anche se le cifre in questione sono molto ingenti – finora un totale di circa 2 trilioni di euro (2,44 trilioni di dollari) – l'impatto effettivo è minore.

Ovviamente, la Bce sostiene che il programma di Qe ha contribuito in maniera decisiva alla ripresa. Il fatto è, però, che ci sono stati pochi cambiamenti al livello dei tassi di interesse o dei differenziali di rischio da quando sono iniziati gli acquisti di titoli. Ciò indica che la fine del Qe – che probabilmente avverrà entro quest'anno – non significherà la fine della ripresa. E sapendo che il Qe finirà, i mercati finanziari hanno già messo in conto tale aspettativa.

Ma l'odierno ciclo positivo del credito potrà

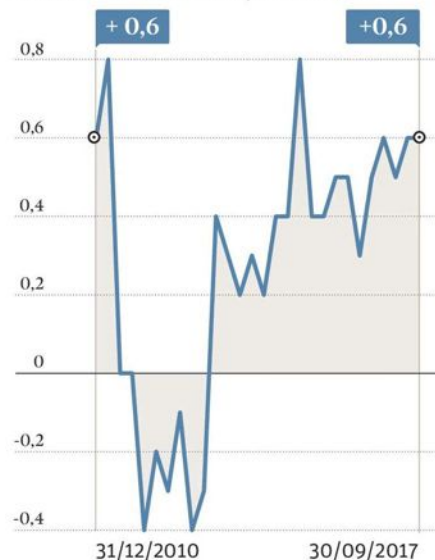
durare ancora a lungo? Qualche motivo di preoccupazione c'è, dopotutto l'eurozona ha vissuto una situazione simile di credito facile, crescita e scarsa pressione sulle finanze pubbliche prima della crisi finanziaria globale del 2007-2008. Tuttavia, sembra improbabile che il ciclo attuale porti accessi dello stesso tipo e foci in un fallimento simile, perché il modello di crescita nei paesi periferici dell'eurozona è mutato significativamente.

Durante il boom del credito prima della crisi, la crescita in paesi come la Spagna e il Portogallo era per lo più basata sulla domanda interna, finanziata dagli afflussi di capitali. In Italia, la domanda interna era meno esuberante, ma i capitali esteri erano necessari per finanziare un ampio debito pubblico. Pertanto, quando gli afflussi di capitali si sono interrotti all'improvviso, queste economie sono precipitate nella crisi. Oggi, invece, la

crescita in questi paesi si basa principalmente sulle esportazioni, mentre la domanda interna resta contenuta. Inoltre, essi mantengono avanzi delle partite correnti mentre i loro tassi di crescita aumentano; in altre parole, lungi dal fare affidamento su mutevoli afflussi di capitali, essi stanno rimborsando il loro debito estero. Questo modello di crescita nuovo e più solido potrebbe essere sostenuto fino a quando la disoccupazione residua non verrà assorbita. Nessun ciclo finanziario dura in eterno, ma quello che oggi traina la ripresa nell'eurozona, compresi i paesi periferici maggiormente colpiti dalla crisi, potrebbe essere destinato a persistere ancora un po'.

Il recupero dopo gli anni di crisi

La crescita nell'eurozona per trimestre



Peso: 28%

Il focus**Reddito di dignità, cittadinanza, inclusione
le tre proposte per combattere la povertà****Luca Cifoni****R**eddito di cittadinanza, reddito di dignità, reddito di inclusione. La sfida tra i partiti è anche sulla lotta alla povertà con le proposte dei Cinquestelle, For-

za Italia e Pd. Interventi di grande impatto quelli dei Cinquestelle e di Foza Italia. La misura del Pd è già stata attivata, ma i Dem intendono rafforzarla. Il nodo dei costi: ad esempio per le proposte di M5S e Forza Italia servono 29 miliardi.

A pag. 7

La lente sui programmi

Lotta alla povertà la sfida tra i partiti

► Interventi massicci da Cav e grillini ► Ma c'è il nodo dei costi. Per i piani
La misura del Pd è già stata attivata del M5S e di FI servono 29 miliardi

I PIANI

ROMA Per il Movimento Cinque Stelle è stata, fin da subito, la proposta elettoralmente più caratterizzante. Dare un reddito minimo, battezzato di "cittadinanza", a 4,9 milioni di italiani che vivono sotto la soglia di povertà. Gli altri partiti non sono però rimasti alla finestra. I governi Renzi e Gentiloni, sostenuti dal Pd, hanno già introdotto una misura universale

anti-povertà: il Rei, il reddito di inclusione. Un assegno fino a 485 euro mensili finanziato a regime con 3 miliardi, ma che arriverà ad interessare al massimo 700 mila nuclei familiari. L'intenzione dei Dem è di rafforzarlo. L'ultimo ad essersi cimentato sulla lotta alla povertà, è il centrodestra con il «reddito di dignità». L'impostazione è quella del premio Nobel Milton Friedmann, ossia una tassa negativa per i più poveri che, nella proposta berlusconiana, dovrebbe valere un assegno di mille euro al mese. Il nodo di queste proposte

sono i costi, stimati fino a 29 miliardi dagli economisti della voce.info per quelle del Movimento Cinque Stelle e di Forza Italia.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%,7-49%



Dignità

Con la tassa negativa mille euro al mese

Il reddito di dignità annunciato da Silvio Berlusconi ha un antenato famoso nella letteratura economica: si richiama infatti al concetto di «imposta negativa» messo a punto dal premio Nobel statunitense Milton Friedman. L'idea è che i contribuenti il cui reddito è troppo basso e quindi non versano tasse sul reddito ricevano al contrario dallo Stato - attraverso il canale fiscale - una somma sufficiente per vivere dignitosamente. Pur senza fornire molti altri dettagli, il leader di Forza Italia ha indicato i destinatari nei 4 milioni e 750 mila italiani che vivono in condizioni di povertà assoluta. E non ha precisato se queste persone dovranno fornire qualche tipo di contropartita in cambio del sostegno ricevuto dalla società, ad esempio la disponibilità a lavorare.

IL PUNTO DELICATO

Questo è un punto delicato, perché gli economisti discutono accanitamente proprio sul tema se strumenti di questo tipo possono rappresentare un disincentivo al lavoro. La soglia di dignità a cui si riferisce Berlusconi è di indicata approssimativamente a mille euro mensili: portare tutti i cittadini a questo livello ha un costo potenziale di decine di miliardi di euro. Gli economisti Massimo Baldini e Francesco Daveri su Lavoce.info hanno calcolato gli effetti finanziari riferiti ad una platea di 2 milioni di famiglie, quantificando in circa 29 miliardi l'impegno necessario a garantire un trasferimento medio mensile di 1.200 euro a nucleo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRESA L'IDEA PROPOSTA DAL PREMIO NOBEL FRIEDMANN, MA SONO ANCORA POCHI I DETTAGLI DELL'INIZIATIVA



Cittadinanza

Assegno da 780 euro ma condizionato

Il M5S lo chiama reddito di cittadinanza ma la proposta presentata in Senato fin dal 2013 si riferisce in realtà ad una forma di reddito minimo secondo il modello noto in ambito internazionale come Gmi (guaranteed minimum income). La differenza tra i due strumenti non è banale: il reddito di cittadinanza verrebbe assegnato appunto a tutti i cittadini indipendentemente dal reddito e dalla condizione sociale, mentre nel secondo caso - stando al progetto originario poi confermato da Luigi Di Maio - è prevista l'erogazione di un sussidio fino a

780 euro, con l'obiettivo di far raggiungere questo livello di reddito a chi si trova al di sotto oppure a zero. Gli interessati devono essere disposti ad accettare un'eventuale offerta di lavoro (che sia comunque "congrua" ovvero connessa alle competenze dell'interessato e localizzata entro 50 km dalla sua abitazione, se ne possono rifiutare fino a tre). Quanto ai costi, sempre Baldini e Daveri avevano ottenuto una stima analoga a quella del «reddito di dignità» calcolando però una platea più ampia (4,9 milioni di famiglie) e un trasferimento mensile medio di 480 euro. L'importo è all'incirca doppio di quello valutato a suo tempo dall'Istat, che però non includeva nel reddito dei nuclei potenzialmente beneficiari il cosiddetto «affitto imputato» ovvero il reddito virtuale legato al possesso dell'abitazione principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI RICEVE IL SUSSIDIO DEVE ACCETTARE EVENTUALI OFFERTE DI LAVORO ENTRO 50 CHILOMETRI DALLA RESIDENZA



Inclusione

Al via i 485 euro solo per pochi

Il reddito di inclusione (Rei) a cui fa riferimento il Partito democratico non è una proposta elettorale ma un progetto già avviato alla fine dell'anno scorso e rifinanziato con l'ultima legge di Bilancio. Si tratta del primo tentativo compiuto di introdurre in Italia uno strumento generale di contrasto alla povertà. La misura, che prevede un contributo mensile in denaro ed altre forme di sostegno (con l'obiettivo di permettere il superamento della condizione di povertà) è destinata ai nuclei con Isee non superiore a 6 mila euro. Il Rei è partito con una dotazione potenziale di 1,8 miliardi e un primo obiettivo: raggiungere 500 mila famiglie, ovvero circa un terzo di quelle in povertà assoluta secondo l'Istat.

LA PRIORITÀ

La priorità è rappresentata dai nuclei con figli minori o con disoccupati di età superiore ai 55 anni. L'importo monetario arriva a 485 euro mensili per quelli con almeno 5 componenti. La legge di Bilancio interviene prevedendo un aumento delle risorse che a regime inclusa una quota di provenienza europea dovrebbero arrivare a sfiorare i 3 miliardi l'anno, sufficienti per almeno 700 mila nuclei familiari; inoltre ritocca verso l'alto a 534 euro l'importo mensile massimo e cerca di generalizzare l'intervento a tutte le famiglie. Nel programma del Pd il reddito di inclusione potrebbe essere ulteriormente potenziato per avvicinare l'obiettivo di una copertura universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOSTEGNO DEI DEM È ENTRATO IN VIGORE DA QUEST'ANNO FINANZIATO CON 1,8 MILIARDI, SERVONO PIÙ RISORSE



Peso: 1-3%,7-49%

Volatilità, tassi e il rebus elezioni il portafoglio si scopre prudente

GLI ESPERTI CONSIGLIANO LA DURATION BREVE PER PREVENIRE EVENTUALI MOSSE DELLA BCE I RENDIMENTI BASSI DEI BOND E L'INCERTEZZA POLITICA INVITANO A NON RISCHIARE; L'UNICO DATO CERTO RIGUARDA L'INFLAZIONE

Marco Frojo

Milano

Un portafoglio ben diversificato con una solida componente obbligazionaria. È questa, semplificando, la ricetta per investire proficuamente i propri risparmi, se non fosse che l'attuale situazione di mercato rende la vita molto difficile al risparmiatore proprio per quel che riguarda i bond da comprare.

Il Btp decennale, da sempre rifugio di tutti coloro che mettono qualche soldo da parte, non svolge più la funzione a cui aveva abituato milioni di Italiani, mentre le obbligazioni con una cedola più ricca, come per esempio le emissioni corporate High yield o i titoli dei Paesi emergenti, presentano non pochi rischi e sono spesso strumenti finanziari difficili da capire. Il risparmiatore si trova dunque a dover prendere decisioni non facili, stretto com'è fra due alternative entrambe poco attraenti: prendere qualche rischio in più in cambio di un rendimento positivo o mantenere un atteggiamento molto difensivo, che lo espone però a perdite sicure nel momento in cui l'inflazione dovesse rialzare la testa e innescare un aumento dei tassi di interesse.

Non bisogna infatti dimenticare che il rendimento di un'obbligazione è inverso rispetto a quello del prezzo dell'obbligazione stessa: se i rendimenti salgono, i prezzi del bond scendono, causando una perdita in conto capitale al detentore del titolo di debito.

E, come se ciò non bastasse, nel momento in cui i prezzi al consumo salgono con decisione il potere d'acquisto della cedola del bond scende. Una dinamica, però, che è ancora più accentuata per la liquidità parcheggiata sul conto corrente che, in questo momento, non rende assolutamente niente.

Oggi il bond del Tesoro con scadenza a dieci anni rende meno del 2% e, come gli investitori hanno sperimentato sulla propria pelle nel periodo 2011-2013, non sono così privi di rischi come si credeva nel periodo precedente.

Senza trascurare il fatto che l'appuntamento elettorale del 4 marzo si sta avvicinando e iniziano a vedersi alcune prese di profitto. Gli analisti si attendono un aumento della volatilità, esattamente come successo l'anno ai titoli francesi prima della tornata elettorale che ha visto vincere Emmanuel Macron.

La calma piatta degli ultimi anni non deve inoltre ingannare perché l'effetto combinato degli acquisti della Banca Centrale Europea e della bassissima inflazione sono una congiunzione astrale che difficilmente si ripeterà in futuro.

La ripresa economica del Vecchio Continente si sta rafforzando mese dopo mese, lasciando sempre meno margini di manovra a Mario Draghi, il cui mandato a capo dell'Eurotower durato ben otto anni, andrà comunque a terminare il 31 ottobre dell'anno prossimo.

I giochi per la nomina del suo successore sono ancora apertissimi ma, comunque vadano le cose, è assai improba-

bile che la Germania darà il benestare a una'altra figura proveniente dall'Europa mediterranea così attenta a mettere al riparo dalla speculazione le obbligazioni dei Paesi finanziariamente più deboli come ha fatto l'ex governatore di Bankitalia.

Secondo il quotidiano tedesco Handelsblatt, la maggioranza del board dell'istituto centrale di Francoforte è ormai pronta a discutere il superamento della politica monetaria espansiva e ci sono segnali che gli acquisti di obbligazioni sovrane potrebbero finire quest'anno, dopo aver già subito il dimezzamento dei volumi a 30 miliardi di euro al mese.

Gli esperti sono comunque concordi nell'affermare che il primo rialzo dei tassi non sarà nel corso di quest'anno; tuttavia c'è il rischio che dati economici migliori del previsto o commenti inattesi da parte dei membri della Bce portino ad un cambiamento delle aspettative degli investitori e di conseguenza ad un rialzo dei rendimenti.

In un simile scenario la duration corta, che per definizione riduce la sensibilità ai movimenti dei tassi di interesse, aiuterebbe in maniera determinante a proteggere il valore degli investimenti.

Sul fronte della congiuntura economica, invece, il Fondo monetario internazionale (Fmi) prevede che l'economia mondiale cresca del 3,7% nel 2018 e questo brillante andamento non mancherà di avere le proprie ripercussioni sulle decisioni dei principali istituti centrali, fornendo solidi argomenti a coloro che sostengono una normalizzazione delle politiche monetarie.

L'unico fronte su cui, almeno per ora, i risparmiatori pos-



sono sentirsi al sicuro è quello dell'inflazione. I prezzi al consumo viaggiano ancora su livelli storicamente bassissimi e soprattutto molto lontani dal target del 2% della Banca Centrale Europea. Inoltre quanto sta accadendo negli Stati Uniti, dove la congiuntura è in uno stadio molto più avanzato, lascia supporre che l'inflazione non rialzerà la testa a breve.

A dicembre i prezzi nella zona euro sono aumentati su base mensile dello 0,4% e dell'1,4% su base annuale, un valore che ha mostrato un rallentamento rispetto al +1,5% fatto registrare a novembre. Il rialzo dei prezzi, tra l'altro, è stato favorito dalle componenti più volatili, cioè i carburanti e i prodotti alimentari freschi, mentre voci più costanti come

le telecomunicazioni e l'abbigliamento ne hanno frenato la corsa.

In Italia la situazione è ancora più tranquilla. A dicembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,4% su base mensile e dello 0,9% rispetto a dicembre 2016 (stessa variazione tendenziale di novembre). Secondo i dati raccolti dall'Istat in tutto il 2017 i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,2% dopo la lieve flessione del 2016 (-0,1%).

L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si è attestata a +0,7%, un tasso solo di poco più elevato rispetto a quello del 2016 (+0,5%). Come acca-

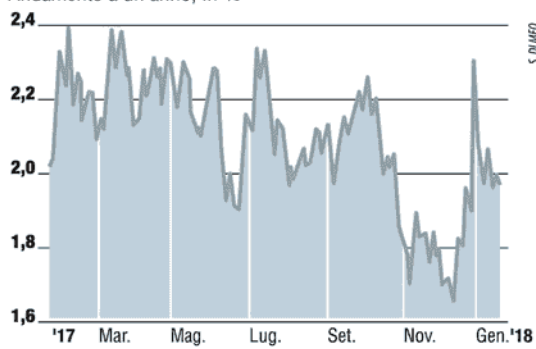
duto a livello europeo, anche nel Belpaese sul valore di dicembre ha pesato la ripresa del prezzo del petrolio e dei prodotti alimentari freschi.

Negli Stati Uniti l'inflazione viaggia poco sopra il 2,1% e il Treasury decennale ha un rendimento del 2,6%.

Si tratta in entrambi in casi di valori storicamente contenuti ma per molti investitori europei se si dovesse arrivare velocemente su questi livelli le perdite di portafoglio sulla parte obbligazionaria potrebbero essere piuttosto pesanti.

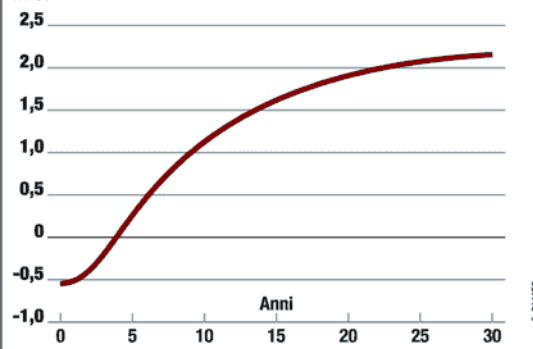
RENDIMENTO DEL BTP DECENNALE

Andamento a un anno, in %



RENDIMENTI GOVERNATIVI DELL'AREA EURO

In %



Una solida componente di bond conferisce stabilità agli investimenti nonostante i rendimenti al minimo



WALL STREET

La Borsa americana la scorsa settimana ha toccato nuovi livelli record, con l'effetto di trainare anche Tokyo; a stimolare le Borse europee è stato la scorsa settimana il World economic Forum di Davos che riunisce imprenditori, finanziari e capi di Stato



Peso: 40-68%,41-5%

**PAGHIAMO 200 TASSE****PER OGNI IMPRESA
871 ADEMPIMENTI
E C'È UN'IMPOSTA
ANCHE SUI FIAMMIFERI**di **Enrico Marro**
e **Massimo Fracaro****4****LE
TASSE DE GLI ITALIANI**

È in atto una proliferazione di tributi: in trent'anni sono raddoppiati. E crescono gli adempimenti: a gennaio quelli relativi a dipendenti e pensionati sono dieci in più del 2017. Vita dura per le piccole e medie imprese: 871 scadenze in un anno. È lo stesso governo a certificare che le imposte statali sono 215. Poi ci sono quelle regionali, provinciali e comunali. Eppure l'85% del gettito è garantito da appena dieci voci. E il resto? In una campagna elettorale con mille promesse per ridurre il prelievo, chi se la sente di pensare finalmente alla semplificazione del sistema?

di Enrico Marro

I partiti si rincorrono nel promettere il taglio delle tasse, ma forse più che fare promesse difficili da mantenere come insegna il passato (ricordate le due aliquote Irpef, 23 e 33%, annunciate da Silvio Berlusconi nel Contratto con gli italiani del 2001?) potrebbero concentrarsi in un'azione di semplificazione del sistema fiscale, tanto necessaria quanto possibile.

Giulio Tremonti e Giuseppe Vitali pubblicarono nel 1986 un libro che ebbe successo fin dal titolo: «Le cento tasse degli italiani» (il Mulino editore). Ma 32 anni dopo, nonostante alcune semplificazioni introdotte, il numero di tasse è addirittura aumentato anziché diminuire.

Quelle che fanno capo allo Stato attraverso l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli sono circa 170. Poi ci sono quelle locali, di competenza di Regioni,



Peso: 1-4%,4-54%

Province e Comuni, almeno una ventina. Siete impressionati da questo primo numero? Purtroppo il brutto deve ancora venire.

Ancora più scadenze

Fate questo esperimento. Cercate su Internet «Agenzia delle entrate scadenziario fiscale». Si aprirà un motore di ricerca dove mettendo la categoria alla quale appartenete usciranno fuori tutte le date, mese per mese, entro le quali potreste dover adempiere un dovere fiscale o contributivo. Tanto per avere un'idea, per la categoria «lavoratori dipendenti, pensionati e collaboratori», gli adempimenti previsti nei dodici mesi del 2017 sono stati 471. Che diventano ben 871 per gli «imprenditori, artigiani e commercianti», 890 per i «lavoratori autonomi, professionisti titolari di partita Iva», 651 per le «società di persone, società semplici Snc, Sas, studi associati», 885 per le «società di capitali ed enti commerciali, Spa, Srl, Soc. cooperative» e 903 per gli «Istituti di credito, Sim, altri intermediari finanziari». E le cose non sembrano migliorare quest'anno.

Gli adempimenti previsti a gennaio 2018 sono infatti superiori per tutte le categorie di contribuenti rispetto a quelli dello stesso mese del 2017: 37 per dipendenti e pensionati contro i 27 di un anno fa, 68 contro 50 per artigiani e commercianti, 73 contro 55 per i professionisti e così via. In una giungla così, è difficile non commettere qualche passo falso. Basta aprire una semplice partita Iva e il commercialista diventa imprescindibile, altrimenti, alle prese con tutte queste scadenze, quando si ha il tempo di lavorare? Una recente indagine ha calcolato, ad esempio, che per pagare tutti questi numerosi balzelli sono previsti 350 codici tributo!

È chiaro che questo numero spropositato di appuntamenti fiscali è fi-

glio proprio del moltiplicarsi negli anni di imposte, tasse e tributi vari. L'elenco completo di quelli centrali è contenuto in documento presentato dallo stesso governo come allegato a un emendamento depositato in Senato al disegno di legge di conversione del decreto fiscale 148 del 16 ottobre scorso. Alla proposta di modifica 7.0.14 volta a riformare le Agenzie fiscali, proposta successivamente ritirata, sono infatti allegati due elenchi (A e B) con la lista di tutte le voci di entrata che fanno capo rispettivamente all'Agenzia delle Entrate e a quella delle Dogane e Monopoli. Si tratta di 146 nel primo caso e di 69 nel secondo. Totale: 215. Ma togliendo le voci relative a condoni, sanatorie, concordati e rottamazioni varie e ad accise e imposte soppresse in passato (come quella sul consumo di caffè o di margarina) si arriva appunto intorno a 170.

Il bestiario

Dentro c'è di tutto. Se una volta c'era la tassa sui frigoriferi negli alberghi oggi, solo per fare qualche esempio, ci sono la «sovraimposta di confine sui fiammiferi», le «tasse di pubblico insegnamento», il «diritto di verifica dei cronotachigrafi Cee». Poi ci sono i balzelli locali: dalle addizionali Irpef regionali e comunali all'imposta di soggiorno, dall'Imu e Tasi all'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aerei, dall'Irap alle imposte comunali sulle affissioni, dalla Tari (rifiuti) alla tassa di occupazione dello spazio pubblico (Tosap). In tutto, tra tributi centrali e locali, se non si arriva a 200 poco ci manca. E pensare che, secondo i calcoli della Cgia di Mestre, le imposte che assicurano l'85% di tutto il gettito tributario sono appena dieci. In testa Irpef (33,7%), seguita da Iva (20,5%, Ires (6,5%) e Irap (5,7%). Insomma, semplificare si potrebbe. Forse diminui-



Peso: 1-4%,4-54%

rebbe un po' il lavoro per i commercialisti, ma il sistema ci guadagnerebbe. La *compliance*, in fondo, dipende anche da quanto il Fisco è *easy*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'atto di nascita al certificato di morte passando per la scuola: una vita intera scandita dai balzelli

I numeri

80,3

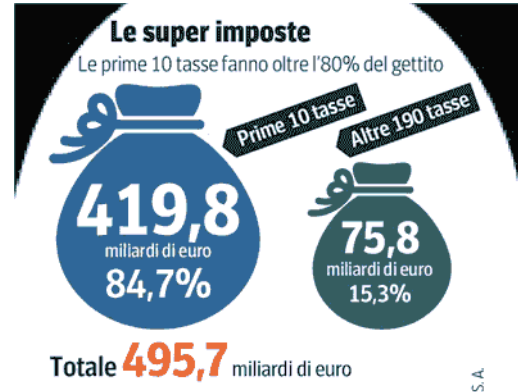
per cento

L'aumento della pressione tributaria, che non tiene conto dei contributi, dal 1996 a oggi. L'inflazione è cresciuta nello stesso periodo solo del 43%

350

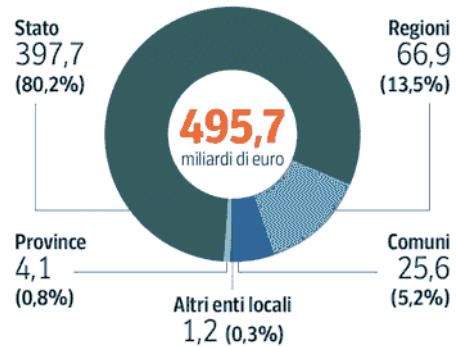
codici tributo

Sono quelli che si devono utilizzare per pagare tasse e imposte. Danno l'idea di quanto il Fisco assomigli sempre più a una giungla pericolosa in cui muoversi



A chi diamo di più

Le suddivisione delle entrate per livelli di governo. Dati in miliardi di euro



Alta pressione

Il prelievo tributario in rapporto al Pil è aumentato più dell'inflazione

	1996	2016	Var. %
Tot. entrate tributarie (miliardi/euro)	274.936	495.749	+80,3%
Indice prezzi al consumo	103,9	148,6	+43,0%

Pressione tributaria pro-capite (in euro)



Peso: 1-4%,4-54%

Le novità dell'Isee 2018 dai modelli alle prestazioni

di **Pietro Gremigni**

La principale novità del 2018 riguardante l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) è l'introduzione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) precompilata, che però prenderà il via a partire dal prossimo settembre.

Le altre novità sono invece legate all'approvazione dei nuovi modelli e delle relative istruzioni a seguito dell'emanazione del Dm 13 aprile 2017. Per gli altri aspetti – quali il contenuto della Dsu, i criteri di determinazione di redditi e patrimonio, i meccanismi di calcolo e le modalità di richiesta – non ci sono modifiche rilevanti da segnalare.

Diverse prestazioni previste dalla legge, introdotte o prorogate per il 2018, restano comunque "agganciate" all'Isee.

Gli aspetti generali

Il Dlgs 159/2013 ha sostanzialmente revisionato l'istituto rispetto all'originaria disciplina, con effetto dal 1° gennaio 2015. Dopo questa data sono intervenuti aggiornamenti e integrazioni al modello e alle istruzioni, ma le regole portanti sono rimaste inalterate.

L'Isee è il risultato finale di una complessa serie di acquisizione di dati e di elaborazione di valori, forniti attraverso la Dsu ("perno" di tutta l'operazione), che si aggiungono alle informazioni già in possesso dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate.

La Dsu è la dichiarazione necessaria per calcolare l'Isee ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate: come la retta agevolata per l'asilo nido, la mensa scolastica, i sussidi assistenziali, il diritto allo studio universitario, le prestazioni socio-sanitarie, il nuovo "reddito di inclusione" (Rei), l'assegno di natalità, eccetera. Raccolge dunque informazioni sul nucleo familiare e tutti i suoi componenti e sulle loro caratteristiche.

Per arrivare al dato Isee finale, il dichiarante deve, nella Dsu, individuare il nucleo familiare di riferimento con i relativi com-

ponenti, rispetto al quale sarà poi determinato l'indicatore reddituale e patrimoniale. Gli interessati che compilano la Dsu non calcolano l'Isee, che è compito dell'Inps. La Dsu va presentata all'ente che fornisce la prestazione sociale agevolata, oppure al Comune, a un centro di assistenza fiscale (Caf), alla sede Inps competente per territorio o, infine, direttamente all'Istituto di previdenza in via telematica.

I nuovi modelli di dichiarazione

Con il Dm 13 aprile 2017, n. 138 sono stati approvati il modello tipo della dichiarazione sostitutiva unica e le relative istruzioni per la compilazione (mentre resta fermo il modello di attestazione).

Nella maggior parte dei casi è sufficiente compilare il modello "Mini", costituito dalla prima parte del modello base e dalla prima parte del foglio componenti il nucleo familiare.

In alcuni casi, però, il modello Mini non è sufficiente e va compilata la Dsu nella versione estesa. Infatti, a seconda del tipo di prestazioni che il cittadino intende richiedere o delle particolari caratteristiche del nucleo familiare, si rende necessaria la dichiarazione di informazioni aggiuntive. In particolare, il modello Mini non può essere presentato quando ricorre una delle situazioni seguenti:

- richiesta di prestazioni per il diritto allo studio universitario;
- presenza nel nucleo di persone con disabilità e/o non autosufficienti;
- presenza nel nucleo di figli i cui genitori non siano coniugati tra loro, né conviventi;
- esonero dalla presentazione della dichia-



razione dei redditi o sospensione degli adempimenti tributari.

L'Isee è calcolato sulla base dei dati dichiarati dal richiedente nella Dsu e di altri dati (redditi, trattamenti economici, eccetera) rilevati direttamente negli archivi dell'agenzia delle entrate e dell'Inps. Una volta presentata la Dsu, si passa all'attestazione.

L'attestazione dell'Isee è resa disponibile dall'Inps entro il decimo giorno lavorativo successivo alla presentazione della dichiarazione sostituiva unica.

Se il dichiarante rileva inesattezze nell'attestazione

o non l'ha ricevuta entro il 15° giorno lavorativo, al fine di rettificare l'attestazione stessa o integrare la Dsu per il calcolo dell'Isee,

deve compilare il Modulo FC.3.

Le novità nella Dsu 2018

Vediamo ora di riepilogare le principali modifiche e integrazioni apportate alla modulistica e alle istruzioni per la compilazione della Dsu (si veda anche il messaggio Inps 1764/2017), alcune delle quali semplicemente tecniche e non sostanziali. In particolare:

■ sono state aggiornate le indicazioni alle varie annualità e sono stati inseriti i riferimenti (righe, colonne, codici) alle dichiarazioni e certificazioni fiscali relative all'anno d'imposta 2015;

■ è stato precisato nelle istruzioni il significato dell'espressione «attività di lavoro o di impresa» ai fini di applicare la maggiorazione della scala di equivalenza di cui al quadro A e di cui al quadro FC9, sez. II: si considerano attività di lavoro o di impresa quelle che danno luogo a redditi di lavoro dipendente o assimilati, di lavoro autonomo o d'impresa in base alla disciplina fiscale del Tuir (Dpr 917/86);

■ è stato inserito nelle istruzioni il paragrafo 1.1.4 (parte 2) che rinvia alla disciplina da applicare alle unioni civili, la cui normativa è in vigore dal giugno 2016;

■ sono stati aggiornati nelle istruzioni i paragrafi 6.1 (parte 2) e 1.2.3 (parte 4) con il nuovo regime fiscale forfettario previsto per le imprese individuali e i lavoratori autonomi;

■ nella parte 5 delle istruzioni, in riferimento all'Isee corrente, è stata chiarita la modalità di computo del periodo entro cui

deve essere intervenuta la variazione della situazione lavorativa. A questo proposito, si ricordi che, di regola, nel compilare la Dsu si fa riferimento ai redditi percepiti nel secondo anno solare precedente alla presentazione della Dsu (per le Dsu presentate nel 2018, l'anno di riferimento è il 2016).

In alcune situazioni, in presenza di rilevanti variazioni del reddito (determinate, nella maggioranza dei casi, dalla perdita del posto di lavoro), tali redditi non riflettono la reale situazione economica del nucleo familiare. Per questi motivi, a chi possiede già un Isee in corso di validità, viene offerta la possibilità di calcolare un Isee corrente basato sui redditi dei 18 mesi precedenti. Le nuove istruzioni precisano, appunto, che per il computo di tale periodo dev'essere preso a riferimento come termine iniziale il 1° giorno del mese di gennaio dell'anno di presentazione della Dsu ordinaria e, a partire da quest'ultimo giorno, devono essere considerati i 18 mesi (ad esempio, per le Dsu presentate nel 2018, la variazione della situazione lavorativa deve essere intervenuta dopo il 30 giugno 2016). Nello specifico, va preso a riferimento come termine iniziale il 1° giorno del mese di gennaio dell'anno di presentazione della Dsu ordinaria e, a partire da quest'ultimo giorno, procedendo a ritroso, devono essere considerati i 18 mesi precedenti.

Resta confermato che la variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo che giustifica una richiesta di Isee corrente deve essere superiore al 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'Isee calcolato ordinariamente.

Le nuove prestazioni legate all'Isee

Due tra le più importanti prestazioni previste per legge e che saranno erogate nel corso del 2018 sono legate al possesso di un Isee di un determinato valore.

Ci riferiamo innanzitutto al nuovo strumento di contrasto della povertà, il **reddito di inclusione (Rei)** che dal 2018 sostituisce il Sia (sotegno per l'inclusione attiva).

Tra le diverse condizioni economiche, il nucleo familiare del richiedente deve esse-



re, per l'intera durata del beneficio, e congiuntamente, in possesso di:

❶ un valore dell'Isee, in corso di validità, non superiore a 6mila euro;

❷ un valore dell'Isre (indicatore situazione reddituale) non superiore a 3mila euro.

L'Inps (messaggio 4811/2017) ha precisato che, ai soli fini della verifica dei requisiti per il diritto al Rei, dal valore risultante dall'attestazione Isee verrà sottratto l'ammontare dei trattamenti Sia (sostegno inclusione attiva), Asdi (assegno di disoccupazione) e Carta acquisti (rapportato alla scala di equivalenza) eventualmente percepiti nell'anno di riferimento della Dsu. Anche l'**assegno di natalità**, prorogato dall'ultima legge di Bilancio al 2018, è soggetto al possesso di un determinato valore dell'Isee.

L'assegno di natalità è un assegno annuo (cosiddetto "bonus bebè") - istituito dall'articolo 1, commi da 125 a 129, della legge di Stabilità per l'anno 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) - per ogni figlio nato o adottato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018, pari a 960 euro (80 euro al mese) da corrispondere mensilmente fino al terzo anno di vita del bambino, oppure fino al terzo anno dall'ingresso in famiglia del figlio adottato, e concesso a favore dei nuclei familiari il cui genitore richiedente sia in una situazione economica corrispondente a un valore dell' Isee non superiore a 25mila euro annui. L'assegno sale a 1.920 euro (160 euro al mese per 12 mesi), nel caso in cui il valore dell'Isee non sia superiore a 7mila euro annui.

Qualora dal monitoraggio sull'andamento finanziario si verificano o stiano per realizzarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa, con apposito decreto ministeriale saranno rideterminati l'importo annuo dell'assegno e i valori dell'Isee (messaggio Inps 227 del 18 gennaio 2018).

La Dsu precompilata

La vera novità per il 2018 è rappresentata dalla possibile precompilazione della Dsu. A decorrere dal 2018, l'Inps precompilerà la dichiarazione cooperando con l'agenzia

delle Entrate. A tal fine saranno utilizzate le informazioni disponibili nell'anagrafe tributaria, nel catasto e negli archivi dell'Inps, nonché le informazioni su saldi e giacenze medie del patrimonio mobiliare dei componenti il nucleo familiare, comunicate da banche, posta e intermediari finanziari all'anagrafe tributaria: così afferma l'articolo 10 del Dlgs 147/2017 nell'ambito dell'istituzione del Rei.

La riforma entrerà in vigore dal 1° settembre 2018, quando la precompilata rappresenterà l'unica modalità di presentazione della dichiarazione sostitutiva univa. A decorrere dalla stessa data, la Dsu avrà validità dal momento della presentazione fino al successivo 31 agosto. In ciascun anno, all'avvio del periodo di validità fissato al 1° settembre, i dati sui redditi e i patrimoni presenti nella Dsu sono aggiornati prendendo a riferimento l'anno precedente.

Il nuovo modello precompilato verrà reso disponibile al cittadino attraverso i servizi telematici dell'Inps (accedendo secondo diverse modalità) e tramite il sito dell'agenzia delle Entrate, oppure avvalendosi dei Caf con apposita delega da parte del cittadino.

Un decreto deve ancora stabilire l'avvio sperimentale, dopo che il Garante della privacy avrà autorizzato l'insieme delle regole approvate per assicurare la riservatezza dei dati trattati.

Una volta che la fase sperimentale sarà partita, la riforma porterà anche a un nuovo adempimento per i datori di lavoro e committenti i quali, nelle comunicazioni obbligatorie in caso di assunzione e conversione del rapporto di lavoro, dovranno indicare la retribuzione e il compenso concordato.



AGRICOLTURA

A CURA DI Chiara Fiorini e Gian Paolo Tosoni

MERCOLEDÌ 28. Esclusi i contratti di durata non superiore a 30 giorni e quelli per i giovani agricoltori

Tempo di registrazione cumulativa per i contratti affitto di fondi rustici

Entro mercoledì 28 febbraio, i soggetti che risultano intestatari di contratti di affitto di fondi rustici possono procedere alla registrazione cumulativa dei contratti d'affitto qualora non via abbiamo provveduto entro i termini ordinari.

Va sottolineato che l'adempimento richiamato riguarda solamente i contratti di affitto di fondi rustici che sono stati stipulati verbalmente o tramite scrittura privata non autenticata (restano, quindi, esclusi quelli formati per atto pubblico o scrittura privata autenticata), o che sono stati prorogati nel 2017.

Per quanto concerne l'imposta di registro (pari allo 0,50%) è appena il caso di ricordare che è dovuta sull'ammontare complessivo dei corrispettivi pattuiti in tutti i contratti compresi nella distinta. È possibile anche aver registrato singolarmente uno o più contratti e registrare cumulativamente quelli non registrati autonomamente.

Infine, va tenuto presente che i contratti d'affitto dei terreni devono essere registrati comunque, indipendentemente dal corrispettivo pattuito; sono esclusi solo i contratti di durata non superiore a 30 giorni e quelli a favore di giovani agricoltori (età inferiore a 40 anni).

Venerdì 16**IVA****Liquidazione mensile**

■ Va effettuata entro il 16 febbraio la liquidazione Iva del mese di gennaio per le imprese agricole che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari superiore a 700.000 euro oppure, in caso di conseguimento di un volume d'affari inferiore, che non abbiano optato per la liquidazione trimestrale. I contribuenti Iva devono determinare il loro debito o credito nei confronti dell'Erario eseguendo, entro il 16 del mese successivo, la liquidazione periodica. I contribuenti, che nell'anno solare precedente, hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 400.000 euro se effettuano prestazioni di servizi (limite così fissato dal Dpr 12.04.2001, numero 212) o 700.000 euro se cedono beni, possono optare per la liquidazione trimestrale

(cosiddetti soggetti "trimestrali per opzione"). Tali contribuenti, però, devono maggiorare dell'1% l'imposta dovuta. Si ricorda che sono esonerati i contribuenti che effettuano esclusivamente operazioni esenti (previa comunicazione ai sensi dell'articolo 36-bis Dpr 633/1972) e i soggetti che nel periodo precedente non hanno effettuato alcuna operazione. I produttori agricoli che hanno realizzato impianti per la produzione di energia elettrica da fonti agroforestali o fotovoltaiche, qualora l'attività agricola sia gestita in regime speciale Iva ai sensi dell'articolo 34 del Dpr 633/72, devono tenere la contabilità separata ai sensi dell'articolo 36 del Dpr 633/72. In tale fattispecie la liquidazione periodica dell'iva è doppia: deve essere determinato il debito d'imposta derivante dalla attività in regime speciale e distintamente quello derivante dalla attività di produzione di energia elettrica. La legge di Stabilità 2018 (legge 205/2017) ha confermato, con decorrenza 1° gennaio 2018, l'innalzamento delle aliquote di compensazione bovini e dei suini per il triennio 2018-2020.

Riferimenti normativi*Articolo 1, comma 1, Dpr 100/1998**Dpr 212/2001**Dpr 435/2001**Legge 205/2017***Lunedì 26****(slitta da domenica 25)****IVA****Presentazione elenchi Intrastat cessioni**

■ Il 26 febbraio scade il termine per presentare gli elenchi Intra mensili relativi al mese di gennaio 2018. Si ricorda che a decorrere dal 2018, con provvedimento 194409 del 25 settembre, l'agenzia delle Entrate e

l'agenzia delle Dogane hanno previsto una semplificazione degli obblighi comunicativi delle operazioni intracomunitarie. Le novità riguardano l'abolizione dei modelli intra acquisti per i contribuenti trimestrali e

l'innalzamento delle soglie per individuare la periodicità di trasmissione dei modelli. Per effetto delle nuove soglie, i modelli sono trasmessi con periodicità trimestrale:

- dai soggetti che, nei quattro trimestri precedenti, hanno realizzato un ammontare trimestrale di acquisti di beni inferiore a 200.000 euro;
- dai soggetti che, nei quattro trimestri precedenti, hanno realizzato un ammontare trimestrale di servizi ricevuti inferiore a 100.000 euro;
- i soggetti che, nei quattro trimestri precedenti, hanno effettuato un ammontare trimestrale di cessioni di beni o prestazioni di servizi resi inferiore a 50.000 euro. I contribuenti trimestrali, sulla base di queste nuove soglie, sono esonerati dall'invio dei modelli Intra 2 bis (acquisti di beni) e Intra 2 quater (acquisti di servizi). I contribuenti mensili, invece, continuano a presentare i modelli Intra acquisti ai soli fini statistici. Restano invariate le regole per la trasmissione dei modelli Intra vendite beni e servizi, sia per i contribuenti mensili (cessioni maggiori o uguali a 50.000 euro in uno dei quattro trimestri presenti) che trimestrali (cessioni inferiori a 50.000 euro in uno dei quattro trimestri presenti). L'unica novità riguarda la compilazione dei dati statistici nei modelli Intra mensili che è opzionale per i soggetti che non superano i 100.000 euro di operazioni trimestrali.

Riferimenti normativi*Articolo 50, comma 6, Dl 331/1993**Dl 193/2016**Dl 244/2016**Provvedimento 194409/2017***Mercoledì 28****INTRA12****Presentazione**

■ Entro oggi, 28 febbraio, gli agricoltori esonerati devono presentare l'elenco riepilogativo degli acquisti effettuati presso soggetti comunitari, registrati



nel secondo mese precedente, ovvero dicembre 2017, come previsto dal provvedimento del 25 agosto 2015. Il modello deve essere trasmesso in via telematica, direttamente da parte dei

soggetti interessati o per il tramite degli intermediari abilitati. Per i produttori agricoli in regime di esonero valgono le regole previste per i forfetari, e pertanto qualora abbiano effettuato acquisti intracomunitari per un importo superiore a 10.000,00 euro nel 2017 o quando tale limite venga superato nel 2018, devono: 1) annotare le fatture di acquisto su un apposito registro dopo averle integrate con un numero progressivo e con l'imposta dovuta; 2) presentare all'ufficio delle Entrate competente l'Intra12 in duplice esemplare. Il modello va trasmesso anche da quegli agricoltori esonerati che hanno optato per l'applicazione dell'imposta sugli acquisti intracomunitari in Italia, ai sensi dell'articolo 38, comma 6, del DL 331/93; 3) versare l'imposta dovuta, relativa all'acquisto effettuato.

Riferimenti normativi

Articolo 38, commi 5 e 6, 49, 51, DL 331/1993

Articolo 17, comma 2, Dpr 633/72

Provvedimento Entrate 25 agosto 2015

Articolo 17, comma 2, Dpr 633/72

IVA

Comunicazione delle liquidazioni Iva

■ Entro il 28 febbraio devono essere comunicati i dati delle liquidazioni eseguite nel quarto trimestre 2017. L'articolo 21 bis del DL 78/2010, modificato dal DL 193/2016, ha previsto l'obbligo di invio, entro l'ultimo giorno

del secondo mese successivo al trimestre (con esclusione del secondo trimestre la cui scadenza è prevista per il 16 settembre), dei dati relativi alle liquidazioni eseguite nel trimestre precedente. Sono obbligati ad effettuare la comunicazione tutti i soggetti passivi Iva con la sola esclusione dei contribuenti non obbligati alla presentazione della dichiarazione annuale, come ad esempio gli agricoltori in regime di esonero e coloro che fanno solo operazioni esenti; tuttavia, questi ultimi diventano obbligati se nel periodo perdono i requisiti che ne hanno determinato l'esonero (ad esempio ricevono fatture in reverse charge). La comunicazione deve essere trasmessa esclusivamente in modalità telematica utilizzando il modello approvato con Provvedimento delle Entrate protocollo 58793/2017. Qualora entro la scadenza vengano presentate più comunicazioni, l'ultima sostituisce le precedenti.

Riferimenti normativi

Articolo 21-bis, DL 78/2010

Articolo 4, DL 193/2016

Provvedimento protocollo 58793

del 27 marzo 2017

Modello e istruzioni "Comunicazione

liquidazioni periodiche Iva"

FATTURE

Comunicazione dati

■ Entro il 28 febbraio devono essere trasmessi i dati delle fatture emesse e ricevute del secondo semestre 2017. Il DL 193/2016 ha previsto l'obbligo di comunicare, trimestralmente, i dati delle fatture emesse nel trimestre di riferimento, e di quelle ricevute e registrate (articolo 25, Dpr 633/1972),

comprese le bollette doganali, nonché i dati delle relative variazioni. L'articolo 14-ter del DL 244/2016 ha previsto, esclusivamente per l'anno 2017, cadenza semestrale per l'adempimento. L'obbligo riguarda i soggetti passivi Iva con esclusione degli agricoltori in regime di esonero (articolo 34, comma 6, Dpr 633/1972) situati nelle zone montane ad una altitudine superiore a 700 metri dal livello del mare, ovvero nei territori delle comunità montane. I produttori agricoli esonerati che operano in zone diverse sono, invece, tenuti a comunicare unicamente i dati relativi alle operazioni "attive" mediante l'invio dei dati delle autofatture emesse dai cessionari, copia delle quali deve essere consegnata ai produttori agricoli. Come precisato nella risoluzione 105/2017 per coloro che svolgono attività sia in zone montane soggette ad esonero, sia in zone diverse, l'esonero sussiste purché i terreni sui quali viene esercitata l'attività siano ubicati in misura maggiore al 50% nelle zone montane. Entro la stessa data, come previsto dalla manovra fiscale (DL 148/2017) è possibile ritrasmettere i dati del primo semestre qualora siano stati effettuati errori senza applicazione delle sanzioni previste in caso di incompleta o errata trasmissione (2 euro per ogni fattura errata con un massimo di 1.000 euro a trimestre).

Riferimenti normativi

Articolo 21, DL 78/2010

Provvedimento 58793/2017

Circolare 1E/2017

Risoluzione 87/2017

Risoluzione 105/2017

Riferimenti normativi

■ Articolo 17, Dpr 131/1986

■ Articolo 5, nota IIbis, Tariffa parte I^ Tur

■ Legge 441/1998



Imposte indirette. La circolare dell'agenzia delle Entrate corregge a favore del contribuente le disposizioni modificate dal decreto legge 50/2017

Detrazione Iva, i nodi delle fatture tardive

Vanno chiariti i tempi di «recupero» del tributo se il documento è ricevuto entro il 16 del mese seguente

PAGINA A CURA DI

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Il termine per l'esercizio del diritto di detrazione decorre dal momento in cui è soddisfatta una duplice condizione: si è manifestata l'esigibilità dell'imposta e il cessionario/committente ha ricevuto la fattura.

La circolare 1/E/2018 dell'agenzia delle Entrate sdogana così un'interpretazione favorevole al contribuente che, nella sostanza, dà più tempo per detrarre l'Iva rispetto a quanto emerge da una lettura rigida dell'articolo 19 del Dpr 633/1972, come modificato dal decreto legge 50/2017.

Quindi, il diritto di detrazione può essere esercitato al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno nel quale è stata ricevuta la fattura, dal momento che questa condizione è quella che, di norma, si verifica in un secondo momento. E questo, in base a quanto confermato dalle Entrate, anche con la presentazione di una dichiarazione integrativa.

I contribuenti dovranno fare molta attenzione alla «gestione» della data di ricezione dei documenti e, soprattutto, a come eventualmente provarla. Sul punto la circolare 1/E pare assumere una posizione «blanda», affermando che la ricezione deve emergere (se non risulta da Pec o da altri sistemi che attestino la ricezione del documento, come, si ritiene, anche una semplice email) da una corretta tenuta della contabilità, rinviando a quanto previsto dall'articolo 25 circa l'obbligo del contribuente di numerare in ordine progressivo le fatture e le bollette doganali ricevute.

Si ricorda che in passato (risoluzioni 93/E e 153/E del 2000) era già stato evidenziato che «il numero progressivo di registrazione assicura l'ordinata rilevazione dei documenti, mentre il numero di protocollo in arrivo assicura l'univocità dell'annotazione». Il tutto, considerando che «nessuna norma espressa stabilisce che il numero di registrazione sul registro Iva deve coincidere con il nu-

mero di protocollo di ricezione».

Sipone quindi il problema delle fatture ricevute entro il 16 del mese successivo a quello di emissione/esigibilità; eva capitolose il principio abbia valenza generale e non solo nel caso dei mesi di dicembre-gennaio. Infatti, così ragionando, per la fattura di febbraio, ricevuta il 10 marzo, il diritto di detrazione potrebbe essere esercitato nella liquidazione del 16 aprile in relazione al mese di marzo.

Invece, l'articolo 1 del Dpr 100/1998 dà la possibilità di computare nella liquidazione periodica l'imposta relativa ai documenti di acquisto (del mese precedente) di cui il contribuente è in possesso alla data di effettuazione della liquidazione e per i quali viene esercitato (con riferimento al mese precedente) il diritto alla detrazione.

In questo modo, quanto stabilito da una norma verrebbe «soppassato» da una circolare interpretativa, documento peraltro redatto anche con l'intento di «sistemare» la non proprio felice formulazione dei nuovi articoli 19

e 25 del Dpr 633/1972.

Considerando tutto ciò, si potrebbe anche sostenere che quanto affermato dalla circolare miri a «gestire» gli sfasamenti di fine anno - anche se, con la fatturazione elettronica dal 2019, il problema non sussisterà più - e non sia estendibile, in via generale, alle liquidazioni del medesimo periodo d'imposta. Peraltro, gli esempi riportati nella circolare non si riferiscono mai a situazioni diverse da quelle «a cavallo» d'anno.

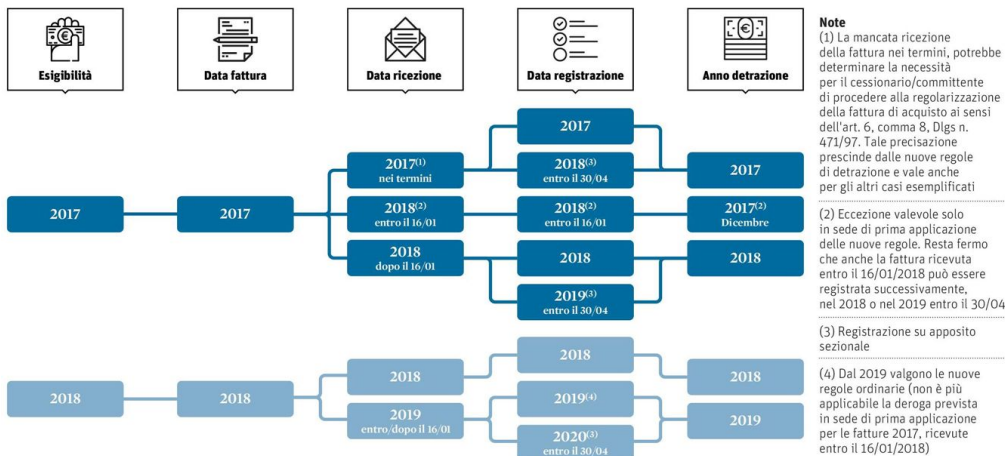
Inoltre, l'articolo 25 del Dpr 633/1972 pare fare riferimento al momento della ricezione del documento (anno) per individuare la dichiarazione nella quale esercitare il diritto di detrazione. È quindi auspicabile, anche per evitare ulteriori penalizzazioni, che l'Amministrazione ammetta questa impostazione.

L'INDICAZIONE

Il diritto si può esercitare al più tardi con la dichiarazione (anche integrativa) relativa all'anno nel quale è stata ricevuta la fattura

Il calendario

Quando esercitare il diritto alla detrazione in base alle date di fatturazione, ricezione e registrazione.



Peso: 31%

DATAROOM**Perché pagare
in contanti
non conviene**di **Milena Gabanelli**

Il Signor Marvin Goodfriend è un professore americano esperto in politica monetaria che detesta il contante. Il suo approccio ai bigliettoni conta, perché Trump lo ha appena nominato nel board della Federal Reserve, dove resterà per 14 anni, se

il Senato conferma il mandato.

continua a pagina 17



Il contante non conviene

di **Milena Gabanelli**

Secondo lui, se si ripresenta una crisi economica, la Fed dovrà applicare tassi di interesse un bel po' sotto lo zero, per spingere la gente a spendere i propri soldi o investirli in qualcosa, in modo da far ripartire la crescita e l'occupazione. La reazione della gente però sarebbe quella di andarseli a prendere in banca per metterli sotto al materasso.

Goodfriend, per non rendere conveniente accumulare contante ha in mente diverse misure: la prima è quella di abolire il cartaceo; la seconda è una penalizzazione al momento del prelievo in banca dei contanti, commisurata agli eventuali tassi di interesse negativi fissati dalla Banca centrale. Terzo: rimpiazzare la moneta cartacea con una moneta elettronica, e cioè una sorta di bancomat emesso dalla Banca centrale, che però richiede ingenti investimenti nell'infrastruttura bancaria e nei sistemi di pagamento.

L'argomento ovviamente è molto controverso, ma non c'è dubbio che qualche idea, in caso di una prossima recessione, le Banche centrali dovranno farsela venire visto che gli strumenti normalmente usati potrebbero non essere sufficienti per affrontare le nuove sfide. Con i tassi di interesse così bassi, gran parte del risparmio privo di rischio è sterile, non rende nulla. Forse non sono più i tempi in cui chi ha i conti gonfi può decidere di tenerli fermi, mentre l'altra metà della popolazione cerca un lavoro che non c'è.

Spingere ad investire (in titoli di Stato, grandi o piccole aziende o startup) può essere utile a creare per tutti un mondo un po' più prospero. Attenzione ai rischi però: scacciato dai conti correnti, il denaro potrebbe invece muoversi verso la prossima bolla speculativa piuttosto che l'economia reale. L'abolizione del contante dovrebbe avere inoltre altri

grandi benefici: diminuzione della evasione fiscale, criminalità e corruzione, tre fenomeni che amano l'anonimato garantito dal contante. Stanno nascendo però altri strumenti efficaci per muovere soldi senza metterci la faccia: vedi le valute digitali più opache di Bitcoin, non tracciabili in nessun caso.

I mali italiani

Secondo Ocse, Ue, Agenzia Entrate, Tax Research, Transparency, siamo un Paese molto corrotto, e tutte le inchieste legate al mondo degli appalti dimostrano che la tangente viaggia sotto forma di bigliettoni. Di contanti vive lo spaccio di droga, il contrabbando di petrolio e della merce contraffatta. Scoraggiarne l'uso quindi è



Peso: 1-4%,17-90%

un dovere, se non altro perché ostacola le attività illecite, e contribuisce ad una società più giusta. Anche se tutti pagassero le tasse sarebbe un mondo più equo. Il tema ci riguarda perché in Europa noi siamo i migliori evasori. I numeri esatti non si conoscono, parliamo di stime, e quelle a ribasso, secondo il Mef si aggirano sui 101 miliardi di euro l'anno di mancato incasso. Ragion per cui chi le tasse le paga, paga caro.

Siamo primi nell'economia sommersa, formata da centinaia di attività: dall'avvocato al medico, dal meccanico al parucchiere, dall'estetista all'idraulico, dal commerciante al libero professionista. Un'economia che vive di contante, stimata dall'Istat in 208 miliardi su cui non è stato versato un euro di tasse. Una capillare e minuziosa evasione che noi cittadini potremmo ostacolare semplicemente cambiando abitudini, e iniziando a pagare tutto con bancomat, carta di credito, bonifico, assegni o uno dei tanti mezzi tracciabili.

La filiera

Il governo Renzi ha inspiegabilmente alzato il tetto all'uso del contante, permettendo pagamenti cash fino a 3.000 euro. Così continuiamo ad essere il Paese europeo che lo utilizza di più come forma di pagamento. Andrebbe certamente meglio se lo Stato obbligasse le banche ad applicare a tutti, e non solo alla grande distribuzione, commissioni non superiori all'1,3%, percentuale paragonabile ai costi di gestione del contante. Sulle commissioni non c'è trasparenza e i piccoli negozi arrivano a pagare fino al 3,5%. Il governo avrebbe dovuto intervenire su questo e non sul tetto all'uso del contante. Ma il governo dovrebbe ridurre la filiera del sommerso mediante norme che rendano più conveniente pagare 100 euro con fattura, che non 80 senza.

L'illegalità potrebbe diminuire anche nel mondo del lavoro. Nel 2017 su 141.920 imprese ispezionate, sono emersi 88.865 lavoratori irregolari (+13,5% rispetto al 2015), e 43.048 lavoratori completamente «in nero» (+3,6%). Sia gli irregolari che i lavoratori in nero sono pagati in contanti, il che signi-

fica: niente entrate fiscali, niente contributi versati. Succede nel settore delle Costruzioni, Commercio all'ingrosso, Dettaglio, Ristorazione, Servizi di informazione, finanziari, assicurativi, immobiliari, attività professionali, Istruzione, Sanità, Assistenza Sociale, Attività di servizi. Sarebbero misure semplici per cominciare a recuperare subito un po' di fiscalità da quei 208 miliardi, per investirla in crescita.

Dietro le carte online

Invece la nostra propensione ad usare i bigliettoni al posto di bancomat, carte, assegni o bonifici, ha spinto quei settori che di solito il contante non lo usano, come l'e-commerce, ad inventarsi metodi alternativi e non tracciabili. Amazon si sta attrezzando: ordina e ti registri con il nome che vuoi, e poi vai dal tabaccaio dove acquisti una carta ricaricabile ed effettui il pagamento attraverso SisalPay. Perfino Carta Freccia di Trenitalia ti manda a casa carte ricaricabili fino a 2.500 euro. Anche qui basta andare dal tabaccaio, che non chiede quasi mai documenti, e dargli i soldi in contanti. Perché le autorità di vigilanza ammettono que-

sta procedura, quando a monte non c'è nessuna adeguata verifica che il titolare della Carta realmente corrisponda? Nell'incuria generale il rilascio delle carte online si sta moltiplicando, con modalità esattamente opposte a ciò che persegue la legge, che dice: «Conosci il tuo cliente», ovvero verifica «de visu».

In conclusione, ben venga la moneta elettronica, purché sia tracciabile. Ben vengano pure i tassi di interesse negativi, laddove dovessero contribuire ad una maggiore occupazione, poiché il mondo, oltre che prospero, deve essere anche giusto ed equo.

Troppo cash nutre economia sommersa e illegalità. Dai pagamenti tracciabili (da incentivare) le risorse per abbassare le tasse

Le stime Istat

L'Istat stima l'economia sommersa del nostro Paese in circa 208 miliardi

I costi

Sulle commissioni delle banche non c'è trasparenza: i negozi pagano fino al 3,5%

L'inchiesta

- Prosegue la nuova striscia curata da Milena Gabanelli dal titolo «Dataroom»
- Si tratta di un appuntamento, quattro volte a settimana, su Corriere.it e sulle pagine social del «Corriere della Sera»

- Ogni puntata ospiterà un video della durata di circa tre minuti a cui si aggiungerà un approfondimento corredato da grafici e rimando

alle fonti

- «Dataroom» si avvale della collaborazione di tutti i giornalisti del Corriere che, di volta in volta, affiancheranno Milena Gabanelli in relazione alle loro specifiche competenze

- In questa puntata, oggi sul sito del Corriere della Sera, viene affrontato il tema dei pagamenti elettronici e del contante





DATAROOM

di Milena Gabanelli



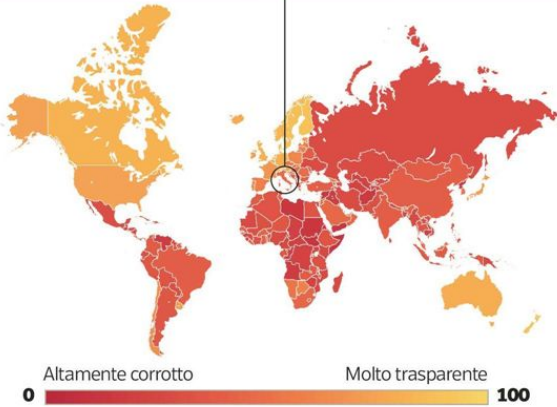
L'indice di corruzione, 2016

ITALIA 47
60° posto su 176 Paesi

Germania 81
10° posto su 176 Paesi

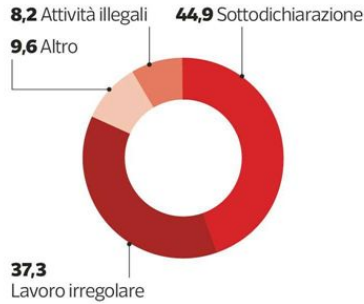
Francia 69
23° posto su 176 Paesi

Spagna 58
41° posto su 176 Paesi



Attività illegali nell'economia sommersa

Dati in %, anno 2015



Composizione dell'economia sommersa

Dati in %, anno 2015



Fonte: Transparency International-Istat

Le componenti del sommerso sul totale del settore

Dati in %, anno 2015

	Economia sommersa			Totale sul settore
	da sottodichiarazione	da lavoro irregolare	altro	
	12,8	8,2	3,6	24,6
	2,8	1,9	2,1	6,8
	8,8	23,6	0,7	33,1
	16,2	5,9	-	22,2
	12,3	10,8	-	23,1
	3,9	4,5	-	8,4
	7,7	3,3	-	11,0
	-	15,5	-	15,5
	2,3	1,7	-	4,0
	0,5	1,4	-	1,9

Corriere della Sera



Peso: 1-4%,17-90%

IPRODU

ISEE

le novità del 2018

1 L'INTEGRAZIONE PER LE SPESE SANITARIE

Dovrei integrare delle spese sanitarie effettuate nel 2016 e dichiarate col modello 730/2017 ai fini della determinazione del reddito, per quantificare il mio Isee. Come posso fare?

Di regola le spese sanitarie per le quali fiscalmente spetta la detrazione d'imposta sono state denunciate nella precedente dichiarazione dei redditi e non vanno indicate nella DSU. Tuttavia, in caso di integrazione delle stesse, è possibile indicarle nell'apposita sezione III del modello base.

2 OPZIONE PER NUCLEO PIÙ RISTRETTO

In presenza di un disabile maggiorenne, non coniugato e senza figli, che vive con i genitori, per il calcolo dell'Isee bisogna dichiarare i soli redditi del disabile o di tutti i membri del nucleo familiare?

Per l'accesso alle prestazioni sociosanitarie (ad esempio assistenza domiciliare per le persone con disabilità e/o non autosufficienti, oppure di ospitalità alberghiera presso strutture residenziali e semiresidenziali per le persone non assistibili a domicilio) è concessa la facoltà di scegliere un nucleo più ristretto rispetto a quello ordinario (solo però in caso di disabili mag-

giorenni). In sede di calcolo dell'Isee, si terrà conto dei redditi e patrimoni del solo disabile.

3 IL CALCOLO PER LA RETTA DELL'ASILO NIDO

Per il calcolo della retta dell'asilo nido di un bambino che vive solo con la madre, bisogna tenere conto dei soli redditi e patrimoni di tale nucleo o anche di quelli del

padre che non vive insieme a loro?

In sede di calcolo dell'Isee per la retta agevolata dell'asilo nido, si deve tenere conto anche della condizione economica del genitore non convivente e non coniugato che è aggregato al nucleo del figlio.

4 IL FIGLIO MINORENNE NON CONVIVENTE

Un nucleo familiare è composto da marito, moglie e genitori del primo. Il marito ha però un figlio minorenni non convivente e fiscalmente a suo carico. Va attratto nel nucleo ai fini Isee?

In genere i coniugi e i figli minori, anche se non conviventi, fanno parte dello stesso nucleo e a questi soggetti devono essere aggiunte le altre persone presenti sullo stato di



famiglia. Gli unici altri soggetti non inclusi nello stato di famiglia che possono essere aggregati sono i figli maggiorenni, non conviventi se a carico fiscale dei genitori, se non sono coniugati e non hanno figli.

5

IL FIGLIO MAGGIORENNE CHE VIVE DA SOLO

I figli maggiorenni che vivono da soli fanno parte del nucleo dei genitori?

Il figlio maggiorenne che non conviva con alcuno dei genitori fa parte di un nucleo diverso, a meno che non sia a loro carico ai fini Irpef. L'unica eccezione si verifica se il figlio è coniugato e/o ha figli: in tal caso fa parte di un nucleo diverso da quello dei genitori.

6

LA GIACENZA MEDIA SUL CONTO CORRENTE

Nella Dsu occorre indicare la giacenza media di quanto depositato sul conto corrente bancario. Dall'estratto conto non è facile ricavare i dati. Come si può fare?

Nel calcolo della giacenza media annua è utile far riferimento agli estratti conto. In questi ultimi sono infatti riportati, ai fini del calcolo degli interessi, i cosiddetti "numeri creditori" (il prospetto che li riporta può assumere diverse denominazioni, come "riassunto scalare", "calcolo delle competenze", "calcolo degli interessi", "scalare per valuta"). Per ottenere la giacenza media basta sommare i "numeri creditori totali" riportati negli estratti conto, in maniera da coprire tutto l'anno (ad esempio, se si ricevono estratti conto trimestrali, il primo estratto riporta i numeri creditori totali dal 1° gennaio al 31 marzo, il secondo dal 1° aprile al 30 giugno e così via; vanno pertanto sommati i numeri creditori totali indicati nei quattro estratti conto) e poi dividere per 365.

7

L'INDICAZIONE DEL MUTUO PER LA CASA

Se si sta pagando un mutuo per l'acquisto della casa di abitazione e del relativo box cosa va indicato nella Dsu?

Occorre indicare per ciascun immobile il capitale residuo del mutuo al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di presentazione della Dsu. Nel caso in cui il mutuo si riferisca sia alla casa di abitazione sia alla relativa pertinenza, ma non sia stabilito l'ammontare dei due importi, bisogna ripartire l'importo del mutuo in proporzione alle rendite catastali rispettivamente della casa di abitazione e della relativa pertinenza.

8

I COMPENSI PER COLLABORAZIONI

Ho percepito dei compensi nel 2016 a fronte di alcune collaborazioni svolte con una società sportiva dilettantistica. Devo indicarli nella Dsu?

Sì, perché queste somme, benché esenti fiscalmente, sono da denunciare ai fini Isee per la determinazione del reddito.

9

RETTA UNIVERSITARIA: IL PAGAMENTO RIDOTTO

In presenza di studenti universitari senza propri redditi che non vivono con i genitori, divorziati, cosa va indicato nella Dsu per il pagamento ridotto della retta universitaria?

Se lo studente non si trova in condizioni di autonomia (ad esempio, l'appartamento in cui abita è di proprietà della madre), lo studente dovrà individuare un genitore di riferimento nel cui nucleo sarà attratto, e dovrà comunque compilare l'apposito quadro (D) per indicare la situazione dell'altro genitore.

10

LA RETRIBUZIONE DA CORREGGERE

Sono in possesso di un'attestazione che certifica il mio Isee. Ho però cambiato il lavoro, con conseguente riduzione della retribuzione che avevo dichiarato nella domanda. Come posso



ricalcolare l'Isee?

Occorre presentare una richiesta di Isee corrente basato sui redditi degli ultimi 12 mesi (anche solo degli ultimi due mesi, in caso di lavoratore dipendente a tempo indeterminato per cui sia intervenuta la perdita, la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa). Alla variazione lavorativa di uno dei componenti deve associarsi, ai fini del calcolo dell'Isee corrente, una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare superiore al 25%, rispetto alla situazione reddituale individuata nell'Isee calcolato ordinariamente. Tuttavia, è necessario che la variazione si sia verificata nei 18 mesi precedenti, conteggiando tale periodo a partire dal 1° giorno del mese di gennaio dell'anno di presentazione della Dsu ordinaria.

11

LA RIDUZIONE DELLA RETTA D'ASILO

Due genitori A e B, non coniugati e non conviventi, hanno un figlio minore. Mentre A è sposato con D, il genitore B convive con il figlio e chiede la riduzione della retta dell'asilo. Il reddito del nucleo familiare deve tenere conto anche del reddito di A?

Occorre calcolare la componente aggiuntiva del nucleo del genitore A, anche se non fa parte del nucleo del richiedente. L'Isee di B deve essere aumentato di tale componente aggiuntiva riferita all'altro genitore.

12

REDDITO D'INCLUSIONE E CARTA ACQUISTI

Ho fatto domanda nel mese di dicembre per ottenere il reddito di inclusione (Rei), presentando l'attestazione Isee in mio possesso. Mi è stato detto che dal valore attestato verranno detratti i trattamenti collegati alla Carta acquisti. È corretto?

L'Inps, con il messaggio 4811/2017, ha precisato che – ai soli fini della verifica dei requisiti per il diritto al Rei – dal valore risultante dall'attestazione Isee dev'essere sottratto l'ammontare dei trattamenti Sia (sostegno inclusione attiva), Asdi (assegno di disoccu-

pazione) e Carta acquisti (rapportato alla scala di equivalenza), eventualmente percepiti nell'anno di riferimento della Dsu. Pertanto, in caso di domanda di Rei presentata nel corso del mese di dicembre 2017, verrà sottratto l'importo del beneficio della Carta acquisti

corrispondente a quello eventualmente erogato nel corso del 2015.

13

IL REDDITO NETTO PER L'ATTESTAZIONE ISEE

Ai fini dell'ottenimento dell'Isee ordinario, mi viene chiesto di inserire la «somma dei redditi netti di tutti i componenti del nucleo». Cosa si intende in modo specifico per reddito netto? Va bene se prendo il reddito imponibile (risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi) e sottraggo l'imposta netta?

Il reddito rilevante è quello complessivo ai fini Irpef (articolo 4, comma 2, lettera a, del Dpcm 159/2013, nuovo regolamento Isee attuativo della riforma introdotta con l'articolo 5 del DL 201/2011) e viene acquisito automaticamente dalla banca dati dell'agenzia delle Entrate. Si tratta, nello specifico, del reddito lordo imponibile dichiarato, che dovrà essere – ove ricorra – integrato con ulteriori eventuali redditi percepiti non presenti in dichiarazione dei redditi e, pertanto, soggetti ad autocertificazione nella Dsu (redditi soggetti a imposta sostitutiva, esenti da imposta, trattamenti assistenziali, eccetera, elencati nello stesso articolo 4, comma 2, del regolamento). Il reddito netto, cui si fa riferimento nel quesito, è ottenuto automaticamente in sede di rilascio dell'attestazione Isee sottraendo, dai redditi lordi complessivi citati, tutte le spese e franchigie applicabili ex articolo 4, comma 3, del regolamento (ad esempio, verrà sottratto, fino a un massimo di 3mila euro, il 20% dei redditi da



lavoro dipendente e assimilati, o l'importo degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge legalmente separato).

14 HOME CARE PREMIUM, DOMANDA INVARIABILE

Ho presentato all'Inps una domanda per "home care premium", il contribu-

to spese per l'assunzione di un assistente familiare per persone disabili. La domanda è stata accettata e il contributo viene erogato ogni mese. Vorrei sapere se è possibile effettuare una variazione della domanda, in quanto mi sono accorto che l'Isee presentato non è corretto.

L'articolo 6, comma 4, del bando per il 2017 prevede che il valore Isee, registrato dal sistema al momento dell'istruttoria della domanda, è da considerarsi immutabile nel corso del periodo di validità del presente progetto, nell'ipotesi di errori imputabili al dichiarante o sopravvenute modifiche reddituali o di composizione del nucleo familiare. Se l'utente rinuncia al vecchio programma, esce dalla graduatoria e non si sa se rientra. Se presenta una nuova domanda, il sistema la rigetta perché ne trova già una con programma avviato. Nel caso in cui la variazione dell'Isee sia minima, dunque, il consiglio sarebbe di non far niente.

15 I BUONI POSTALI E LA DISPONIBILITÀ

Tra vecchi documenti, mia madre ha trovato dei buoni fruttiferi postali, con Pfr (facoltà di pari rimborso), cointestati a lei e a me. Erano suoi risparmi e la cointestazione aveva lo scopo di garantirne, nel futuro, la riscossione. Ora mia madre intende incassare questi buoni trattenendo per sé l'intera somma (capitale più interessi). Ciò posto, il Caf mi ha detto che, l'anno prossimo, io - che non riceverò un euro da mia madre - dovrò dichiarare nel modello Red dell'Inps metà degli interessi, e nell'Isee metà

del capitale e metà degli interessi, perché i buoni sono cointestati. Premesso che di tali buoni non ne ho mai dichiarato il possesso (non avendone conoscenza), e che nulla incasserò, mi chiedo se mia madre, come per le ristrutturazioni edilizie, possa fare una qualche dichiarazione o atto con cui - nelle comunicazioni che le Poste invieranno all'agenzia delle Entrate - far imputare solo a lei il capitale e gli interessi.

Le evidenze formali, che consistono nella cointestazione dei titoli di risparmio postale, fanno sì che la loro disponibilità economica venga valorizzata ai fini Isee nella misura del 50% ciascuno dai singoli titolari, non risultando che possa essere predisposta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, con l'attestazione dell'esclusiva disponibilità giuridica dei buoni fruttiferi da parte di uno solo degli intestatari.

16 STATO DI FAMIGLIA: I SOGGETTI INCLUSI

Ai fini della dichiarazione Isee, posto che del nucleo familiare fanno parte il figlio coniugato, con reddito da dipendente, sua moglie senza reddito, un nipote di quattro mesi, un genitore pensionato e vedovo, vanno dichiarati i redditi del genitore pensionato o egli fa nucleo a parte?

Anche dopo le modifiche del 2015, l'Isee continua a essere calcolato (secondo l'articolo 3, comma 1, del Dpcm 159/2013, nuovo regolamento attuativo della riforma introdotta con l'articolo 5 del Dl 201/2011) prendendo a riferimento la famiglia anagrafica definita dal Dpr 223/1989 (regolamento anagrafico della popolazione residente), salve specifiche eccezioni che qui non rilevano. Il genitore risultante nello stato di fa-





miglia, pertanto, è da considerare parte del nucleo familiare composto anche da figlio, nuora e nipote e, conseguentemente, i suoi redditi concorreranno alla determinazione dell'indicatore.





Il segretario punta al 25 per cento Ma riparte il tam tam scissione

Orlando non esclude più la rottura: Matteo punta a fare un partito alla Macron

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «E ora lo sprint finale»: Matteo Renzi è pronto a buttarsi a capofitto in una campagna elettorale che sa essere impegnativa. Ma il segretario del Pd è anche ben conscio del fatto che il passaggio veramente difficile sarà quello dopo le elezioni.

I suoi avversari lo aspettano al varco. La minoranza interna è insoddisfatta e non si può escludere la possibilità di una scissione post-elettorale.

Il fatto che Gianni Cuperlo si sia defilato, rifiutando l'offerta di un collegio a Sassuolo via agenzie di stampa, viene visto come un campanello d'allarme dai sostenitori del segretario. E infatti è proprio lui a tentare fino a tarda sera di recuperarlo.

L'atteggiamento di Cuperlo e il malcontento degli orlandiani potrebbero essere le avvisaglie di una nuova fuoriuscita di ex Ds dal Partito democratico. Quell'area infatti si sente sottorappresentata nel Pd versione Renzi.

Antonello Cracolici, potente deputato regionale siciliano, l'unico a votare no in Dire-

zione, quando si è trattato di approvare le liste, lascia intendere chiaramente che un'altra scissione potrebbe essere alle porte: «Il "dopo 4 marzo" rischia di presentarsi come il tempo di ulteriori divisioni e addii. Ma, chissà, forse è quello che si vuole».

Cracolici dà voce al sospetto di molti degli oppositori interni del segretario. E cioè che Renzi in realtà voglia trasformare il Pd in un nuovo partito. Sembra essere il dubbio anche di Daniele Marantelli, deputato orlandiano che non sarà ricandidato: «Il segretario ha sciolto *manu militari* la nostra area per avere le mani libere dopo il voto».

E anche Orlando, che non esclude più la rottura, è dello stesso avviso: «Diciamoci la verità, Renzi punta a fare un partito alla Macron».

Ma in questo momento, a dire il vero, il segretario sembra concentrato solo su tutt'altro. Ora il primo obiettivo del leader del Partito democratico è quello di riuscire a raggiungere il 25 per cento alle elezioni, «quanto prese Bersani senza aver subito come me una scissione».

E quel traguardo del 25 per cento Renzi ha un significato ben preciso. Il leader non pensa tanto al fatto che quella sia la «quota salvezza» che impedirà agli avversari interni di mette-

re in discussione la sua permanenza alla segreteria. No c'è dell'altro: quello è il risultato, rilevazioni alla mano, che consentirà al Partito democratico di potersi giocare la sua partita politica dopo le elezioni.

«Altrimenti — ha spiegato Renzi ai collaboratori — vinceranno i grillini o Berlusconi. Ma se invece facciamo il 25 noi siamo in gioco».

Renzi ha ben presenti le possibili manovre post elettorali che potrebbero partire contro di lui: «D'Alema — ha spiegato a un amico — vorrebbe riprendersi il Pd e fare la grande coalizione».

Grasso invece pensa di poter fare il premier di un governo che, nei suoi disegni, dovrebbe essere sostenuto dai 5 Stelle, da Leu e dal Partito democratico derenzizzato».

E, ripete sempre Renzi ai suoi, l'unico modo per evitare che una prospettiva del genere si verifichi è quello di «portare a casa il risultato». Il 25 per cento, appunto.

Non solo. Secondo il segretario quella percentuale sarebbe importante anche per un'altra ragione. Con un Pd al 25 per cento si scongiurerebbe la vittoria del centrodestra.

Questa, almeno, è la convinzione di Renzi. Il segretario ha fatto diversi calcoli basandosi sui sondaggi che arri-

vano regolarmente al Nazareno. E secondo i dati in possesso dei vertici del Partito democratico il centrodestra con il 38 per cento non riuscirebbe ad avere una maggioranza autosufficiente.

«Gli mancherebbero una cinquantina di deputati», è la spiegazione che viene fornita al Nazareno.

Dunque, il segretario si prepara alla battaglia più difficile, ben sapendo che sono già in molti con i fucili puntati su di lui. Eppure Renzi continua a essere convinto, nonostante i sondaggi diano il Pd sotto quella percentuale, che «quota 25» sia ancora possibile.

«La nostra campagna elettorale comincia adesso», dice ai suoi per galvanizzarli. E rivolto ai fedelissimi aggiunge con un lampo di speranza negli occhi: «Potrebbe esserci di nuovo un Pd a Palazzo Chigi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resa dei conti

Cracolici: il post voto rischia di presentarsi come tempo di ulteriori addii e divisioni



Peso: 58%



Chi è dentro

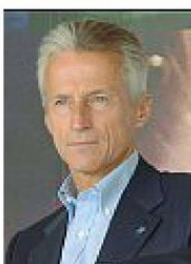
Partito democratico



Claudio De Vincenti
Economista, 62 anni,
ministro Coesione



Lia Quartapelle
Ricercatrice, 35 anni,
deputata uscente



Riccardo Illy
Ex governatore Friuli,
62 anni, imprenditore



Lucia Annibali
Avvocata, 40 anni, in
corsa a Parma



Francesco Boccia
Economista, 49 anni,
deputato uscente



Debora Serracchiani
Presidente uscente
del Friuli, 47 anni



Filippo Sensi
Giornalista, 49 anni,
portavoce del premier

Chi è fuori



Gianni Cuperlo
Ex presidente del Pd,
56 anni, deputato



Sergio Lo Giudice
Ex leader dell'Arcigay,
56 anni, senatore



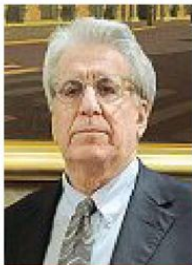
Giusi Nicolini
Già sindaca di
Lampedusa, 56 anni



Andrea Martella
Veneziano, 49 anni,
deputato uscente



Daniele Marantelli
Varesino, 65 anni,
deputato uscente



Luigi Manconi
Sociologo e senatore
uscente, 69 anni



Marco Meloni
Ricercatore, 46 anni,
deputato uscente



Peso: 58%

ASSEDIA TO E AFFATICATO

E Berlusconi non va in tv

di **Simona Ravizza**

Berlusconi affaticato e stressato. Pressato dagli esclusi dalle liste, salta l'intervista in tv con Lucia Annunziata e «si rifugia» nella villa di Francesca Pascale. a pagina 6

Berlusconi affaticato e assediato dagli esclusi Salta l'intervista in tv con Annunziata

Per 48 ore «si rifugia» nella villa della Pascale

MILANO Quarantotto ore nel fortino in Brianza. Lo stress e la pressione degli aspiranti parlamentari (soprattutto quella degli esclusi) fanno rifugiare Silvio Berlusconi a Villa Giambelli a Rogoredo, la residenza della compagna Francesca Pascale ad appena dieci chilometri da Arcore. Una villa blindata, più difficilmente raggiungibile e soprattutto senza i centralini infuocati come mai dalle telefonate di chi non si rassegna a restare fuori dal Parlamento o supplica una candidatura sicura. È qui che il leader del centrodestra passa il fine settimana, saltando anche l'appuntamento in tv già fissato con Lucia Annunziata e la sua trasmissione domenicale su Rai 3 *Mezz'ora in più*.

Troppe pressioni, con la fatica che rischia di prendere il sopravvento. Di qui la decisione di Berlusconi di non presentarsi a Roma, neppure negli studi tv dell'Annunziata,

anche se la partecipazione alla trasmissione era stata da lui stesso sollecitata nelle scorse settimane (la sua presenza era già in predicato per domenica scorsa). Niente, né nell'uno né nell'altro caso, anche se i rapporti con la giornalista sono oggi assolutamente cordiali (nel 2006 Berlusconi in studio l'aveva contestata: «Lei ha dei pregiudizi nei miei confronti, per questo vado via. Dovrebbe provare un po' di vergogna...», disse prima di abbandonare la trasmissione). Sabato sera verso le 20.30, invece, la telefonata amichevole per rinviare l'appuntamento. La motivazione: «Gli impegni per la stesura delle liste elettorali». Una scelta su cui probabilmente ha influito anche il desiderio di sfuggire all'assedio romano, dove gli aspiranti parlamentari non avrebbero perso l'occasione per nuove, sfiananti richieste. Annunziata in trasmissione dice: «Berlusconi ci ha dato buca, ma lo per-

doniamo perché ci sono le liste da chiudere e quindi lo aspettiamo nelle prossime settimane. D'altronde, se non ricevi buca da Berlusconi non sei nessuno».

Un ruolo nella decisione di dare forfait l'ha giocato, però, certamente anche la stanchezza. Dopo un'estate in cui Berlusconi si è rimesso in piena forma fisica (con ore di camminate, piscina, esercizi mirati in palestra e un'alimentazione equilibrata), non può permettersi di iniziare la campagna elettorale affaticato. Così venerdì sera è il suo medico di fiducia, Alberto Zangrillo, a consigliargli 48 ore di (relativo) riposo. Ed è subito dopo la visita medica che, secondo i ben informati, l'auto di Berlusconi avrebbe lasciato Arcore



Peso: 1-2%,6-46%

diretta verso la residenza della compagna Francesca Pascale, dove gli ammessi sono davvero pochi. Nel fine settimana i rapporti telefonici con Roma sono lasciati a Licia Ronzulli, in collegamento perenne con piazza di San Lorenzo in Lucina, la sede di Forza Italia, e i fedelissimi Niccolò Ghedini,

Sestino Giacomoni, Paolo Romani e Renato Brunetta.

Simona Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zangrillo

È stato lo stesso medico personale a consigliargli un weekend di riposo

16,9

la percentuale accreditata a Forza Italia secondo le intenzioni di voto raccolte dall'istituto Ipsos il 13 gennaio scorso, con un incremento dello 0,4 per cento rispetto a fine dicembre (nel centrodestra la Lega prende il 13,7 e Fratelli d'Italia il 4,6)



Il leader

Silvio Berlusconi, 81 anni, pur se non è candidabile per la legge Severino, sta guidando la campagna elettorale di Forza Italia con interventi e apparizioni in tv



Peso: 1-2%,6-46%

Il segretario Pd: non ci sono solo fedelissimi. 5S, arriva il decalogo di Di Maio

Letta attacca Renzi

“Fare le liste così un tragico errore”

Latorre e gli altri esclusi: neanche una telefonata
Centrodestra alla stretta finale, tornano i volti noti

— Enrico Letta contro Renzi:
«Tragici errori sulle liste, il Pd
sta correndo verso l'abisso». Il
segretario si difende: «Non ci
sono solo fedelissimi». Nel cen-
trodestra tornano i volti noti.

**Bertini, Capurso, Giovannini,
Grignetti, Lombardo,
Magri, Martini, Mazzuca,
Mondo, Schianchi e Tropeano**

DA PAG. 2 A PAG. 5

“Tragici errori sulle liste Il Pd corre verso l'abisso”

Enrico Letta: “Sono state giornate terribili per il partito
Un regalo immeritato a Berlusconi e ai Cinquestelle”

Colloquio

FABIO MARTINI
ROMA

Enrico Letta tante ne ha viste - e tante ne ha fatte - nella sua vita politica, ma sostiene che in questi giorni dentro al Pd sta accadendo qualcosa di speciale: «Ricevo reazioni indignate da tutta Italia: non mi capitava da tempo...». Sono trascorse poche ore dall'epifania delle liste elettorali, precedute da una “istruttoria” aspra, come

sempre avviene in questi casi, ma con un sovrappiù di normalizzazione e di ridimensionamento, talora umiliazione, di tutte le aree del partito diverse da quella di stretta osservanza renziana.

Da quattro anni, da quando ha lasciato Palazzo Chigi, Enrico Letta ha parlato poco, ma sempre in modo chirurgico. Da allora a oggi non ha lesinato critiche («assurdo andare al voto anticipato») e neppure stilette a Matteo Renzi («Racconta un Paese che non c'è») ma non ha mai strappato da quella che definisce «la comunità democratica», a partire da due scelte dirimenti. La prima, il referendum costituzionale: in quella occasione - proprio come Prodi - Letta annunciò che avrebbe votato

sì. E in occasione delle Primarie del Pd, dicendo che il suo voto sarebbe andato ad Andrea Orlando, Letta ha confermato di essere restato nell'orbita del Pd, pur non essendone iscritto.

Nei giorni scorsi Enrico Letta aveva confidato di guardare con molta curiosità e pessimismo alle liste elettorali, che sono sempre una carti-



Peso: 1-11%,3-39%

na di tornasole sulla qualità democratica delle leadership. Nel 2102 Pierluigi Bersani dopo aver convocato in fretta e furia «parlamentarie» molto sommarie, presentò liste che non rispecchiavano le percentuali congressuali (61 per cento per lui, 39 per Renzi) e dopo

quel precedente poco edificante, l'attuale leader del Pd aveva promesso in una recentissima Direzione che lui sarebbe stato rispettoso dei pesi interni.

Dice Enrico Letta: «Sono attonito per quel che è accaduto. Sia per il merito che per il metodo: durante questo fine settimana si è consumata una vicenda dai contorni tragici». Potrebbe avere conseguenze sulle fortune elettorali del Pd? «Leggo i sondaggi e non soltanto per quelli, sono preoccupato». Ma una vicenda tutta interna, tutta di partito, che impatto può avere sull'opinione pubblica? «Nel rapporto con l'opinione pubblica questa vicenda si traduce in

un altro insperato e immeritato regalo a Berlusconi e ai Cinque Stelle. Una incredibile corsa verso l'abisso».

Valutazioni gravi. In vista delle elezioni, già da tempo Letta aveva fatto capire che sarebbe restato fuori della mischia, ma ovviamente ha guardato alla formazione delle liste con un occhio di simpatia per Marco Meloni, unico amico dell'ex premier che abbia continuato a condividere la visione politica del leader, ma anche uno dei deputati più preparati del gruppo Pd. Affiliato alla corrente di Andrea Orlando, nella sua qualità di unico lettiano rimasto su piazza, Meloni aveva due scenari davanti a sé: o il riconoscimento da parte di Renzi di una sorta di diritto di tribuna, ovvero l'accompagnamento alla porta d'uscita.

Un bivio eloquente non soltanto per i personali destini di Meloni, ma sintomatico della concezione del pluralismo interno del Pd. Nel passato, du-

rante la Prima Repubblica, le correnti democristiane si scambiarono innumerevoli colpi bassi senza che questo si traducesse in emarginazione per qualcuno dei notabili. Riccardo Lombardi, leader della sinistra socialista, arrivò a sostenere che Bettino Craxi conduceva il Psi seguendo il «Fuehrerprinzip», ma questo non comportò la sua esclusione dalle liste.

Ma nel Pd di questi giorni non sembrano valere le regole e neppure le usanze di quei partiti che 25 anni fa sono stati accompagnati alla fine dei loro giorni con rampogne e invettive da parte dell'opinione pubblica. E infatti Meloni, sostenuto dall'area di Andrea Orlando per la quale aveva votato, è stato respinto con perdite. Meloni, «colpevole» di essere seguace dell'eretico Letta, la legge così: «In questo Pd evidentemente non c'è spazio per chi, pur criticando e dissociandosi da alcune scelte, distingue tra un segretario pro tem-

pore e la fedeltà a valori che restano comuni. Nella formazione delle liste è stata premiata soltanto la fedeltà e per farlo si è agito con arbitrio e violenza. Premiando quasi ovunque amici e amiche».

Sono attonito per quel che è accaduto
Leggo i sondaggi
e mi preoccupa molto

**Enrico Letta**Ex presidente
del Consiglio**A Parigi**Dal 2015
Enrico Letta
dirige
la Scuola
di affari
internazionali
dell'Istituto
di studi
politici
di Parigi

Peso: 1-11%,3-39%

IMPRESSENTABILI In Puglia stravince "Forza Gnocca", in Campania e Sicilia i collusi Porta-escort, amici di mafiosi inquisiti e parenti: tutti con B.

■ Ultima notte per completare le liste di Forza Italia, già piene di indagati, imputati e Papi Girl... D'Alì (assoluzione per concorso esterno appena annullata) freme e se la prende con gli impresentabili. In grande ascesa il sistema Cesaro. New entry l'avvenente

Tartaglione (ira della Pascale). Stefania Craxi c'è, Razzi spera ancora

◉ D'ESPOSITO
A PAG. 2



Sono tornato Silvio Berlusconi *LaPresse*

FORZA ITALIA Tutti gli impresentabili schierati da Berlusconi

Con B. è sempre Forza Gnocca E poi i soliti amici dei mafiosi

Dalle porta-escort del giro Tarantini a Cesaro e D'Alì, indagati per rapporti coi clan

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Alla gnocca non si comanda. L'ex Cavaliere, "delinquente naturale" per il Tribunale di Milano, non si dimentica dell'adorata Puglia. Tarantini, *do you remember?* Attorno a "Gianpi", imprenditore barese un tempo re delle protesi sanitarie, ruotava un consolidato sistema per saziare la vorace satiriasi di Silvio

Berlusconi. Carovane di donne, anche escort, e in primis Patrizia D'Addario, partivano alla volta di Roma, Palazzo Grazioli, oppure della Sardegna, Villa la Certosa. Una stagione di fuoco, un decennio fa. E che ritorna adesso nella tormentata composizione delle liste di Forza Italia. A cominciare dalla Puglia, appunto, dove solo dopo il 4 marzo si

deciderà a Bari sul rinvio a giudizio per B. - difeso da Sisto, capolista alle Politiche - per le presunte bugie di Tarantini sulle escort.



Peso: 1-17%,2-74%

È LÌ, INFATTI, nel lembo più orientale d'Italia, che valorose figure del sistema Tarantini si ritrovano a capeggiare il partitino azzurro dell'amore. Il primo nome è quello di Elvira Savino, già deputata "topolona" (*Dagospia dixit*) e coinquilina di Sabina Began, l'Ape Regina dell'harem berlusconiano. Tarantini e Berlusconi si conobbero al matrimonio di Savino (in cui l'ex Cavaliere fu testimone) a Roma. Era il 2008. Fu in quell'occasione che B. impazzì per Carolina Marconi, stellina venezuelana. Lo racconta lo stesso Tarantini in una telefonata a Savino: "Quello (Berlusconi, ndr) a un certo punto è impazzito per Carolina Marconi e ha detto 'Fammi avere il numero'. Sono andato da lei e quella subito ha preso il telefono, se ne è andata in bagno, me lo ha memorizzato, è ritornata e mi ha dato il telefono". Savino è stata anche imputata per riciclaggio a favore di un clan barese, ma due anni fa è scattata la prescrizione.

L'altro nome di questo passato che ritorna in Puglia è quello di Licia Ronzulli. Un

nome pesantissimo oggi, che Ronzulli è parte integrante del nuovo cerchio magico che circonda l'Incandidabile Ottuagenario. Ai pm, Barbara Montereale - altra ragazza di "Gianpi" che appellava "Papi" il ricco insaziabile - rivelò che Ronzulli aveva il compito di "smistare" le "giovani ospiti" di Villa La Certosa. E pure B., al telefono con Tarantini, dice: "Dovresti accordarti con la dottoressa Ronzulli, che è qui a farmi da segretaria". Sempre, in Puglia, il quadro della bellezza femminile nelle liste di FI è completato da una new entry: la meno che trentenne Annaelsa Tartaglione, responsabile azzurra del Molise e che avrebbe scatenato l'ira funesta di Francesca Pascale.

DALLA Puglia alla confinante Campania. In materia di impresentabili, è il sistema dei "Cesaros", nobilitato dall'presenza di Mara Carfagna, a dominare l'offerta azzurra. Già sodale di Nicola Cosentino, autista Raffaele Cutolo e lambito da inchieste sulla camorra, Luigi Cesaro detto "la polpetta" dovrebbe essere in corsa per il Senato. Dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, per-

ché solo stanotte si deciderà il suo destino. In ballo c'è la successione dinastica, come per i De Luca sull'altro fronte: un seggio alla Camera per il figlio-lo Armando, consigliere regionale e legatissimo a Pascale. In ogni caso, entrambi sono indagati per voto di scambio alle ultime regionali in un'indagine che coinvolge anche Flora Beneduce, altra consigliere regionale e altra papabile per un seggio sicuro. Beneduce è moglie di un pezzo di storia della Tangentopoli della Prima Repubblica: il marito dc Armando De Rosa fu protagonista con Antonio Gava, ex ministro dell'Interno, del video delle "pampuglie", cioè trucioli. Dalla frase che Gava gli disse dinnanzi all'esiguità di una mazzettata da 300 milioni di lire: "Queste sono pampuglie". Imputato per corruzione è poi Domenico De Siano: è il coordinatore regionale di FI.

ALTRA REGIONE, altro giro. Antonio Gentile detto Tonino è stato in maggioranza, da alfaniano, per un lustro intero. Nel 2014 si dimise da sottosegretario. Uscirono fuori le sue pressioni su un editore per impedire di pubblicare la notizia del figlio Andrea indagato per consulenze nel settore sanitario. I fatti non hanno avuto alcun esito giudiziario e oggi Andrea Gentile è la punta di dia-

mante di Forza Italia a Cosenza. In Calabria, gli azzurri riciclano anche un altro ex alfaniano, Piero Aiello: nel novembre scorso è stato assolto in Cassazione per il reato di corruzione elettorale.

Più complicata di tutte è invece la partita siciliana, dove si è scatenata la faida tra il senatore trapanese Antonio D'Alì - la cui assoluzione per concorso esterno alla mafia è stata annullata una settimana fa - e il resto del partito in mano a Gianfranco Miccichè. D'Alì, incredibile a dirsi, lamenta la presenza di troppi impresentabili. In particolare due: il cognato del condannato Francantonio Genovese, Franco Rinaldi (i due, Genovese e Rinaldi, in passato hanno usato il classico sistema dei pacchi di pasta per prendere voti), e Urania Papatheu, condannata in primo grado per sperperi nella gestione dell'ex ente fiera di Messina. In un quadro del genere, però, non troverà posto in Lombardia, l'ex vicegovernatore Mario Mantovani, che vanta galera e processi e accuse varie (dalla corruzione in giù). Ha reclamato un posto in lista ma non dovrebbe farcela. Peccato. Chi spera in un ripescaggio, infine, è Antonio Razzi, mentre dovrebbe essere dentro Stefania Craxi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima notte

C'è Stefania Craxi, Razzi ci spera ancora Ira della Pascale per la giovane Tartaglione

IPROTAGONISTI



LUIGI CESARO
Campano, è indagato per voto di scambio



LICIA RONZULLI
Secondo una Papi-girl, smistava le "ospiti" di B.



ELVIRA SAVINO
B. e Tarantini si conobbero al suo matrimonio



ANTONIO D'ALÌ
Annullata l'assoluzione per concorso esterno



MARIO MANTOVANI
Imputato e inquisito reclama un seggio



FRANCANTONIO GENOVESE
Condannato, vuole piazzare il cognato



ANNAELSA TARTAGLIONE
È la new entry in Puglia di Forza Gnocca



FLORA BENEDEUCE
Indagata con Cesaro per voto di scambio

IL SONDAGGIO

La destra avanti 10 punti

■ **IL CENTRODESTRA** sarebbe in vantaggio di dieci punti sul centrosinistra ma non raggiungerebbe il 40%: lo si evince dal sondaggio di Ixè per Huffington Post. Rispetto alla settimana precedente, la rilevazione del 25 gennaio registra una leggera frenata del centrodestra, che si attesta al 35,4, un ulteriore calo del PD, che sfonda in basso quota 22%; stazionario Liberi e Uguali, cresce di quasi un punto e mezzo del M5S, che arriva al 29,7%. Il sondaggio dà il Pd al 21,8% (la settimana precedente era al 22,3); Civica popolare allo 0,9 (era all'1,2); +Europa al 2% (era all'1,9) ed Insieme allo 0,7 (era allo 0,8). Il centrosinistra raggiunge il 25,4%. Il M5S sale dal 27,8 al 29,2% Liberi e Uguali scende nell'ultima settimana dal 7,4 al 7%. Nel centrodestra Fi scende al 16,7 (era al 17,4%); la Lega sale all'11,9 (era all'11,3) Fdi scende al 4,4 (era al 4,5) e Noi con l'Italia scende al 2,2 dal 2,5%. Gli altri di centrodestra salgono allo 0,2%. Le formazioni non allineate si attestano al 3%



Peso: 1-17%,2-74%

LA GUERRA NEL PD**Sposetti: "Renzi un delinquente
Dopo il 4 marzo
si fanno i conti"**

■ Il leader: "In lista la squadra più forte, altro che fedelissimi". Il senatore uscente: "Mi chiamano giovani furiosi"

► **CASELLI A PAG. 3**



Ieri dalla D'Urso Renzi in tv

Il senatore uscente *"Il partito è la mia casa, non la cambierò
Dopo il 4 marzo si fanno i conti, se si va male la sinistra è finita"*

Sposetti: "Renzi delinquente seriale, ci fa perdere i giovani"

» **STEFANO CASELLI**

«**A**bbiamo messo in campo la squadra più forte. Abbiamo idee vincenti e convincenti». Il giorno dopo la bufera delle liste Matteo Renzi ostenta ottimismo su Facebook, per poi accomodarsi nel salotto Mediaset di Barbara D'Urso a difendere il suo operato urlando a *Domenica Live* "ho candidato solo

persone vicine a me, fedeli? Io rispondo con il fatto che a Napoli il primo candidato che abbiamo individuato è Paolo Siani, un medico, che non viene dal Pd, ma dalla lotta alla camorra. Ed è in prima fila contro la povertà educativa". Il problema, tuttavia, non è Siani (e nemmeno Lucia Annibali, altro esempio di candidatura della "società civile" portata a esempio dall'ex premier), ma molti degli altri.

E nel partito, que-

sto è certo, le acque non si calmeranno facilmente. Il dilemma è: battersi contro il "PdR", il Partito di Renzi, o turarsi il naso e fare



Peso: 1-5%, 3-37%

campagna elettorale per il Partito democratico? C'è da scommettere che da qui al voto il tema sarà centrale dentro e fuori al Pd. Alzi la mano, infatti, chi non conosce almeno un (ex) elettore dem non imbufalito con il segretario del cerchio magico e che non minacci scheda bianca o nulla.

A toccarla piano è l'ex tesoriere dei Ds Ugo Sposetti – senatore uscente, già ritiratosi dalla corsa alla candidatura prima della notte dei lunghi coltelli del Nazareno – tramite *la Repubblica*: “Renzi è un delinquente seriale – dichiara Sposetti – ora facciamo la campagna elettorale per il Pd. Dopo il 4 marzo, però, ci occuperemo della delinquenza”.

Chi è



Classe 1947, iscritto al Pci, Ugo Sposetti viene eletto per la prima volta al Senato nel 1987. Nel 2001 diventa Tesoriere dei Ds. Nel 2006 è stato eletto alla Camera nelle liste dell'Ulivo. Nel 2013 viene eletto senatore nelle file del Pd

“Anche perché – ribadisce al *Fatto Sposetti* – il tema è generazionale. Dopo quello che ho detto ho ricevuto molte telefonate di sostegno da ragazzi sotto i trent'anni. Questo significa che se le cose vanno male, per la sinistra è finita per almeno un paio di generazioni. Io ho 71 anni,

sono stato eletto la prima volta negli anni 70, la mia casa è questa non la cambierò. Quindi andiamo avanti. Però i giovani li stiamo perdendo”.

Parole che hanno il sapore di un sasso lanciato (quasi letteralmente) in faccia; come a dire, per ora ci si tura il naso, poi faremo i conti. In fondo è

stato lo stesso Renzi a cominciare le ostilità. L'analisi più diffusa all'interno del partito è che l'ex premier fu una sonora sberla elettorale e che per questo motivo abbia deciso di blindare il gruppo parlamentare per non essere buttato fuori da quelle stanze in cui – pare – non ha fatto entrare nessuno di “esterno” durante la composizione delle liste. Il rischio debacle è forte, anche perché quella elettorale non è una scienza esatta. I famosi “collegi sicuri”, infatti, sono quelli in cui – sondaggi alla mano – i dem sono avanti di almeno sei, sette punti su centrodestra e M5S, ma scomparso il partito “di territorio”, la differenza la fanno i nomi. “Se uno è incazzato con il Pd – confida un al-

tro dirigente Pd – chi glielo fa fare di votare la Lorenzin? Piuttosto, sfruttando l'alleanza, sceglie la Bonino, che almeno ha una storia importante”. Per avere l'elezione certa, ad alcuni esponenti è stata garantita la candidatura in tre regioni. Mancano 34 giorni al voto, chi può avere il tempo necessario per organizzare la famosa campagna elettorale “sul territorio” dappertutto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per quello che dico ricevo molte telefonate di sostegno fatte da ragazzi che non hanno ancora 30 anni



“Liste vincenti, altro che fedelissimi” Renzi ieri dalla D'Urso su Canale5 *Ansa*



Peso: 1-5%,3-37%

Così le regioni investono sull'occupazione *da pag. 41*

Ricognizione di IoLavoro sulle leggi di stabilità 2018 approvate dagli enti territoriali

Le regioni investono sul lavoro

Incentivi e apprendimento le vie per creare occupazione

Pagina a cura
DI SABRINA IADAROLA

Dalle misure attivate in regioni come la Lombardia, a sostegno dell'inserimento o reinserimento lavorativo, qualificazione o riqualificazione professionale, definite Dote Lavoro, ai programmi di reinserimento occupazionale studiati per fasce di età (over 30 - 35 - 40 - 60) in regioni come la Campania o la Liguria. Dagli incentivi alle aziende per le assunzioni in specifici settori (come nel caso della Sicilia per i settori microelettronica e biotecnologie o come le Marche nel settore del legno) agli incentivi all'autoimprenditorialità. Passando attraverso la formazione, strategica in molte regioni, una per tutte l'Emilia Romagna. Per avere un quadro della programmazione che ogni regione mette in campo in termini di politiche attive del lavoro, basta dare una lettura alle finanziarie regionali approvate a fine dicembre 2017. È quello che *IoLavoro* ha fatto, trala-

sciando le regioni in bilancio provvisorio fino a marzo-aprile (come nel caso del Lazio, che è in esercizio provvisorio del bilancio 2018 e che dovrà agire spendendo «con precise limitazioni e senza programmare, non oltre il 31 marzo» in attesa che in primavera si insedi la nuova giunta alla quale spetterà di investire come e quanto, senza dover fare i conti con impegni magari da altri in precedenza). Senza soffermarsi sulla capacità, più o meno spiccata, di ciascuna regione di attingere fondi dall'Europa, oppure sulla capacità di progettare, partendo dai bisogni del territorio e delle persone che lo abitano. Quel che emerge è un quadro di interventi che possono incidere direttamente sul mercato del lavoro, creando nuova occupazione, o possono intervenire indirettamente, a scopo preventivo o curativo, arginando e riducendo la disoccupazione. Quel pacchetto di misure che l'Ocse

traduce in sussidi all'occupazione, creazione di posti di lavoro, formazione professionale, sostegno finanziario e servizi per la nuova imprenditorialità, servizi per l'orientamento e collocamento lavorativo. E che le Regioni (e i rispettivi assessorati) traducono in piani e bandi, più o meno armonici rispetto al contesto, più o meno elaborati, più o meno visionari, più o meno efficaci. Che rappresentano «uno spazio finanziario importante», per utilizzare l'espressione del presidente della Sardegna Pigliaru quando ha presentato il piano regionale Lavo-Ras: «fondamentale per aggredire la disoccupazione, con riguardo particolare a quella giovanile, che pesa sul futuro stesso della Sardegna». Tanto da diventare, talvolta, punto qualificante di una stessa finanziaria e da rendere le politiche attive del lavoro centrali rispetto all'intera politica regionale.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 1-1%,52-93%,53-95%

EMILIA-ROMAGNA

Centrale la formazione

«In Emilia-Romagna dopo la sottoscrizione del Patto per il lavoro siamo scesi dall'11 al 6,5% di disoccupazione», spiega l'assessore regionale Patrizio Bianchi.

Quando si parla di lavoro si deve parlare di Patto per il Lavoro, di territorio e di formazione. E per avere un quadro delle risorse inserite in bilancio per il 2018 è proprio da quest'ultima che si parte. Con 23 mln di euro (su formazione e lavoro) di risorse regionali a cofinanziamento del Po Fse 2014-2020, che permettono un investimento di 156 mln per Istruzione e Formazione Professionale, Rete politica, Alta formazione e Politiche attive del lavoro per innalzare le competenze delle persone in particolare dei giovani, promuovere occupazione, favorire l'inclusione e

generare innovazione e sviluppo. Per completare il quadro, 15 mln sono previsti per le politiche attive per inserimento delle persone con disabilità (Fondo regionale disabili) e 2,5 mln per i costi di funzionamento dell'Agenzia per il Lavoro. Investire sulle persone e sulla generazione e trasmissione di competenze individuali e collettive per la specializzazione, alla digitalizzazione e l'internazionalizzazione per rafforzare quelle capacità di sistema che generano sviluppo, innovazione, nuova occupazione e coesione sociale. Questi, in coerenza con il Patto per il Lavoro, sono gli obiettivi prioritari, a cui fanno da sponda il coordinamento con le politiche europee allo sviluppo per il periodo 2018/2020.



LIGURIA

Piano per gli over 40

Piano Over 40, è a partire da qui che si muovono le politiche attive per il lavoro in regione Liguria. Un piano per la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo con tre linee d'intervento (per uno stanziamento già avvenuto pari a 10 mln di euro, derivanti in gran parte dal Fse, e un'integrazione ulteriore di risorse ordinarie in bilancio 2018 pari a 900 mila euro) destinate a: persone fuoriuscite dal mondo del lavoro e prive di qualsiasi indennità occupazionale, persone in condizione di svantaggio sociale e di emarginazione, bonus occupazionali per aziende che assumono persone over 60 anni di età da impiegare in lavori di pubblica utilità presso le amministrazioni locali

(Comuni, loro Consorzi e Unioni, Enti Parco, Cantieri Scuola e Lavoro). «Nel secondo trimestre del 2017 il tasso di occupazione in Liguria», commenta l'assessore Giovanni Berrino, «si è attestato al 62,7%, di poco superiore allo stesso periodo dello scorso anno. Nello stesso periodo, i contratti di lavoro sono aumentati del 22,4%. Segnali questi checano che la ripresa occupazionale è stata innescata. Siamo ben consapevoli che permangano difficoltà conseguenti alla crisi di grandi gruppi industriali sul territorio, ma pensiamo che le misure attivate sulle politiche attive del lavoro abbiano iniziato a invertire finalmente la parabola discendente dei precedenti dieci anni».

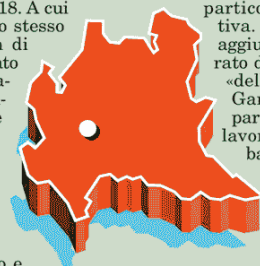


LOMBARDIA

Servizi su misura

La principale fonte di finanziamento degli interventi di politiche attive è a valere su fondi comunitari: nel settennato 2014-2020 l'Asse I dedicato all'occupazione ha una dotazione di 358 milioni di risorse, 77 dei quali per il 2018. A cui si aggiungono, per lo stesso anno, quasi 14 mln di euro per l'apprendistato e 5,7 mln per la formazione permanente (entrambe di derivazione ministeriale). Tra gli interventi finanziati con POR FSE, vi è la Dote Unica Lavoro, misura regionale di sostegno all'inserimento/reinserimento lavorativo e alla qualificazione/riqualificazione professionale (che prevede un'offerta integrata e personalizzata di servizi rispondente alle diverse fasi della vita professionale

di una persona). La Commissione Europea l'ha indicata come unica misura di politica attiva finalista di Regiostars 2017 per la categoria di Education and training, definendola «Runner up», misura particolarmente innovativa. «Siamo in attesa», aggiungono dall'assessorato di Valentina Aprea, «della seconda fase di Garanzia Giovani da parte del Ministero del lavoro. Il modello lombardo di attuazione è stato riconosciuto come esempio di eccellenza da uno studio dell'European Policy Center. L'analisi è il risultato del benchmarking tra le cinque regioni europee che meglio hanno implementato il sistema e hanno svolto un ruolo di traino anche per i modelli nazionali».



PIEMONTE

Reinserimento prioritario

«La Regione è stata», dichiara l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero, «una delle più colpite del Nord d'Italia dalla crisi economica. Per contrastarne gli effetti e sostenere i segnali di ripresa legati alla congiuntura attuale, pur in un contesto caratterizzato ancora da elementi di criticità, abbiamo deciso di investire risorse significative, provenienti in gran parte dal Fondo sociale europeo, per sostenere l'occupabilità delle persone fuoriuscite dal sistema produttivo». Per il 2018 (il cui bilancio sarà approvato entro aprile), le risorse ammontano, per dare un'idea, in 23,9 mln per Buono Servizi al Lavoro e 8 mln per l'inclusione socio-lavorativa dei disabili. «Si tratta», aggiunge, «di interventi volti a favorire il reinserimento sociale e lavorativo di persone di-

occupate o soggetti in condizione di svantaggio, grazie a percorsi di accompagnamento al lavoro, occasioni di incontro domanda/offerta, orientamento e tutoraggio. A questo si affianca l'investimento in politiche per la formazione, fondamentali per aiutare le persone a riqualificarsi, specializzarsi e aggiornare le proprie competenze». Pari a 40 mln per i lavoratori inoccupati/disoccupati, 28 mln su per la formazione continua degli occupati. Oltre 12 mln saranno utilizzati per favorire l'integrazione formazione-lavoro, attraverso l'apprendistato ad esempio. Nel 2017 in Piemonte circa 21 mila giovani sono stati assunti, mediante il sostegno regionale, con contratto di apprendistato.



SARDEGNA

Azioni mirate sui giovani

Con il Programma di politiche del lavoro denominato LavoRas, la Regione Sardegna si dota di un sistema integrato di interventi, destinato a diverse categorie di disoccupati. Il Programma si rivolge innanzitutto ai giovani, con l'intento di aggredire la disoccupazione giovanile, senza trascurare disoccupati di lunga durata over 35 e over 55, lavoratori delle aree di crisi e fasce deboli, con particolare riguardo ai disabili. Un ventaglio di azioni mirate e disegnate sui diversi target, dirette a circa 8.000 disoccupati, con un investimento complessivo di quasi 128 milioni di euro previsti dalla finanziaria regionale. Di questi, circa 48 milioni saranno destinati a incentivi diretti all'assunzione e a migliorare l'occupabilità, e altri 45 milioni ai cantieri occupazionali, per favorire l'inserimento dei soggetti maggiormente a rischio di



esclusione. La pianificazione dettagliata delle azioni avverrà all'interno della Programmazione unitaria, attraverso un'apposita Cabina di regia interassessoriale. «LavoRas», dichiara l'assessore al Lavoro Virginia Mura, «si inserisce nella più ampia strategia regionale di sostegno al mercato del lavoro ed è parte integrante del nuovo sistema di politiche attive della Regione Sardegna, già realizzate nel corso degli ultimi tre anni, che hanno visto un'accelerazione in seguito alla riforma della macchina organizzativa. Con l'approvazione della legge regionale n. 9 del 2016 è stata infatti istituita l'Agenzia Sarda per le Politiche attive del Lavoro (Aspal), da cui dipendono i 28 Centri per l'impiego territoriali, dove vengono erogati servizi e prestazioni di qualità a cittadini e imprese».

TOSCANA

Attenzione ai più deboli

«L'obiettivo prioritario nell'orientare le politiche regionali in materia di lavoro è duplice: da un lato di mantenimento dei livelli occupazionali e di sostegno al reddito, e dall'altro il rafforzamento e la qualificazione dei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro tramite il potenziamento di politiche attive». A spiegarlo è l'assessore al lavoro, Cristina Grieco: «questo può essere raggiunto investendo sulle competenze delle persone, rafforzando il legame tra formazione e mondo imprenditoriale e professionale per garantire crescita, coesione e innovazione sociale ed economica». E aggiunge «la Regione Toscana mantiene una grande attenzione alle categorie sociali più deboli, che sperimentano maggiori difficoltà di

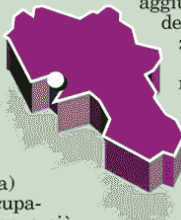


inserimento e di permanenza nel mercato del lavoro (donne, giovani, disoccupati di lunga durata, lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, persone con disabilità e in condizione di svantaggio personale e sociale)». Risultato, in termini di risorse, tra interventi in parte già attivati e quelli previsti per il 2018: circa 40 mln di euro complessivi, 12 dei quali per incentivi occupazionali a disposizione del sistema produttivo (ma anche dei datori di lavoro privati) tra 2014 e 2017. «Il perseguimento dei nostri obiettivi», conclude, «passa anche attraverso l'azione di sistema, avviata dal 2016, volta al completamento del processo di riorganizzazione della rete regionale dei servizi al lavoro e alla sua ulteriore qualificazione».

CAMPANIA

Rafforzare l'inclusione

«L'impegno della Regione», spiega l'assessore Sonia Palmeri, «sui temi dello Sviluppo e dell'Occupazione è di grande evidenza dai risultati registrati». Dalle misure già avviate per i liberi professionisti (4 mln di euro da spendere su 17) al programma Selfemployment per nuove iniziative imprenditoriali (7 mln da spendere su 18 totali). Dal programma Ricolocamenti (30 mln ca) per il reinserimento occupazionale degli over 30 senza più sostegno e senza reddito, fino alla nuova dotazione finanziaria di Garanzia Giovani che supera i 217 mln di euro. «Sta trainando il PIL nazionale, ci viene riconosciuto in tutte le sedi, italiane ed estere. Dobbiamo continuare così, senza lasciare nulla



al caso. Dobbiamo puntare a rafforzare la rete dell'inclusione sociale e lavorativa, affinché ognuno abbia la sua possibilità». «L'analisi sulle assunzioni obbligatorie in Campania», aggiunge Palmeri, rappresentante delle Regioni alla Consulta Nazionale per l'integrazione dei disabili negli ambienti di lavoro, «ha richiesto un'immediata presa di coscienza su una condizione di tolleranza che prevedeva un controllo più serrato. Ad oggi sono più di 2 mila le nuove assunzioni realizzate grazie ad una sinergica attività di monitoraggio e sensibilizzazione con l'Ispettorato del lavoro, associazioni di rappresentanza delle categorie protette, uffici del collocamento mirato. L'obiettivo è realizzare un mercato del lavoro equo, efficiente ed inclusivo per tutti».

MARCHE

Formati per l'innovazione

La Regione sta predisponendo un intervento formativo su larga scala del valore di 2.577.500 euro (POR FSE 2014/2020) per la diffusione della cultura e delle competenze digitali rivolto ad imprenditori, lavoratori e disoccupati. «Il processo di sviluppo di una nuova economia, basata sulla conoscenza e sull'innovazione non può prescindere dalla valorizzazione del capitale umano e dallo sviluppo di nuove abilità su cui formare le risorse umane da inserire nei nuovi contesti lavorativi». Così Loretta Bravi, assessore regionale al Lavoro, spiega come la regione si sia mossa (e proseguirà per il 2018) sul piano delle politiche attive di settore. «Siamo una regione altamente manifatturiera e ci muoviamo nel solco della



tradizione delle filiere di eccellenza (meccanica, tessile, domotica, edile, mobile/legno e gomma/plastica, competenze digitali 4.0). Qui dobbiamo innestare l'innovazione con una formazione mirata che risponda a profili precisi richiesti dalle aziende». «Quest'anno sulle filiere partiranno 18 corsi di formazione per il settore Legno-Arredo, ma iniziative e incentivi sono previsti in ogni settore». In bilancio si prevedono tirocini over 30, borse lavoro over 45, tirocini per aree crateri sisma per promuovere ripresa attività, aiuti alle assunzioni, incentivi alla creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità. E un bando «Welfare di comunità» per lo stanziamento di 10 mln in tre anni ai Comuni per lavori di pubblica utilità.

SICILIA

Spazio ai tirocini

La Regione Siciliana non ha ancora approvato la legge finanziaria del 2018 poiché il nuovo Parlamento regionale si è insediato a fine anno ed è stato approvato l'esercizio provvisorio fino a marzo 2018. Il Dipartimento Lavoro, nel periodo 2014/2020, disporrà in ogni caso di un'ipotesi di risorse finanziarie pari a 234 mln di euro circa per Garanzia Giovani 2. Altri 237 mln euro circa a valere sul PO FSE 2014/2020, una parte dei quali saranno destinati mediante avviso a tirocini extracurricolari (40 mln), altri a tirocini presso studi professionali (10 mln), altri ancora a mestieri dell'artigianato (10 mln). A ciò si aggiungono, tra gli altri, 104 mln di euro per la promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale, 21 mln per i lavoratori in cassa integrazione



e mobilità in deroga, 12 mln per assunzioni nei settori microelettronica e biotecnologie. L'assessore regionale del Lavoro Mariella Ippolito, convocata dalla Quinta Commissione Parlamentare all'Ars per esporre le linee programmatiche del suo assessorato, ha annunciato la costituzione di un tavolo permanente interassessoriale con l'Assessorato Regionale della Formazione. «Le misure di politiche attive», ha precisato, «necessitano di una correlazione con le altre strutture regionali partecipi del processo. Solo così si potrà porre fine alla generica ed indistinta erogazione di interventi disorganici ed estemporanei, che non hanno portato a risultati concreti, ma solo ad un dispendio di risorse».

CALABRIA

Favorire la conciliazione

«L'Amministrazione regionale, sin dal suo insediamento, ha rivolto una grande attenzione ai soggetti più vulnerabili e a coloro che sono stati lasciati ai margini delle politiche e dal sistema di incentivi sinora avviati. Il lavoro è innanzitutto dignità e non possiamo immaginare un percorso di sviluppo, di innovazione e di competitività per la nostra Calabria che non contempli il coinvolgimento anche di quelle categorie per le quali l'inserimento nel mondo del lavoro è più complesso». Così il presidente della regione, Gerardo Mario Oliverio, introduce il piano di politiche attive della sua regione. Che si sostanzia, dal punto di vista finanziario, tra fondi stanziati e in programmazione per



il 2018, innanzitutto in: 19 mln di euro nell'ambito di Garanzia Giovani già messi a bando e 66 mln di euro sull'avviso Dote Lavoro per i servizi per il lavoro, voucher di formazione e tirocini/indennità di partecipazione. Accanto alle iniziative finanziate dal POR Calabria, il «Piano d'Azione Calabria Occupazione ed inclusione attiva», prevede un insieme unitario di interventi attivabili con risorse POR 2014-2020 e/o con risorse PAC 2014-2020. «Fiore all'occhiello», aggiunge Oliverio, «tra le buone pratiche che hanno ottenuto visibilità anche su scala nazionale, sono gli Accordi Territoriali di Genere rispetto ai quali è stato pubblicato un avviso di 12 mln di euro per favorire lo sviluppo di Reti Territoriali di conciliazione».



L'industria hi-tech accelera la corsa con nuove assunzioni

Informatici e ingegneri in prima linea per guidare la rivoluzione digitale

A CURA DI

Adriano Lovera

La trasformazione digitale sta modificando il volto delle nostre imprese e allo stesso tempo rappresenta ormai un formidabile sbocco lavorativo.

Dagli ingegneri, agli informatici alle figure commerciali, si ampliano gli spazi all'interno dei gruppi di consulenza e di ingegneria che accompagnano il mercato in questa rivoluzione, soprattutto grazie agli investimenti delle multinazionali. «Oggi, in Italia, l'Information technology è un settore strategico che contribuisce al Pil con il 3,7% del valore aggiunto. È caratterizzato da una elevata produttività e dal fatto di occupare in prevalenza giovani, in buona parte laureati» ha puntualizzato Stefano Pileri, presidente Anitec-Assinform, durante la recente presentazione del rapporto «Il settore IT in Italia», fotografia di un segmento che oggi conta 87mila aziende, per 430mila addetti. «Le direzioni strategiche su cui il settore evol-

verà sono chiare: nuove tecnologie come cloud, analytics e intelligenza artificiale, IoT, applicazioni e comunicazioni in mobilità. Il suo sviluppo sarà ulteriormente accelerato dalle straordinarie iniziative di sistema quali il Piano Strategico Banda Ultra Larga, Il Piano Impresa 4.0, e, auspicabilmente, dall'accelerazione del Piano Triennale della Pubblica Amministrazione Digitale».

Almeno sulla carta, è l'ambito giusto per i giovani. I lavoratori si addensano nella fascia 30-49 anni e oltre il 90% della forza lavoro ha contratti a tempo indeterminato. Il Rapporto conferma che oggi il 65% delle imprese italiane ha in corso investimenti sul piano dell'innovazione, nello specifico su IoT (39,9% delle imprese), Big Data (33,4%), Cloud (28,7%), Mobility (23,2%), Industry 4.0 (20,3%).

Sul fronte assunzioni, un recente monitoraggio di Hunters group indica, infatti, molte professioni IT tra quelle più ricercate per il 2018, tra cui il Chief digital

officer, il Cloud architect oppure il Cyber security manager e il Data protection officer, questi ultimi più rivolti alla protezione informatica dei dati. Figure che si ritrovano nelle schede pubblicate in pagina. Ci sono alcuni big di calibro che trainano le assunzioni. Ad esempio Atos (colosso globale da 12 miliardi nel mondo), Altran (oltre 2 miliardi, pronta almeno a 500 assunzioni nell'intero 2018 in Italia), Engineering, che sfiora il miliardo di fatturato e tra Italia e mondo ha ben 500 posizioni aperte, o ancora Cegeka (giro d'affari oltre i 400 milioni) accanto a cui operano molte imprese più piccole, forse troppo visto che un problema del settore è l'eccessiva frammentazione. Un'altra criticità è la mancata corrispondenza tra domanda e offerta, purtroppo frequente, visto che le imprese hanno bisogno spesso di profili specializzati e con esperienza, su segmenti ancora tutto sommato giovani, e difficilmente i neo laureati riescono a rispondere a questi criteri. A ogni modo,

le prospettive non mancano. Nelle schede in pagina abbiamo approfondito le ricerche di personale di alcune aziende iper specializzate nell'It, escludendo volutamente "marchi" molto noti, che naturalmente vanno tenuti d'occhio, a partire da Google (cerca alcune figure, in modo particolare sales engineer, product specialist e technical specialist tutti in area Cloud) e Microsoft (20 nuove posizioni pubblicate da dicembre a oggi). A queste vanno aggiunte almeno la multinazionale Edicom (ha bisogno di 6 international consultants su Milano) e altre, tra cui Cedacri, Ovih, Adicom group, gruppo Ised, Hitachi System Cbt, Akamai, Cegid, Capgemini, Hpe-Hewlett Packard, Siav, Supernap Italia.

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i contatti delle aziende
24o.it/annunci29gennaio



Peso: 39%



1.178

POSTI

500

POSTI

Engineering

CONTRATTI: tempo indeterminato, apprendistato e stage
FIGURE CERCATE: circa 200 con esperienza e circa 300 tra neolaureati e neodiplomati in area tecnico scientifica. Si selezionano data analyst, data scientist, cloud architect, robotic process automation specialist, cyber security consultant, digital transformation specialist, solution architect, project & program manager, presales specialist, account manager e sales manager
SEDI: Milano, Roma, Padova, Bologna, Torino, Firenze, Napoli e in minima parte estero

240

POSTI

Altran Italia

CONTRATTI: tempo indeterminato, determinato e stage finalizzato all'assunzione, a seconda del profilo
FIGURE CERCATE: esperti in ambito engineering, information technology, economia dei mercati finanziari. Richiesta la laurea specialistica in discipline ingegneristiche, scientifiche ed economiche (diciture specifiche da verificare sul sito)
SEDI: tutta Italia (principalmente Milano, Torino, Roma, Bologna e Napoli)

200

POSTI

Atos

CONTRATTI: tempo determinato o indeterminato in base a esperienza e seniority
FIGURE CERCATE: business technologist, in ambito Cybersecurity, Big Data, SAP Hana e Smart Cities, Cloud, ServiceNow, Salesforce, Open Source. Il gruppo mette in campo anche il programma «Giovani talenti» rivolto ai neolaureati
SEDI: Milano, Roma, Napoli

90

POSTI

Zucchetti

CONTRATTI: tempo indeterminato
FIGURE CERCATE: sistemista senior Windows, addetto centro studi, sistemista data center Linux, software developer, application consultant Erp, account manager Erp, Ex designer, project manager payroll, It security specialist, consulente safety solution, It service manager, programmatore VB.net Microsoft. Opportunità sia per profili con esperienza sia per figure neodiplomate o neolaureate in materie informatiche, ingegneristiche ed economiche.
SEDI: Lodi e altre sedi tra cui Torino, Ancona, Bergamo, Riccione e Modena

44

POSTI

Ibm

CONTRATTI: in prevalenza tempo indeterminato, internship per alcune posizioni
FIGURE CERCATE: la multinazionale cerca personale in prevalenza nelle categorie "architect", "consultant", "sales", "enterprise operations" e "finance".
SEDI: Segrate (Milano), Roma, Bari (internship)

40

POSTI

Cegeka

CONTRATTI: tempo indeterminato e stage
FIGURE CERCATE: sviluppatori con competenze su vari ambiti: .NET, Java, Javascript, HTML5 e mobile. Consulenti e sviluppatori ERP Microsoft. La multinazionale è in forte crescita e offre opportunità, con particolare attenzione all'evoluzione dei diversi campi dell'innovazione tecnologica
SEDI: Milano, Roma e Padova

37

POSTI

Aruba

CONTRATTI: varie formule a seconda del profilo
FIGURE CERCATE: il gruppo seleziona un mix tra profili tecnici e altri di interfaccia con il pubblico, visto che opera anche come b2c. Spazio a ingegneri, informatici (molti sviluppatori), analisti, ma anche personale con esperienza in ambito marketing e di relazione con i clienti
SEDI: Arezzo, Ponte san Pietro (Bergamo), Bibbiena (Arezzo), Firenze, Chieti, Ferrara

27

POSTI

Lutech

CONTRATTI: varie formule a seconda del profilo
FIGURE CERCATE: si cercano alcuni profili altamente specializzati e altri da inserire tramite uno stage iniziale. Ingegneri (tra cui network security, DevOps, software, presales network), sviluppatori e amministratori di sistema (tra cui un DB2/Aix), analisti e manager in ambito cybersecurity e infrastrutture
SEDI: Cologno Monzese, Milano, Torino, Roma



Peso: 39%



Lettera da Cuneo: la scuola si adegui al lavoro

Appello di Confindustria “Ragazzi, fate gli operai”

E Jack Ma di Alibaba avverte: siate creativi per battere i robot

* **Il caso.** In una lettera alle famiglie il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, invita i giovani a studiare per diventare tecnici e operai: «Solo così troverete subito lavoro».

«L'intelligenza artificiale, i Big Data, sono una minaccia per gli esseri umani».

Amabile, Borgetto e Mastrolilli

ALLE PAGINE 10 E 11

CON UN COMMENTO DI **Panarari**

A PAGINA 33

* **L'allarme.** Dal forum di Davos, in Svizzera, Jack Ma, fondatore e presidente di Alibaba, mette in guardia:

VALORIZZARE I CREATIVI NELL'ERA DEI ROBOT

Come si affrontano le trasformazioni epocali della quarta rivoluzione industriale?

Traguardare l'umanità - e l'umanesimo - all'interno della società degli automi è una missione che dovrebbe impegnare da subito le migliori intelligenze (non artificiali) in circolazione, perché siamo al cospetto di una sfida che è tanto complessa quanto ineludibile, come certificano le preoccupazioni per le ricadute occupazionali provenienti dallo stesso World Economic Forum di Davos. Il rischio principale derivante dall'automazione spinta consiste infatti nell'avvento di una jobless society, mentre, per una molteplicità di ragioni (materiali e simboliche), il genere umano deve poter trascorrere la propria esistenza in seno a una società del lavoro (o dei lavori). Su tutta una serie di funzioni la competizione con gli algoritmi e i bot appare però ormai persa in partenza. E, dunque, nell'attesa (che dovrebbe venire abbreviata il più possibile) di visioni ampie, e del necessario aggiornamento dei diritti e degli istituti di protezione sociale, sarebbe opportuno concentrarsi su una questione decisiva: quella dell'educazione (e della formazione). Al cui riguardo, si possono raccogliere diversi «pensieri la-

terali», che stanno emergendo proprio in questi giorni intorno alle rinnovate - o, forse, «antiche» - competenze da rilanciare nell'epoca delle tecnologie radicali (come le chiama Adam Greenfield della London School of Economics).

Una di queste proposte è stata da poco richiamata al Forum di Davos da Jack Ma, che chiede di riformare gli insegnamenti a colpi di soft skills: dalla creatività ai valori, dal pensiero indipendente alla capacità di lavorare in gruppo. E se, in un'ottica glocal, ci spostiamo dalle Alpi svizzere al Piemonte, rinveniamo altre indicazioni utili nella «lettera aperta» indirizzata alle famiglie della provincia dal presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola, il quale, alla vigilia dell'iscrizione dei figli alle scuole superiori, ha evidenziato come il fabbisogno della manifattura locale richieda operai specializzati e tecnici, e come vi sia esigenza delle figure del saper fare manuale e artigianale.



Peso: 1-7%,33-18%



Dalla società fordista veniva la domanda di modelli codificati, e di conoscenze applicabili a quegli schemi. Una società postfordista digitalizzata come la nostra dovrebbe promuovere un apprendimento volto a stimolare la creatività e l'inventiva, insieme alla capacità di individuare soluzioni imprevedibili. Qualcuno potrebbe obiettare che questo sembra un libro dei sogni; e, nondimeno, se non lo si traduce in realtà molti di noi rischiano di ritrovarsi a vivere una vita piena di incubi post-umani. Di fronte alla prospettiva della singolarità tecnologica (e per evitare la distopia di una «robocrazia», come la definisce il filosofo francese Pascal Chabot), bisogna restare umani, valorizzando la nostra specifici-

tà. E, pertanto, non ci deve essere (nietzscheanamente) nulla di «umano, troppo umano», ma ci spetterebbe, all'opposto, sintonizzarci sull'idea che niente è mai «umano, abbastanza umano». Poiché è precisamente nella «sostanza umana» che risiede anche il nostro plus professionale - da coltivare, anzitutto, attraverso l'insegnamento della facoltà di apprendere e pensare creativamente, insieme ai nostri simili.

@MPanarari

MASSIMILIANO PANARARI



Peso: 1-7%,33-18%

La scommessa ora è la ripresa

SANDRA RICCIO

L'inizio del nuovo anno è positivo per i mercati. A favorire il trend è anche il flusso di buoni dati macroeconomici che si è osservato già nella parte finale del 2017 e che conferma una ulteriore accelerazione della ripresa globale e sincronizzata. Diverse istituzioni, tra cui la Fed e la Bce, hanno preso atto di queste dinamiche e hanno rivisto al rialzo le proprie stime di crescita per il 2018. Hanno però mantenuto una certa cautela sul fronte dell'inflazione. Gli indici azionari si sono confermati solidi, sostenuti sia dal miglioramento dello scenario economico sia dalle aspettative di crescita degli utili. Queste ultime si collocano sopra al 10% in tutte le principali aree economiche. Lo scenario è invece leggermente differente sui mercati obbligazionari, dove l'anno si è aperto con un incremento della volatilità, dettato in parte dalla rimodulazione delle attese di politica monetaria. «Il 2018 si preannuncia un anno di transizione da politiche non convenzionali verso una "nuova normalità"» afferma

per dare ai clienti una protezione del patrimonio da scenari di stress di mercato, ed una linea Sustainable, per i clienti più sensibili ai temi sociali e ambientali». Come visione di mercato, ISPB resta costruttiva sull'azionario globale, seppur con una certa cautela in quanto molte delle buone notizie sono oramai già incorporate nei prezzi.

«Per lo scenario 2018 parliamo di "equilibri instabili" - dice Lorenzo Fuscà, Responsabile Investment Advisory Banca Profilo -. E questi equilibri instabili si confronteranno con una progressiva riduzione della liquidità "iniettata" dalle Banche centrali, che diventerà nulla alla fine dell'anno». Nel contesto attuale, l'azionario continua ad essere l'asset

class d'elezione per l'esperto. «La volatilità presto o tardi tornerà a fare capolino - dice -. Per questa ragione, nel mondo degli strumenti "liquidi" continuiamo a suggerire ai nostri clienti un atteggiamento "strabico": una parte destinata a difendere attraverso strategie alternative (ci piacciono in particolare strategie "Long-Short" su credito, azionario Europa e merger arbitrage) e una parte "tattica" destinata o a tematiche di lungo termine (per esempio: robotica, biotecnologie, intelligenza artificiale e sicurezza informatica) oppure a mercati che hanno ancora valutazioni interessanti (Giappone, Asia ed Europa)». Per la clientela più sofisticata la proposta continua a essere quella di soluzioni di investimento nel

mondo degli "illiquidi" con particolare riguardo a strategie sull'invecchiamento della popolazione, al private debt e a club deal di natura industriale.

Saverio Perissinotto, Direttore Generale di Intesa Sanpaolo Private Banking.

In questo contesto le strategie per la clientela Private di Intesa Sanpaolo puntano sulla prudenza e sulla protezione del patrimonio. «L'offerta delle gestioni patrimoniali di ISPB è ampia e varia in termini di asset class e mercati di riferimento - spiega Perissinotto -.

Di recente l'abbiamo arricchita con nuove linee innovative in termini di strumenti utilizzati e di temi di investimenti: una linea Defensive, costruita



Peso: 66%



Stime in rialzo, anche se rimane cautela sul fronte dell'inflazione
Gli indici azionari sono solidi
con attese di crescita degli utili
Per il reddito fisso anno prudente

I numeri

+10%

Piazza Affari nel 2018

È a doppia cifra il rialzo complessivo registrato dalla Borsa di Milano dall'inizio del 2018

1,25

Il cambio euro-dollaro

In settimana il rapporto tra le due valute ha toccato livelli che non si vedevano da anni

+4,5%

Euro-dollaro quest'anno

Dall'inizio del 2018 è questa la percentuale di apprezzamento della valuta europea

1,4%

Inflazione in area euro

Il tasso di aumento dei prezzi nel mese di dicembre nella zona della valuta comune europea



Peso: 66%

LA SFIDA DELLA FORMAZIONE NELL'ERA DEI ROBOT

Sistema scuola impreparato ai bisogni dell'Industria 4.0

Un giovane su tre disoccupato, all'Italia serve una rivoluzione culturale per creare i lavoratori del futuro

Rodolfo Parietti

■ Non c'è partito politico che in questa arroventata campagna elettorale non abbia messo il nodo dell'occupazione giovanile in cima alla lista delle priorità. Le ricette sono molte e diverse, incerta la loro fattibilità quanto la possibilità che abbiano successo. È una corsa ad handicap, avendo l'Italia un tasso di disoccupazione nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni del 32,7%. Certo inferiore al picco attorno al 43% del 2014, ma ancora sideralmente lontano dal 20% degli anni Settanta. Se poi si allarga l'analisi ai cosiddetti Millennial, cioè coloro nati tra il 1981 e il 1995, la faccenda diventa ancora più complicata. La definizione data dall'Istat - «generazione perduta» - equivale già a una sentenza. Perché è soprattutto per i trentenni, ormai fuori da ogni percorso scolastico e senza un lavoro, che è stato coniato l'acronimo di Neet (Not in education, employment or training): una sigla che racchiude la quasi impossibilità di

cambiare una condizione di estrema precarietà comune a 2,2 milioni di persone. Non solo. A rendere il quadro ancora più fosco, il continuo esodo oltre confine di giovani italiani. Una fuga di massa, non solo di cervelli ma anche di braccia in cerca di qualsiasi impiego, che secondo Migrantes ha visto nel 2016 espatriare 124mila connazionali, di cui ben il 39% giovani tra i 18 e i 34 anni, con un aumento del 23% rispetto all'anno prima. Intendiamoci: il fenomeno non è solo italiano. Qualche giorno fa, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha non a caso messo in relazione la crescita a rilento dei salari tedeschi proprio con l'immigrazione in Germania da altri Paesi dell'Unione europea.

Vero? Oppure un comodo alibi per giustificare l'enorme (e illegale) surplus teutonico? Di sicuro, la globalizzazione prima e la Grande crisi poi hanno creato le condizioni per operare una generalizzata compressione delle buste paga. Responsabile per buona parte delle tensioni deflazionistiche delle economie più avanzate e di quella vulnerabilità finanziaria che impatta non solo tra i giovani con lavori a tem-

po determinato, ma anche su una larga fetta del ceto medio. Il problema non è infatti tanto quello del posto fisso e garantito a vita, che a molti sembra ormai del tutto anacronistico; quanto, piuttosto, quello di assicurare retribuzioni migliori, necessarie per poter metter su famiglia, magari far figli, comprare casa e creare un tesoretto necessario a sopportare eventuali periodi in cui il lavoro non c'è.

Ciò detto, l'Italia ha un altro lato debole rispetto ad altri Paesi che rende oltremodo complicato sovvertire l'attuale deficit d'occupazione giovanile. È un problema di formazione insufficiente, la cui responsabilità va distribuita fra la vetusta struttura dei piani di studio e il mancato aggiornamento professionale, soprattutto sul versante digitale, di molti dei quasi 730mila insegnanti. L'esperimento, seppur positivo, dell'alternanza scuola-lavoro, non può certo bastare in un'era dove robotica e automazione sempre più spinta richiedono figure professionali nuove. Non fra qualche decennio, ma già nei prossimi anni. Uno studio di Accenture indica che, entro il 2022,

l'intelligenza artificiale potrà incrementare, a livello globale, i ricavi delle imprese del 38% e far crescere i posti di lavoro del 10%. Ma noi siamo in ritardo e rischiamo di perdere il treno. Soltanto il 5% dei nostri laureati possiede skill digitali e imprenditoriali necessarie per affrontare le sfide del futuro prossimo venturo. E mentre la Germania coinvolge 800mila giovani in progetti di formazione tarati sull'industria 4.0, l'Italia è ferma ad appena 9mila studenti. Troppo poco per affrontare la rivoluzione digitale e dare un futuro ai nostri ragazzi.



Peso: 58%



IL QUADRO

COSA PREVEDE LA LEGGE DI BILANCIO

2,8
miliardi
di euro

Per i rinnovi contrattuali della Pubblica Amministrazione. Gran parte della somma è destinata ai settori Scuola e Sanità

I NUMERI DEI DOCENTI

729
mila

Gli insegnanti impegnati nelle scuole italiane

23.800
euro

Lo stipendio medio lordo **Maestro scuola dell'infanzia**

21.333 euro



Professore scuole superiori

25.982 euro

IL PROBLEMA DEL LAVORO

32,7%

Il **tasso di disoccupazione** degli under 25 in Italia

2,2
milioni

I giovani italiani che non studiano più e non hanno ancora un lavoro: i **«Neet»**



L'EGO



Peso: 58%

QUELLA GARA (TRUCCATA) A CHI OTTIENE DI PIÙ LA PARTITA SENZA SENSO DELLA UE

La questione del pareggio del dare e dell'avere tra ciascun Paese e l'Unione torna di prepotenza al momento di mettersi al tavolo del budget 2021-2028. Ma è sbagliata nei presupposti e non ci farà crescere

di **Sabino Cassese**

L'Europa è al centro degli spazi politici nazionali, e di questo non possiamo che rallegrarci. Ma rispunta continuamente la questione del pareggio del dare e dell'avere tra ciascuna nazione e l'Unione, un problema tanto più importante perché va presto definito il quadro finanziario pluriennale europeo 2021 - 2028.

L'anomalia

Questo problema, particolarmente sentito in Italia, che è il terzo o quarto contributore netto dell'Unione, nasce per un difetto di fondo dell'Unione e si sviluppa per un errore d'impostazione della politica europea a livello nazionale. L'Unione Europea è un gigante regolatorio (emana una grande massa di regole e norme in quasi ogni campo), ma è un nano in termini di spesa e di bilancio. Inoltre, come regolatore, l'Unione raggiunge ogni casa, ogni tavola, ogni professione, ogni impresa in Europa: in altre parole, si indirizza direttamente ai circa 500 milioni di individui che sono cittadini europei, nonché a imprese ed enti. Per il suo finanziamento, invece, per la pochezza delle risorse proprie, si rivolge principalmente agli Stati, che contribuiscono sulla base del reddito nazionale lordo. Ecco una prima asimmetria: per un verso, l'Unione dialoga direttamente con i cittadini, per altro verso si appoggia ai governi nazionali, che, quindi, finanziando l'Unione, potrebbero anche condizionarne l'azione. Nella prima veste, l'Unione è organismo sovranazionale, nella seconda non si differenzia da una organizzazione internazionale.

I vizi del nazionalismo

Da questa tecnica di finanziamento principale discende l'idea degli Stati nazionali, che essi debbano ricevere quanto danno. Ogni volta

che si discute di bilancio e di spesa, ci si chiede quante sono le uscite di ogni singolo Stato verso l'Unione e quante le entrate a beneficio dello Stato, che provengono dall'Unione. Nessuno Stato vuole essere contributore netto, tutti vogliono essere beneficiari netti.

Questa forma di nazionalismo che si insinua nella vita di un organismo sovranazionale presenta almeno tre vizi. Il primo è quello di essere fondato su un ragionamento parziale, sul bilancio finanziario, non sul bilancio regolatorio. C'è un valore aggiunto dell'Unione, che deriva dalla sua potenza regolatoria: tutti gli Stati traggono benefici dall'allargamento del mercato, dalla imposizione di regole uniformi, dall'abbattimento di barriere, da comuni regole di concorrenza. Tutto questo viene lasciato fuori, perché si calcolano solo le partite finanziarie.

Il secondo vizio è la contraddittorietà. L'Unione ha per scopo anche di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite (è la politica che si chiama di coesione, prevista dall'art. 174 del Trattato dell'Unione europea). Può fare questo se non si limita a regolare, ma può realizzare anche una politica redistributiva, togliendo a qualche Stato più di quanto esso riceve.

Infine, l'idea del saldo netto è contraria alla natura stessa di una Unione, che comporta una solidarietà tra le diverse parti, da cui necessariamente debbono conseguire sussidi tra un Paese e l'altro.

Noi italiani dovremmo essere particolarmente sensibili a questo problema perché istruiti dalle motivazioni con le quali sono state accompagnate le proposte di referendum in Lombardia e in Veneto. Qui si chiedono maggiori risorse con l'argomentazione che le imposte e i contributi prodotti e esatti in Lombardia e in Veneto dovrebbero rimanere in territorio lombardo e



Peso: 63%

veneto. Questo ragionamento costituisce l'anticamera della secessione, il rifiuto della solidarietà tra parti di una unità nazionale.

Contributori netti

Messi sulla strada del calcolo ragionieristico (sbagliato) del dare e dell'avere meramente finanziario, nella dimensione europea, dovremmo anche chiederci che potrebbero dire gli altri contributori netti all'Unione. Pur con tutte le difficoltà di calcolare le partite del dare e dell'avere, si può dire che oggi Polonia, Romania, Grecia e Ungheria siano tra i maggiori Paesi beneficiari e che Germania, Francia, Regno Unito e Italia siano invece tra i maggiori contributori, sia pure in misura diversa. Ma, contro un saldo negativo italiano che oscilla intorno a 3 miliardi, quello tedesco oscilla intorno a 13 miliardi. In conclusione, se vogliamo continuare a far parte dell'Unione, da cui abbiamo tratto tanti

benefici (non dimentichiamo mai quello di sessanta anni di pace sul territorio europeo), dovremmo non ignorare quel valore aggiunto dell'Unione di cui beneficiano in eguale misura tutti i membri, misurare i benefici collettivi delle politiche comunitarie e delle sinergie derivanti dalla cooperazione (come osservato nel rapporto del gennaio 2017 della Commissione Monti), abbandonare l'idea che ogni euro speso da un Paese è un costo per gli altri, aumentare le risorse proprie dell'Unione (una proposta della Commissione Monti), dimenticare l'idea che si debba avere indietro tutto quello che si è dato.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

125,6

I miliardi di euro stanziati dalla Ue nel piano pluriennale 2014-20 per la crescita e l'occupazione



Angela Merkel

La cancelliera tedesca a Davos ha lanciato un appello a difendere e rendere più forte l'Europa e in particolare il suo modello di economia sociale di mercato



Emmanuel Macron

Il presidente francese ha ricordato a Davos il suo impegno comunitario: «Non ci sarà successo per la Francia senza il successo dell'Europa»



Jean-Claude Juncker

Nella sua proposta di riforma dell'Eurozona, è presente anche il Fiscal compact, che obbliga a ridurre il rapporto debito/Pil di almeno 1/20esimo all'anno



Paolo Gentiloni

Il premier italiano a Davos ha ribadito il no al protezionismo, ricordando che l'Eurozona e l'Italia hanno davanti a sé anni migliori

30

I miliardi di euro di titoli acquistati ogni mese dalla Bce con il Qe, fino a settembre 2018



Peso: 63%



PETROLIO SU, L'OPEC BRINDA UNA MANNA (NON PER SEMPRE)

La crescita globale sostiene i prezzi del greggio, i Paesi del cartello ne stanno beneficiando ma non controllano tutto: dal dollaro alle produzioni concorrenti e alternative. Ecco perché l'Organizzazione di Vienna rischia la spaccatura

di **Mohamed El-Erian ***

Con la crescita economica globale in aumento quasi dappertutto, i produttori di petrolio stanno sperando sempre più che la recente ripresa dei prezzi del greggio continui. Ma se tali aspettative dovessero essere soddisfatte, non solo dovranno controllare ciò che è in loro potere (mantenendo la disciplina di produzione), ma anche ciò che è al di fuori del loro controllo (la produzione di scisto e il valore del dollaro) dovrà funzionare a loro favore.

Poco più di tre anni fa, il petrolio (Wti) scambiava sopra i 100 dollari al barile. All'inizio del 2016, tuttavia, i prezzi erano scesi a circa 30 dollari, a causa di una combinazione di domanda debole, offerta alternativa (in particolare petrolio di scisto e gas dagli Stati Uniti) e un nuovo paradigma di produzione Opec in base al quale il cartello, guidato dall'Arabia Saudita, ha smesso di agire come «swing producer».

A seguito del conseguente crollo delle esportazioni e delle entrate di bilancio, l'Opec ha adottato un nuovo approccio, basato su un accordo di produzione modernizzato con due caratteristiche principali: maggiore flessibilità per i Paesi che affrontano condizioni interne particolarmente complesse (come la Libia) e l'inclusione di produttori non appartenenti all'Organizzazione, in particolare la Russia. Insieme, i Paesi Opec e non Opec hanno stabilito un limite dal quale i prezzi del petrolio potrebbero aumentare. Con la ripresa della crescita globale e l'emergere di incertezze geopolitiche (che potrebbero limitare la produzione in alcuni Paesi produttori), i prezzi del petrolio sono rimbalzati a oltre 60 dollari al barile.

L'attuale fase è particolarmente favorevole per il prezzo del greggio (e di altre materie prime), dal momento che è sincronizzata, reale e, sempre più, auto-rinforzante. È alimentata dalla ripresa simultanea nelle economie di importanza sistemica dell'Europa, del Giappone, degli Stati Uniti e del mondo emergente. Ed è basata su guadagni duraturi nell'attività economica, piuttosto che sulla sola ingegneria finanziaria.

La ripresa globale attuale sta iniziando a generare un circolo virtuoso tra consumi, investimenti e commercio. E quella dinamica potrebbe raccoglie-



Peso: 46%



re ancora più slancio, soprattutto se le recenti misure a favore della crescita negli Stati Uniti e la guarigione in Europa verranno sostenute da riforme strutturali, da una gestione della domanda più equilibrata e da un migliore coordinamento delle politiche internazionali.

In effetti, i rischi al ribasso per i prezzi del petrolio si sono spostati dal lato della domanda al lato dell'offerta. I prezzi più alti tendono a erodere la disciplina di produzione nell'Opec, in particolare da parte di membri (come la Nigeria e il Venezuela) che si sono affrettati a ottenere maggiori introiti per mitigare le difficili condizioni di bilancio, a spese dei loro pari (come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti). Questa tendenza rende più difficile il coordinamento con i produttori non Opec. Va aggiunto l'aumento della produzione da fonti alternative (lo scisto), incoraggiata proprio dai prezzi elevati del greggio. Gli effetti benefici della domanda finiranno così per essere compensati, se non annullati. Tuttavia, con alcune modifiche minori all'attuale accordo, i membri dell'Opec dovrebbero essere in grado di mantenere la loro disciplina di produzione collettiva, supponendo che ne sussista la volontà. Potrebbero trovare più difficile continuare a tenere a freno i Paesi non Opec. Ma, con trattative ponderate che includono conoscenze provenienti dalla teoria dei giochi, anche questo è possibile.

Quando si tratta dei fattori sui quali i produttori di petrolio hanno minore controllo, le prospettive sono meno ottimistiche. Il deprezzamento del dollaro Usa — il biglietto verde è sceso del 10%, in termini ponderati su base commerciale, nel 2017 — ha contribuito a far salire i prezzi del petrolio, ma è probabile che subisca una battuta d'arresto e, in parte, un'inversione. Evitare questo risultato richiederebbe all'Europa e al Giappone di continuare a sovraperformare le aspettative del mercato. Inoltre, la Banca centrale europea e la Banca del Giappone avrebbero bisogno di rafforzare la politica monetaria, compresa l'accelerazione dell'allentamento di acquisto di asset su larga scala, più rapidamente di quanto i mercati si aspettino.

Infine, c'è la sfida posta dalla maggiore produzione di scisto. E il fatto è che i produttori tradizionali di petrolio possono fare ben poco per contrastare la probabile ri-

sposta dei produttori alternativi ai prezzi più alti.

I Paesi produttori dovrebbero essere in grado di trattare i recenti guadagni come una manna temporanea, non permanente o addirittura — a meno che non vi sia un notevole choc geopolitico — come una tendenza, che probabilmente si intensificherà nel prossimo anno. Ciò significa che i produttori dovrebbero resistere alla tentazione di utilizzare le maggiori entrate per nuove spese ricorrenti. E dovrebbero agire rapidamente per rafforzare la loro disciplina collettiva al fine di minimizzare il rischio di un tutti contro tutti che vanifica i meriti guadagni degli ultimi anni.

* Capo dei consulenti economici di Allianz - © Project Syndicate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il calo
del biglietto
verde, del 10%
lo scorso anno,
ha aiutato ma è
probabile che
subisca una
battuta d'arresto**



Peso: 46%

PALESTINA IL FALLIMENTO DI ABU MAZEN

Roger Cohen

Il presidente palestinese Abu Mazen, 82 anni, non può sottrarsi alla responsabilità del fallimento. Il suo governo oggi è considerato come una gerontocrazia corrotta: è incompetente, distante, mira solo al proprio tornaconto ed

è sempre più autoritario. La sua presidenza è in buona parte incomprensibile.

pagina 23

The New York Times

PALESTINA, PERCHÉ ABU MAZEN DEVE LASCIARE

Roger Cohen

Elie Shamaa è quel genere di giovane di cui la Palestina ha bisogno: è un tecnico specializzato, lavora per un'organizzazione internazionale in Cisgiordania, parla bene inglese e sta completando un master grazie a un programma americano a Ramallah. Ormai, però, ne ha avuto abbastanza. Vede altrove il suo futuro. «La gente capisce che sta sprecando la propria vita», mi ha detto. Abbiamo chiacchierato viaggiando verso Nord da Ramallah a Nablus. A ogni curva, sulle colline, si profilavano gli insediamenti israeliani, segno onnipresente di un'occupazione che si protrae da mezzo secolo. Mentre attraversavamo un *checkpoint* israeliano, Shamaa ha sussurrato: «Da un momento all'altro potrebbero chiudere tutto e riaprire tutto». Per i tre milioni di palestinesi in Cisgiordania è impossibile fare programmi. Le loro vite devono piegarsi ai capricci di Israele.

Nei decenni di questa lotta nazionale, i palestinesi non sono mai stati più deboli di ora. Sotto la guida di Benjamin Netanyahu, Israele è stata implacabile nel compromettere le possibilità della Palestina di essere uno Stato indipendente. Gli Stati arabi, ossessionati dall'Iran, hanno perso interesse nella causa palestinese. In reazione al sentimento di "lesa maestà" percepito dai palestinesi dopo la decisione di Trump di chiudere la questione di Gerusalemme riconoscendola come capitale di Israele, il presidente americano ha minacciato di tagliare «centinaia di milioni di dollari in aiuti e assistenza».

Nonostante questo clima, però, il presidente palestinese Abu Mazen, 82 anni, non può sottrarsi alla responsabilità del fallimento. Il suo governo è considerato una gerontocrazia corrotta: incompetente, distante e sempre più autoritario. Eletto nel 2005 per un mandato di quattro anni, sta per entrare nel quattordicesimo anno di una presidenza incomprensibile. Dietro la parvenza di una "riconciliazione", le laceranti divergenze tra il suo movimento Fatah e Hamas a Gaza sussistono. Agli occhi di una popolazione che ha un'età media di 20 anni, Abu Mazen e la sua cricca appaiono il passato. Dei 18 membri del Comitato centrale di Fatah, solo uno ha meno di 50 anni. La maggior parte

di loro vive bene, anche se tanti palestinesi li liquidano come "i lacché di Israele" a causa della sicurezza che impongono e della cooperazione dell'intelligence con gli israeliani. «Si respira un'atmosfera di paura», ha detto Darin Hussein, manager di una ong che incoraggia i bambini palestinesi a praticare sport. «Chi posta una critica sui social media rischia l'arresto», dice. Anche lei, 35 anni, ha toccato il fondo e mi confida che «qui non cambierà mai nulla».

Abu Mazen ha usato il pugno duro contro la stampa libera proprio quando in Israele un indomito giornalismo investigativo contribuiva ad aumentare le preoccupazioni di Netanyahu dovute alle accuse di corruzione. Ha promulgato un'assurda legge contro i cyber-reati per punire con un anno di carcere chiunque crei un sito web che «miri a pubblicare notizie che potrebbero mettere in pericolo l'integrità dello Stato palestinese o l'ordine pubblico». La legge di fatto equivale a una violazione della Costituzione del 2003 che garantisce il diritto di ognuno di «esprimere la propria opinione e farla circolare». La Palestina sta scivolando nella repressione.

Il presidente ha anche messo a repentaglio il sistema giudiziario indipendente. Suscitando obiezioni, ha nominato una Corte Costituzionale che si piega al suo volere. Si è trattato di un mezzo per aggirare l'Alta Corte e togliere l'immunità ai membri del Consiglio legislativo palestinese che non si riuniva da dieci anni. Questa manovra era finalizzata anche a contrastare il suo arcirivale politico, Muhammad Dahlan, in esilio negli Emirati Arabi Uniti. Dahlan è stato condannato al carcere per corruzione. Khalil Shikaki è uno stimato sondaggista palestinese, dirige un centro che riceve finanziamenti dall'Unione europea. Adesso, mi ha detto, il governo ha impedito l'accesso ai finanziamenti, compiendo l'illecito tentativo di costringere il *think*



Peso: 1-3%,23-52%

tank a chiudere. «Il potere ha corrotto Abu Mazen», dice Shikaki. «Ha distrutto il ramo giudiziario e sta annientando la pluralità della società civile».

Naturalmente, Abu Mazen si difende addossando la responsabilità all'occupazione israeliana, con l'espansione negli insediamenti e il ricorso alla forza dell'esercito. L'elettricità è intermittente. L'accesso all'acqua anche. Uno stesso tragitto può richiedere un'ora o dodici. Le famiglie possono essere allontanate con la forza dalle loro case. Ottenere un permesso per recarsi all'aeroporto Ben Gurion o far visita a un parente a Gaza può diventare un grattacapo senza fine. E le piccole umiliazioni si moltiplicano. In queste circostanze, con Netanyahu che propende per la destra e i suoi ministri che parlano apertamente di anettere parti della Cisgiordania, i governi europei sono riluttanti a criticare Abu Mazen. I suoi due figli, Tareq e Yasser, hanno interessi commerciali. La loro posizione privilegiata ha attirato l'attenzione della comunità internazionale. Se la Palestina è scivolata indietro verso la non trasparenza e il governo di un solo uomo – così pensano i più – si tratta di un effetto negativo dell'occupazione. Con Israele che lo prende per il collo, che cosa potrebbe fare Abu Mazen? Simili discorsi non reggono. Smantellando le libertà palestinesi, esautorando la popolazione di ogni potere, Abu Mazen ha demolito le fondamenta dello Stato, privandolo dell'energia che nasce dall'azione del singolo. È giunto il momento di organizzare elezioni che possano spalancare le porte a una leadership più giovane, e mettere in luce l'equilibrio delle forze in Cisgiordania e a Gaza. L'alternativa è una deriva verso il dispotismo sotto il governo di una combriccola di vegliardi piena di risentimento ma a corto di altro.

Abu Mazen si dice ancora impegnato nella soluzione dei due Stati. Ma il consenso nei confronti della pace tra i due Stati va scemando. Il sondaggista Shikaki mi ha detto che tra i palestinesi la soluzione dei due Stati ha un indice di approvazione del 46 per cento, mentre a metà anni Novanta era intorno all'80. Eppure, dice, quella soluzione sarebbe praticabile. Da alcuni sondaggi emerge che alcuni incentivi potrebbero far cambiare idea all'opinione pubblica. Prima o poi Netanyahu se ne dovrà andare. È sterile pensare che chiunque lo sostituisca possa essere disposto a cedere territori in cambio di pace. Eppure è possibile: è già accaduto in passato. Anche Trump, un giorno, non ci sarà più. Abu Mazen potrebbe vivere molti anni ancora,

ma il danno che sta arrecando alla causa palestinese è tale che dovrebbe lasciare subito, se non è disposto a indire le elezioni nel 2018. Nel vuoto attuale, il sogno di uno Stato con gli stessi diritti per ogni popolo – una sorta di Stati Uniti della Terra Santa – sta guadagnando terreno. Si tratta di un'illusione, anche se coinvolgente, di un sistema simbolico inconsistente per la distruzione di Israele, inteso come patria e nazione degli ebrei. Non si realizzerà.

L'impulso di Trump a far saltare in aria lo *status quo* è pericoloso. Altrettanto pericoloso, tuttavia, è il modo col quale Abu Mazen si culla nel medesimo *status quo*. È corrosivo. La minaccia del presidente americano di tagliare gli aiuti potrebbe lasciare milioni di rifugiati palestinesi senza accesso all'istruzione o alle cure mediche. È inaccettabile. Altrettanto inaccettabile, però, è che gli Stati arabi contribuiscano al budget dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi soltanto nella misura del 3,5 per cento, quando il contributo degli americani si avvicina al 25. Il "processo di pace", inadeguato a porre rimedio alla questione dei rifugiati, è diventato un meccanismo infernale e corrotto che partorisce vittimismo e maschera abusi. L'Autorità Palestinese è soltanto un nome di facciata.

La strada da Ramallah a Nablus si snoda dall'Area A, sotto il controllo dei palestinesi, all'Area C che occupa il 60 per cento della Cisgiordania ed è sotto il controllo di Israele: il lessico degli agonizzanti Accordi di Oslo permane. Pochi giorni prima del mio arrivo, nei pressi di Nablus, il colono Rabbi Raziel Shevach è stato assassinato e la sua uccisione è stata accolta con esultanza da Hamas. Giovani coloni con il *look* tipico di chi vive su queste colline – *kippah* e riccioli ai lati del viso – affollano il ciglio della strada, mentre una pattuglia di soldati israeliani li tiene lontani dai palestinesi. È un giorno come un altro in Cisgiordania. È giunto il momento per Abu Mazen di andarsene, prima che i giovani palestinesi promettenti come Elie Shamaa se ne vadano dalla loro terra occupata.

Traduzione di Anna Bissanti
© 2018, The New York Times

“
Smantellando le libertà, ha demolito le fondamenta dello Stato privandolo dell'energia che nasce dall'azione del singolo. È giunto il momento di organizzare elezioni che possano spalancare le porte ai giovani
”



Roger Cohen,
giornalista e scrittore,
è editorialista
del "New York Times"
Esperto di politica
estera, ha lavorato
come corrispondente
in numerosi Paesi



IL PRESIDENTE TIRA DRITTO SULL'IMMIGRAZIONE

E Trump si fa il muro da 25 miliardi

Cesare a pagina 11

LA BARRIERA AL CONFINE

Da Trump aut aut sul muro Ma il Messico lo ha già alzato

Negli Usa braccio di ferro sui migranti. E Città del Messico respinge i profughi in arrivo dal Centramerica

Gaia Cesare

■ Garantire la cittadinanza a un milione e ottocentomila migranti entrati illegalmente negli Stati Uniti e ottenere in cambio un finanziamento di 25 miliardi di dollari per la costruzione del muro lungo il confine con il Messico. Arriva in queste ore al Congresso la proposta (aut-aut?) di Donald Trump, al centro di un braccio di ferro che dopo aver già paralizzato l'Amministrazione americana nei giorni scorsi, rischia di provocare a breve una riedizione dello *shutdown*, una nuova paralisi per mancata approvazione delle leggi di rifinanziamento. L'obiettivo della proposta - spiega The Donald in persona in uno dei suoi ultimi tweet - è stanare i democratici. «Gli ho offerto un accordo meraviglioso, per due ragioni: perché i repubblicani vogliono sistemare un vecchio terribile problema e per dimostrare che i democratici non vogliono risolvere la questione DACA, ma solo sfruttarla».

Il piano della Casa Bianca, in effetti, offre una mano tesa alla

causa tanto cara ai rivali politici e prevede la concessione della cittadinanza, nell'arco di dieci-dodici anni, non solo ai «*dreamers*» (quei 700mila migranti arrivati negli Stati Uniti quando erano ancora bambini e che finora sono stati protetti dal decreto DACA firmato da Obama) ma a un totale di 1,8 milioni di clandestini. Sul piatto, il presidente mette però una questione a rischio di far saltare il tavolo. Non solo l'abolizione della «lotteria green card», che ogni anno, tramite una banale estrazione, regala 50mila passaporti a cittadini stranieri. Il leader Usa non vuole arretrare sulla barriera fisica da innalzare lungo il confine con il Messico, una delle sue più popolari promesse elettorali. «Niente DACA senza muro» ha ribadito The Donald fino a qualche giorno fa.

«Continuativo e invalicabile» - così lo vuole Trump - il muro dovrebbe essere lungo 505 chilometri, da completare entro il 2027, per un totale di 1.522 chilometri di frontiera blindata. The Donald avrebbe voluto che fosse il Messico a pagare, ma il presidente Enrique Peña Nieto ha

declinato seccamente. «Ne abbiamo bisogno», insiste però Trump, spesso accusato di razzismo per le dichiarazioni su messicani e ispanici. Non a caso da Davos, intervistato dalla *Cnbc*, ha ribadito: «Gli americani vogliono sicurezza. Da lì arriva gente che invece di sparare taglia a pezzettini le vittime perché così è più doloroso. Non li voglio», ha detto della MS-13 (Mara Salvatrucha), la spietata banda criminale composta prevalentemente da centroamericani.

Il muro potrebbe essere una chimera per il presidente, che pure ha già avviato, a inizio ottobre, la costruzione di otto prototipi, con blocchi alti dai 5 ai 9 metri (costo fra i 2.4 e i 4 milioni di dollari), già eretti a San Diego e nei pressi di Tijuana. Ecco perché The Donald vuole collegarlo alla questione *dreamers*. Secondo un sondaggio di *USA Today* solo un quarto dei membri repubblicani del Congresso è davvero favorevole alla barriera mentre il 62% degli americani vuole che si vada avanti con la cittadinanza agli ex bambini clandestini (il decreto DACA). Ma a mettere altri bastoni fra le ruote del presidente sta pensan-



Peso: 1-2%,11-51%

do anche la California, che ha già avviato una causa per fermare il muro sulla base di questioni ambientali oltre che giuridiche.

Eppure il vero paradosso di questa storia arriva ora proprio dal Messico. Mentre molti americani si battono, anche nel nome dell'antirazzismo, per fermare la barriera, il Messico viene additato dalle associazioni per i diritti umani per la barriera (metaforica) che quotidianamente, e in barba al diritto internazionale, erge contro gli immigrati del Centramerica. Migliaia di persone provenienti da Honduras, El Salvador e Guatemala (su un to-

tale di 500mila che ogni anno attraversano il confine meridionale del Messico per trovare rifugio nel Paese) vengono respinte dalle autorità messicane, denuncia Amnesty International. E ciò avviene proprio per le stesse ragioni cui Trump vuole un muro con il Messico. Nei tre Paesi del Centramerica la violenza è diffusa e i tassi di omicidi da quattro a otto volte superiore a quelli che l'Organizzazione mondiale della Sanità considera «endemicci». L'autista di autobus, rimpatriato illegalmente dal Messico

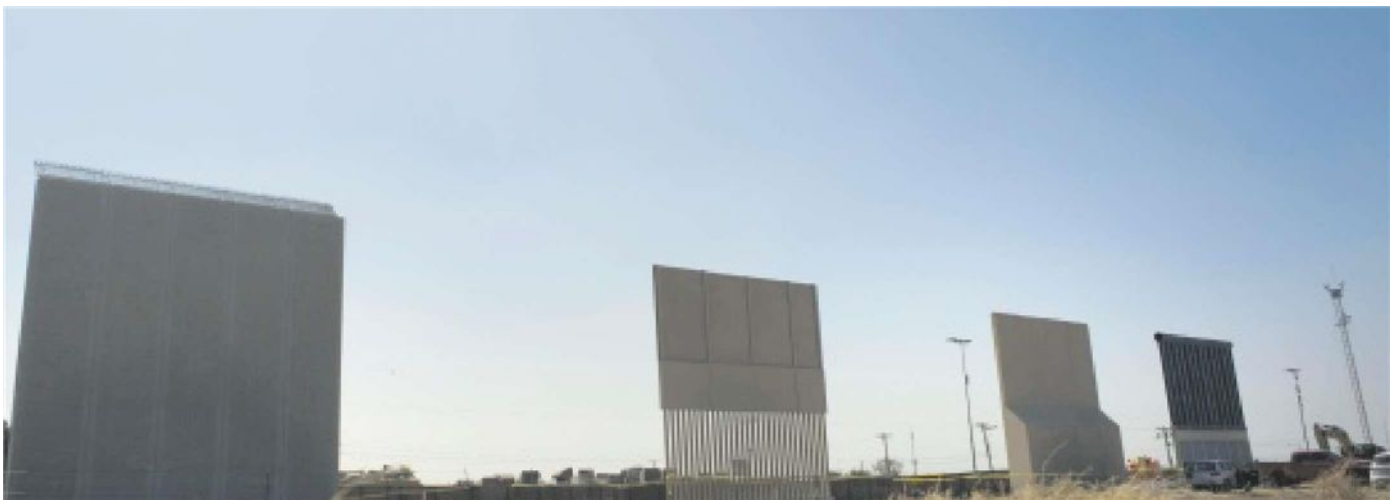
(che ha così violato il principio di «non respingimento» in un Paese che viola i diritti umani), è stato ucciso pochi giorni dopo aver rimesso piede in Honduras.

IL PIANO OGGI AL SENATO

Il presidente vuole 25 miliardi per andare avanti con la barriera

IL PARADOSSO

I messicani la rifiutano ma poi cacciano migliaia di persone arrivate da Sud



LEADER Donald Trump. In alto i prototipi di muro già eretti al confine col Messico



Peso: 1-2%,11-51%